



REPORTAJE AL EMBAJADOR LUCENTINI

Relaciones Ítalo-argentinas

Cónsul Petacco: más servicios consulares



Arte argentino en Venecia



Monica Heller y
su obra este año
en la *Biennale*



UCRANIA

El rol de Occidente

*Escribe el embajador
G. Checchia, ex representante
de Italia ante la OTAN*



**Festa nazionale
il 4 giugno
nel "Coliseo"
con la cantante
NOEMI**



150
AÑOS

1872 | 2022

POWER IS NOTHING
WITHOUT CONTROL™



QUERIDOS CHICOS UCRANIANOS...

La guerra, ¡NO!

Por Dante Ruscica

Pobre Papa Francisco. Se ha quedado casi solo clamando por la paz. En todo el mundo no hay ningún “clamor de paz”. Hay muchos políticos, diarios y expertos de política internacional que ya no parecen esforzarse tanto en pos de la paz, mientras se anuncian diariamente nuevos envíos de armas y no se habla de cesar el fuego. Al contrario, “*Más armas*” parece el eslogan dominante del momento. Hasta los pobres chicos –muertos o “simplemente” espantados- que en el comienzo conmovieron al mundo, han sido como olvidados del todo en crónicas, declaraciones y discursos... **Sin embargo, creo que hay que seguir gritando -junto al Papa- todavía y siempre “la guerra, NO”.**

No, por ninguna razón. La guerra es un trámite inhumano, es decir no para hombres. La Constitución italiana (artículo 11) en definitiva, lo dice así: *“Italia repudia la guerra como instrumento de ataque a la libertad de los demás pueblos y como medio de solución de las controversias internacionales”*..,

Entonces, más alentado por este mandato constitucional, yo tengo razones para **no olvidar a los chicos ucranianos que han muerto y a los que siguen vagando, espantados, por Europa de la mano de sus madres.** A estos últimos quiero enviarles, por así decir, pocas afectuosas líneas –que quizás jamás leerán- para decirles que no están solos y que a otros nos ha tocado esa misma horrible experiencia en análogos momentos tormentosos... En mi caso, cuando chico como ustedes, yo vivía en la ciudad siciliana de Catania, donde se daba por inminente un gran desembarco militar. Estábamos en los últimos meses de 1942. Yo tenía 6 años y mi hermano Pino, 5. **La invasión, en efecto, se realizó exactamente en julio de 1943 y en la previa los bombardeos se volvieron cada vez más fuertes. Baste leer los libros de Vitaliano Brancati para hacerse una idea.** Aquellos ataques insoportables, **las sirenas espantosas a cualquier hora y el temor a la invasión nos obligaron a irnos de**

la ciudad, a dejar nuestra casa: igual que ustedes y como ustedes, de la mano de los padres. Escapábamos en tren y en ferry, apuntando a un pueblo de montaña en Calabria, de donde era originaria mi mamá. Una vez cruzado el mar, la primera ciudad que debía salvarnos la encontramos bajo un bombardeo, con la estación en llamas y explosiones ensordecedoras. Ya sin trenes, seguimos un tramo de a pie, casi arrastrados, por nuestros mayores, en fuga y presas de renovados temores...

No están solos, chicos de Ucrania. Pasó antes. Seguirá pasando mientras la idea de guerra continúe ganando y se hable más de armas que de paz...

Resistan, chicos: sean fuertes. Esas horribles imágenes les quedarán grabadas para siempre en la memoria, hasta que sean ancianos. Soñarán muchas noches que escapan de la guerra aferrados a sus madres, aunque la vida –como les deseo fervientemente- les podrá dar también días felices...



SUMARIO

Ambasciatore Lucentini:
"Ci salverà il lavoro!"



8

12



CONSOLE GEN. PETACCO
Rinnovato impegno
sui servizi consolari

La escuela del
Papa Bergoglio



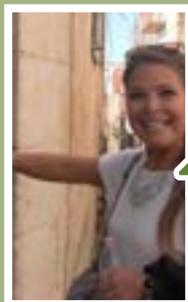
23

30



Venecia, madre de
todas las Bienales

Argentinos
en Sicilia



40

72



DOCUMENTOS DE
ITALIARGENTINA:
1) "Quirinale bis":
discurso di Mattarella
2) Ucrania: Comentario
del embajador Checchia



Edición Junio 2022

Av. Las Heras 3789 - CABA
Tel.: 15-4564-2796

DIRECTOR

Dante Ruscica
danteruscica@hotmail.com

ASESORES DE DIRECCIÓN

Antonio Requeni
Livio Zanotti

COLABORACIONES

Alicia de Arteaga
Hugo Bauza
Raffaele Campanella
Gabriele Checchia
Ludmila F. G. Cerulli
Durante
Angela Esposito
Paola Gemignani
Gianni Grillo
Giorgio Guglielmino
Delfina Moroni
Antonio Requeni
Maribé Ruscica

ADMINISTRACIÓN

Sandro Putrino

CORRECCIÓN

Sara Barone
Domenico Cocciolo

DISTRIBUCIÓN

Pino Grillo

DISEÑO, REALIZACIÓN Y ARMADO

Alejandro Ruscica

FOTOS

Agencia ANSA

IMPRENTA

Mariano Mas
Mexico 651, CABA - Tel.: 4331-5762

Photo Catalano
FOTOGRAFO Y VIDEO
Rodríguez Peña 1344 PB. - Bs. As. Argentina
Tel./Fax: 4813-8426 - Cel.: 15-6525-9305

¡Con acento italiano!

Los apellidos del diseño y la moda en el mundo



New York- Moda italiana: desfile en la 5ª avenida

Cada vez más peninsulares en el mundo entero los apellidos del diseño y de la moda. Gianni Versace, Salvatore Ferragamo, Aldo Gucci, Giorgio Armani, Nina Ricci, Domenico Dolce, Stefano Gabbana, Anna Fendi, Valentino Garavani, Brunello Cucinelli, Alberta Ferretti, Elio Fiorucci...

Los "DALLARA sin piloto": ganan el desafío en Las Vegas



Nueve autos italianos sin piloto, marca DALLARA (AV/21), ganaron la confrontación internacional en el más importante "Show electrónico Motor Speedway", que se desarrolló en Las Vegas durante la más importante feria mundial

de la electrónica. Participaron autos patrocinados por grandes universidades de nueve países y los modelos italianos POLIMOVE -con team del Politécnico de Milán, dirigido por Sergio Savaresi- superaron el desafío más reciente en autos

sin piloto externos que operan en total autonomía en base a sensores y guía impostada en algoritmos. El desafío en velocidad entre los participantes superó los 280 Km/h. y la tecnología Dallara en autos eléctricos sin piloto resultó la más sólida del mundo.

IL 4 GIUGNO NEL TEATRO "COLISEO" LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Quest'anno sarà il sabato 4 giugno al teatro italiano "Coliseo", come sempre. E si tratta, come sappiamo, d'una manifestazione che di anno in anno si conferma sempre più come l'appuntamento di maggior rilievo tra noi italiani d'Argentina: at-



di Dante Ruscica

teso ormai come una riunione tra cari amici, felici di cantare il proprio inno nazionale, parlare e sentir parlare delle nostre esperienze di lontani emigrati, qui ormai da tanti anni, impegnati a cercare di condividere il nostro Tricolore, nel quale ci riconosciamo, con figli e nipoti che di bandiera a questo punto ne hanno decisamente anche un'altra, quella argentina, che -forse- dopo tutto appartiene un po' anche a noi, fondata com'è dal quasi ligure Manuel Belgrano. Cara inevitabile confusione che ci riguarda, ci coinvolge, si ripete e tante volte ci segna anche nella nostra stessa parlata, visto che, purtroppo, non sono tante le famiglie italiane che in questo Paese hanno insegnato la propria lingua ai discendenti: **come hanno saputo fare -per esempio- i Bergoglio. Avete visto che bello: questo Papa parla sempre e solo in italiano con nostra grande soddisfazione e tanto desiderio di ringraziarlo ogni volta per quel suo accento da famiglie nostrane di qui: con quella inevitabile esitazione per le "i" e le "e" nel finale delle nostre parole. Proprio come capita a tanti discendenti nelle nostre famiglie. Gloria, quindi, agli antenati del Pontefice Bergoglio.** E, quanto

alle difficoltà idiomatiche, riconosciamo -da parte nostra- che **succede non diversamente a noi con le "S" finali dello spagnolo che tante volte tralasciamo, oppure con la diuturna lotta con la famosa "jota", pronunciata spesso a fatica.**

Col Tricolore condiviso e con i bisticci della nostra parlata, ad ogni modo, nel teatro Coliseo ogni anno ripariamo proprio di queste cose, **oltre ad ascoltare le parole delle nostre autorità, certo più italiane delle parole nostre, strappate dalla lontananza. L'Ambasciatore e il Console Generale ci rinnovano ogni anno nel Coliseo il saluto dell'Italia lontana. Ci ricordano in grandi linee la svolta del 2 giugno 1946, quando facemmo la Repubblica, e ci offrono un puntuale ripasso annuale dell'attualità italiana.**

Li ascolteremo con interesse anche quest'anno e non mancheranno certo novità. **Sono nuovi sia l'Ambasciatore che il Console Generale che per la prima volta celebrano la Repubblica con noi nel teatro Coliseo, anche per "ritardi" e rinvii dovuti alla malefica peste che ci ha tenuti al rinchiuso per quasi due anni...**

Maggiore attenzione, quindi, per questi incontri, per questi saluti. E' bene tuttavia non farsi molte illusioni: ci sarà poco da rallegrarsi, date le situazioni che sarà d'obbligo ricordare per tanti casi: pensate ai guai dell'epidemia e da ultimo alla tragedia della guerra, che ci ha sorpreso dopo tanti anni di pace.

Ma non bisogna nemmeno esagerare. **Ci saranno anche delle altre notizie: è stato riconfermato il Presidente Mattarella e questa è stata vissuta da tutti come una scelta oltremodo felice: sì, quella del *Quirinale bis* è stata davvero una buona notizia. Come buone erano -prima della truce guerra di Putin- anche le notizie su importanti iniziative avviate dal governo guidato da Mario Draghi, specialmente per l'economia italiana.** Su questo ora, per la guerra che ci è esplosa in piena Europa, le cose si possono alterare inevitabilmente: speriamo non molto. E' chiaro per tutti, comunque, che le difficoltà per tante materie prime non sono uno scherzo...

Di queste cose -vedrete- si parlerà molto tra noi nella celebrazione del 2 Giugno.

Tuttavia, ci vorremmo permettere una raccomandazione per ognuno dei presenti: non dimenticare -date le difficoltà attuali- quanto assai più difficile fu l'epoca vissuta da tanti padri e nonni di argentini d'oggi ai tempi del Referendum per la Repubblica, nel dopoguerra. Fu una stagione triste e molto agitata, con migliaia di nostre famiglie nell'attesa del cosiddetto "*Atto di chiamata*" da parte di lontani parenti per poter emigrare. **Ma fu anche il tempo che segnò l'inizio del diffuso impegno di tutta la Nazione che la storia registra -giustamente- come la grande ricostruzione che trasformò l'Italia nella libera, prospera e democratica Repubblica che oggi possiamo celebrare con tanto orgoglio nel suo 76° anniversario...**



L'Ambasciatore Fabrizio Lucentini



Il Console Generale Marco Petacco



76 anni di *Repubblica Italiana* il 4 giugno nel Teatro Coliseo

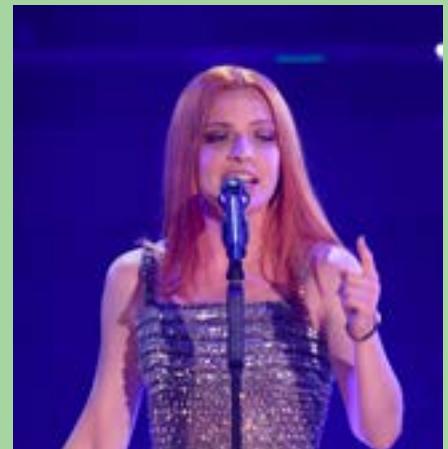
Inno Nazionale

*Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccoglaci un'unica
Bandiera, una speme:*

*Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

Spettacolo:
canta **NOEMI**



LE RELAZIONI ITALO-ARGENTINE

Ambasciatore Lucentini:



L'Ambasciatore Fabrizio Lucentini presenta le credenziali al Presidente Alberto Fernández, presente il ministro Santiago Cafiero.

-Ambasciatore, difficoltà in Europa e in Italia, problemi in Argentina, per di più ora anche la guerra. Con tante complicazioni, come uscirne e proseguire, sulla via d'una più ampia e moderna collaborazione con l'Argentina?

L'Ambasciatore Fabrizio Lucentini -a Buenos Aires dall'agosto dell'anno scorso- risponde senza esitazione, con piglio sicuro e voce giovanile: **"Ci salverà il lavoro!"**. Quindi continua: *"La guerra ci mette di fronte a un caso incredibile. In piena Europa, al giorno d'oggi, è inconcepibile che uno Stato ne attacchi un altro e lo invada violando la sovranità nazionale. Per quel che riguarda le nostre relazioni, sto girando l'Argentina per visite ufficiali in diverse Province e ho conferma dovunque dell'ingente patrimonio d'affetti, di conoscenza reciproca e della lunga tradizione che ci associa nell'impegno di lavorare per il progresso e per il benessere reciproco.*

-Ma come avviene, signor Ambasciatore, che in queste relazioni -con somiglianze e similitudini così fortemente diffuse e perduranti- ugualmente in certi periodi si ha la sensazione di innegabile stasi, tale che induce quasi a valutare tutto ciò solo sul piano della retorica?...

-Occorre fare attenzione a non usare come alibi quello che è stato possibile realizzare finora insieme e restare ora solo a guardare. Non possiamo chiuderci in circoli viziosi inoperanti; al contrario, bisogna avere motivazioni e creare strategie su cui investire. Va promossa una più intensa collaborazione, approfondendo ad esempio anche i rapporti interuniversitari. Al tempo stesso, dobbiamo lavorare per un maggiore impegno economico e commerciale, in primo luogo sotto il profilo dell'evoluzione industriale e sulla base di condizioni di prevedibilità. Nelle circostanze attuali va

inoltre tenuto presente e compreso il dramma umano ereditato dalla lunga pandemia che non può non influire sull'efficienza sociale, fra tanti Paesi in crisi. E non si può negare che queste condizioni rendano tutto più difficile, forzandoci a essere pronti ad affrontare queste nuove sfide.

-Date queste condizioni, in che ambiti e settori specifici sono possibili adesso iniziative di ripresa ed espansione? Il contesto scientifico offre ulteriori prospettive di sviluppo in queste relazioni?

-Al riguardo va tenuto presente anzitutto il solido potenziale dell'Argentina in tutti i settori, in primo luogo in quello della transizione ecologica ed energetica, che rappresenta una sfida globale da indirizzare verso l'affermazione di un futuro diverso e sostenibile. L'Argentina dispone inoltre di un capitale umano di altissimo livello e di importanti riserve di ma-

IERI, OGGI E DOMANI

“Ci salverà il lavoro!”



l'Ambasciatore Lucentini e la consorte, signora Daniela Simoncelli, in visita alla Scuola Italiana Cristoforo Colombo.

terie prime che adeguate “politiche di Stato”, frutto di una riflessione condivisa, potranno orientare verso un futuro di maggiore e più diffuso benessere. Questo Paese è poi vicino alle nostre posizioni -fatta salva la dialettica politica interna, propria di ogni società democratica- in tema di diritti umani, nonché nell'auspicio per una pace equa a beneficio di tutti. Senza ricordare di nuovo quanto

sappiamo da sempre sulla specialissima storia di relazioni del tutto uniche che caratterizzano i rapporti fra i nostri Paesi...

Con tali premesse, credo che possiamo aspirare -non solo con fondate speranze, ma anche con operative certezze- a un futuro di relazioni più intense e moderne tra i nostri Paesi e con sicuro reciproco beneficio.

Ed è in tutto questo che siamo impegnati a lavorare.

Embajador Lucentini: “Nos salvará el trabajo”

-Señor Embajador, hay dificultades en Europa y en Italia, problemas en Argentina y además ahora también la guerra. Con tantas complicaciones, ¿cómo se sale en definitiva de todo ello para seguir adelante, en una colaboración más amplia y moderna con la Argentina?

El Embajador Fabrizio Lucentini -en Buenos Aires desde el mes de agosto del año pasado- contesta sin dudar, con tono certero y voz firme: “¡Nos salvará el trabajo!”. Y continúa: “La guerra nos coloca frente a un caso increíble. En plena Europa, en nuestros días, resulta in-

concebible que un Estado ataque a otro y lo invada, violando su soberanía nacional. En lo relativo a nuestras relaciones, estoy viajando por la Argentina realizando visitas oficiales en diversas provincias y en todos lados se confirma el imponente patrimonio de afectos, de recíproco conocimiento y de larga tradición que nos asocia en el compromiso del trabajo por el progreso y el bienestar.

-Pero, ¿cómo ocurre, Señor Embajador, que en estas relaciones -con tantas similitudes y semejanzas tan arraigadas y perdurables- igualmente, en ciertos

CURRICULUM

Fabrizio Lucentini è Ambasciatore a Buenos Aires dal 26 agosto 2021. Nato a Roma il 01 ottobre 1967, ha conseguito la laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Roma il 31 marzo 1992.

Il 03 luglio 1995 entra nel servizio diplomatico italiano per concorso pubblico.

Inizia la carriera alla Direzione Affari Politici del Ministero Affari Esteri.

Nominato Secondo Segretario Commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Tokyo il 29 gennaio 1999, è stato confermato nella stessa sede come Primo Segretario Commerciale il 01 luglio 2000.

Nominato Primo Segretario Commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi il 1 agosto 2002, è stato confermato presso la stessa sede come Consigliere Commerciale il 18 novembre 2005.

A Roma dal 25 maggio 2006, ha ricoperto diversi incarichi presso la Segreteria Generale del Ministero Affari Esteri e, il 2 luglio 2010, è stato promosso come Primo Consigliere.

Destinato alla Rappresentanza Permanente presso l'Unione Europea, a Bruxelles, il 30 agosto 2012.

Dal 22 agosto 2016 al 19 agosto 2019 è stato Direttore Generale per le Politiche di Internazionalizzazione e Promozione degli Scambi del Ministero di Sviluppo Economico.

Ministro Plenipotenziario dal 2 gennaio 2018, a partire dal 12 settembre 2019 ha ricoperto la carica di Capo di Gabinetto del Ministro per gli Affari Europei.

Nel 2017 è stato insignito del grado di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine “Ordine al Merito della Repubblica”.

períodos, se tiene la impresión de un innegable estancamiento que hasta lleva a valorar todo lo mencionado como pura retórica?

-No hay que caer en el recurso de usar como coartada todo lo que ya pudimos realizar juntos en el pasado, limitándonos ahora a mirar desde afuera. No debemos incurrir en círculos viciosos inoperantes. Por el contrario, hay que tener motiva-

ciones y crear estrategias en las que apostar. Hay que promover una colaboración más intensa, profundizando, por ejemplo, también los vínculos interuniversitarios. Al mismo tiempo, tenemos que trabajar por un mayor compromiso económico y comercial, en primer lugar, bajo el perfil de la evolución industrial y sobre la base de condiciones de previsibilidad. En las circunstancias actuales hay que tener, además, en cuenta -y comprenderlo- el drama humano heredado de la prolongada pandemia que no deja de alterar la eficiencia social con tantos países en crisis. Creo, en fin, que no se puede negar que todas estas circunstancias tienden a hacernos todo más difícil y que hay que estar preparados para afrontar estos nuevos desafíos.

-Dadas estas condiciones, ¿en qué ámbitos y sectores específicos considera Usted que se puedan prever posibles iniciativas de recuperación y expansión? ¿El contexto científico ofrece nuevas posibilidades en nuestras relaciones?

-Al respecto hay que tener presente, antes que nada, el sólido potencial de la Argentina en todos los sectores, en primer lugar, en el de la transición

ecológica y energética, que representa un desafío global a orientar hacia la afirmación de un futuro diverso y sustentable. Argentina dispone además de un capital humano de altísimo nivel y de importantes reservas de materias primas que, adecuadas "Políticas de Estado", fruto de una reflexión compartida, podrán orientar hacia un futuro con mayor y más extendido bienestar. Este País es cercano a nuestras posiciones -sin perjuicio de la dialéctica de la política interna, propia de toda sociedad democrática- en temas de derechos humanos, así como en el auspicio de una paz equitativa en beneficio de todos. Y no creo sea necesario reiterar una vez más todo lo que sabemos desde siempre sobre la muy particular historia de relaciones únicas que caracterizan los vínculos entre nuestros Países...

Con estas premisas, creo que podemos aspirar -no solamente con fundadas esperanzas, sino también con certe-

zas operativas- a un futuro de relaciones más intensas y modernas entre nuestros Países, con seguro beneficio recíproco.

Y es en todo esto, en lo que estamos comprometidos trabajando.

(d.r.)



l'Ambasciatore Lucentini visita un impianto industriale nella Provincia di Córdoba

COMUNICADO DE LA EMBAJADA DE ITALIA

Evento virtual “Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo” Energías renovables. Colaboración científica Italia-Argentina

El 2 de mayo se celebró el evento virtual Energías renovables: colaboración científica Italia-Argentina organizado por la Embajada de Italia en Buenos Aires para la V Edición de la “Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo”.

El objetivo del evento fue valorizar los proyectos actualmente activos en el sector prioritario de las energías renovables y financiados en el marco del VII Programa Ejecutivo de Cooperación Científica y Tecnológica entre la República Italiana y la República Argentina para el período 2021-23. Después de la apertura a cargo del Embajador Fabrizio Lucentini, los participantes del evento, representantes de universidades y centros de investigación de Italia y Argentina, hablaron de la producción de combustible solar, de litio y de las baterías del futuro para vehículos eléctricos.

En particular, el programa incluyó la presentación de dos proyectos. El primero, sobre la producción de combustible solar, coordinado por la Universidad de Sassari, con la participación del Centro italiano de Investigación en Energía Sostenible SOTACARBO y del Instituto de Nanosistemas de

la Universidad Nacional de San Martín, cuyo objetivo es desarrollar tecnologías para la producción de combustible a través de la radiación solar, como es el caso de la fisión del agua para la producción de hidrógeno, y cuyo fin último es contribuir con la descarbonización de la industria y el transporte. El segundo proyecto, sobre baterías de ion-litio y azufre-litio para vehículos eléctricos, liderado por el Politécnico de Torino con la colaboración del Instituto de Investigaciones Teóricas y Físicoquímicas Aplicadas de la Universidad Nacional de La Plata y del Laboratorio de Energías Sustentables de la Universidad Nacional de Córdoba, tiene el objetivo de desarrollar la batería del futuro, como la de azufre-litio, que tiene cinco veces más energía que la de litio ion común y que permitirá que los vehículos eléctricos puedan alcanzar una autonomía del doble de tiempo de la que logran hoy en día.

El video del evento está disponible en el canal de YouTube de la Embajada de Italia en Buenos Aires.

70 años
de **excelencia**
educativa



70
Anni



La Scuola comprende la Escuela de la Infancia, la Escuela Primaria y la Escuela Secundaria de Primer y Segundo Grado.

Ofrece tres orientaciones para el Liceo:

- Liceo Científico
- Liceo de las Ciencias Humanas opción Económico-Social
- Liceo Artístico opción Arquitectura-Ambiente

Seguí #LaColombo   

Ramsay 2251 - CABA - Tel. 4781-0060
consulta@crisoforocolombo.org.ar
www.crisoforocolombo.org.ar



SCUOLA ITALIANA
CRISTOFORO COLOMBO

Rinnovato impegno sui servizi consolari

INTERVISTA AL
CONSOLE
GENERALE
MARCO PETACCO

In una Collettività come la nostra in Argentina -storica, consolidata eppur sempre in evoluzione nelle sue caratteristiche uniche- questo dei servizi consolari è da sempre un argomento essenziale.

Una lunga conversazione con il Console Generale Petacco -riassunta qui di seguito in otto domande e risposte- ne ripropone la portata nei suoi diversi aspetti: anche alla luce delle nuove possibilità che l'evoluzione tecnologica dei giorni nostri offre gradualmente alla tradizionale gestione amministrativa.

Vediamone sviluppo e possibili prospettive, mentre ringraziamo il Console Generale per aver accettato di rispondere alle nostre domande.



Impatta davvero tanto, all' inizio, assumere la direzione del Consolato Generale più "popoloso" e di maggiore impegno, secondo caratteristiche attribuite in genere a questo Consolato?

-È senza dubbio una grande sfida a livello professionale ma anche umano. È il Consolato più grande dell'America Latina -il secondo a livello mondiale con oltre 375 mila concittadini registrati-, senza contare la responsabilità di indirizzo e controllo su due agenzie che dipendono da Buenos Aires e che assieme assommano altri 125 mila italiani. Si tratta di una struttura molto articolata per organico e per mezzi tecnici impiegati nel

soddisfare le esigenze di un'utenza molto diversificata. Non bisogna poi dimenticare come a differenza della gran maggioranza dei Consolati della nostra rete, i Consolati argentini si confrontano con l'enorme pressione generata dalle domande di ricostruzione della cittadinanza che arrivano a coinvolgere oltre il 50% della popolazione residente nelle distinte circoscrizioni consolari.

-Quanto è vero che trattasi d'una gestione che amministra una comunità di connazionali paragonabile, in numero, a una città italiana tipo Bologna, Firenze...?

-In termini numerici è senz'altro

così. I cittadini residenti a Bologna e Firenze (due importanti città italiane) sono circa 380 mila, una cifra paragonabile a quella del Consolato Generale. A livello amministrativo le attività del Consolato Generale sono in realtà assai più differenziate di quelle di un Comune. In qualsiasi Consolato si concentrano compiti e funzioni che in Italia non sono svolte dalle Autorità amministrative municipali, ma sono prerogativa delle Questure, dei Pubblici ufficiali roganti (notai), a volte come è il caso di Buenos Aires financo delle Capitanerie di Porto.

-Oltre alle esigenze strettamente

amministrative, negli ultimi anni s'è aggiunto anche il voto. Quanti cittadini interessa? Che peso ha nella gestione tradizionale del Consolato?

-È senz'altro un momento assolutamente rilevante di partecipazione all'esercizio democratico del nostro Paese. Data la importanza relativa della partecipazione al voto espressa dalle nostre collettività in Argentina, la componente del voto espressa dai cittadini residenti nella circoscrizione è spesso determinante per definire il successo o meno di una candidatura al Parlamento nazionale. **È naturale che per questa ragione sul voto in Argentina si concentri ciclicamente l'attenzione dei media nazionali. È un adempimento impegnativo sia in termini di oneri economici che dal punto di vista organizzativo, ed impegna senz'altro al massimo le strutture consolari, coscienti come siamo che si tratta di favorire l'agibilità politica di milioni di connazionali residenti all'estero. È massimo lo scrupolo con cui la parte della complessa procedura di voto che è soggetta alla nostra responsabilità di gestione diretta viene effettuata e monitorata.**

-Questa comunità considerata generalmente stanziale e assimilata, quanto rimane ancora vincolata attivamente all'Italia?

-Degli Italiani di Argentina che costituiscono la componente più antica della nostra emigrazione (spesso antecedente la formazione stessa dello Stato Italiano) mi sorprende ancora -a distanza di più di due anni dal mio arrivo qui a Buenos Aires- l'attaccamento alle proprie radici ed alle tradizioni e riti familiari che li identificavano come italiani. È certo che con il passare delle generazioni, pur restando vivo il vincolo identitario è venuto meno il contatto con l'Italia attuale che è lontana anni luce dall'Italia abbandonata alla fine dell'ottocento o nella prima metà del secolo scorso. La vera sfida, specie con le nuove generazioni di cittadini italo-argentini, è quella di dare loro modo

PASSAPORTI, CITTADINANZA, ELEZIONI, SPID

- In termini numerici i cittadini residenti a Bologna e Firenze (due importanti città italiane) sono circa 380 mila, una cifra paragonabile a quella del Consolato Generale.
- Applicazione dello SPID (*Sistema Pubblico di Identità Digitale*) anche in questa comunità.

di scoprire le opportunità che un legame maturo e consapevole con l'Italia possono favorire.

-Quali sono i servizi più richiesti attualmente? Passaporti e cittadinanze sempre in testa?

-Sì ovviamente anche se, complice la transizione digitale che ha semplificato le procedure di registrazione degli atti di stato civile consentendo la trasmissione da remoto degli atti generati in formato digitale sulla piattaforma FAST IT, sta acquisendo grande rilevanza anche la componente di registrazioni anagrafiche e di stato civile. Nel complesso nel corso del 2020 sono state effettuate oltre 20mila registrazioni anagrafiche e circa 30mila cambi di residenza. Insomma sembra finalmente prendere piede il concetto che per ottenere in maniera più semplice i servizi da parte dell'Amministrazione, il cittadino deve rendersi parte attiva nel notificare oltre che alle autorità locali anche al Consolato nascite, matrimoni, divorzi, cambi di residenza etc.. Insomma tutti gli accadimenti piccoli e grandi della propria esistenza. È fondamentale che i connazionali maturino la consapevolezza che devono essere notificati in maniera tempestiva al Consolato, se si vuole ottenere un servizio tempestivo ed accurato.

-Sulla concessione della cittadinanza ai discendenti, si verifica da ultimo novità e quali rimangono le condizioni essenziali?

-L'ultima modifica della legge di cittadinanza risale al 1992 e da

allora non è più stata modificata. **Le condizioni per l'acquisizione della cittadinanza restano le stesse:** la cittadinanza si acquista alla nascita da cittadino o cittadina italiana, salve le ipotesi residuali di acquisto per naturalizzazione.

È vero che da anni ricorre in maniera periodica il confronto in Parlamento per modificare la normativa vigente. Si tratta per l'appunto di una prerogativa della funzione legislativa. Pur prestando ogni attenzione al dibattito in corso, dal punto di vista Consolare noi siamo tenuti all'applicazione del corpus normativo vigente.

-Quanti passaporti e quante cittadinanze all'anno tratta, in media, questo Consolato Generale?

-I numeri del 2021 -anno durante il quale sono stati applicati a pieno regime i nuovi metodi di lavoro digitale del Consolato Generale, con il 60% del personale in lavoro da remoto- **sono il benchmark per le capacità di "produzione" della struttura: circa 30.000 passaporti emessi e 10.000 "nuovi" cittadini ricostruiti. In realtà, nel 2022 la capacità operativa di passaporti si aggira già in proiezione intorno ai 36.000 passaporti, cifra che costituisce il tasso naturale di rinnovo del passaporto.**

-La ripresa del Consolato dopo la pandemia e la possibile applicazione dello SPID anche in questa comunità.

-La struttura è riuscita a trasformarsi in un lasso di tempo estremamente ridotto e nonostante le

criticidad derivanti dalla pandemia: la digitalizzazione del servizio di stato civile ha permesso l'accesso diretto online e una riduzione dei tempi di trattazione delle pratiche (dai 30 giorni per arrivare a consegnare la documentazione una volta preso l'appuntamento a un tempo di lavorazione che varia tra i 2 e i 9 giorni massimo); la generalizzazione del procedimento di domanda passaporto, che permette di presentare istanza di emissione passaporto senza muoversi da casa, e una diversa organizzazione interna dell'ufficio in più fasi ha con-

sentito l'aumento del numero dei passaporti, in proiezione, del 50% rispetto ai livelli pre-pandemia; l'istituzione della modalità di videochiamata ha fatto sì che nel 2020 4.000 nostri concittadini anziani potessero avvalersi del servizio di certificazione dell'esistenza in vita dalle proprie case.

Resta fondamentale questa spinta alla trasformazione digitale dei nostri procedimenti tanto quanto delle mentalità degli utenti: nell'ambito del concetto di "cittadino parte attiva" è centrale l'accesso allo SPID, l'identità digitale italiana

che renderà fruibili tutti i servizi della pubblica amministrazione, con carattere obbligatorio (a meno di ulteriori proroghe) a partire dal 31 marzo 2023. **Il nostro Consolato Generale, per incentivare le registrazioni, ha lanciato un'apposita campagna stampa e ha attrezzato l'Ufficio Notarile per poter emettere in maniera rapida il codice fiscale, che facilita la produzione dello SPID. Non si tratta di possibile applicazione, stante l'attuale quadro normativo, ma di sicura evoluzione dell'accesso ai servizi.**

Servicios públicos como en una gran ciudad italiana

-¿Qué impacto tiene, asumir la dirección del Consulado General con mayor presencia de conciudadanos, característica generalmente atribuida a esta Sede?

-Es sin dudas un gran desafío tanto a nivel profesional como humano. Es el Consulado más grande de América Latina -el segundo a nivel mundial con más de 375 mil conciudadanos inscriptos, sin contar la responsabilidad de dirección y control sobre dos agencias que dependen de Buenos Aires y que juntas reúnen a 125 mil italianos. Se trata de una estructura muy desarrollada en cuanto a cantidad de personal y a los medios técnicos que llevan a satisfacer las exigencias de un público muy variado. No hay que olvidar tampoco cómo a diferencia de la gran mayoría de los Consulados de nuestra red, los Consulados argentinos se enfrentan a la enorme presión generada por las solicitudes de reconstrucción de ciudadanía que involucran a más del 50% de la población residente en las distintas circunscripciones consulares.

-¿Cuánto hay de cierto en que se gestiona una comunidad de conciudadanos comparable, numéricamente, a una ciudad italiana

como Bologna o Firenze?

-En términos numéricos es sin dudas así. Los ciudadanos residentes en Bologna y en Firenze (dos importantes ciudades italianas) son alrededor de 380 mil, una cifra comparable a la de este Consulado General. En ámbito administrativo, las actividades de un Consulado General son considerablemente distintas a las de una Comuna. En todo Consulado se desarrollan tareas y funciones que en Italia no son llevadas a cabo por las Autoridades administrativas municipales, sino que se trata más que nada de facultades de la Questura, de los Funcionarios Públicos autorizados (escribanos), como sucede en el caso de Buenos Aires con las autoridades portuarias.

-A las exigencias de índole administrativa, en los últimos años se han incorporado las votaciones. ¿A qué cantidad de ciudadanos involucra? ¿Qué relevancia tiene en la gestión tradicional del Consulado?

-Se trata sin dudas de un momento muy importante de participación en el ejercicio democrático de nuestro País. Considerando la relevancia de la participación al voto de nuestra colectividad en Argentina,

el porcentaje de voto expresado por los ciudadanos residentes en la circunscripción es muchas veces determinante al momento de definir el resultado de una candidatura al Parlamento nacional. Por este motivo, es normal que los medios de comunicación nacionales concentren su atención en las votaciones en Argentina. Se trata de un ejercicio que comporta extrema exigencia tanto en lo que respecta a costes económicos como desde el punto de vista organizativo, e involucra a las estructuras consulares, siendo conscientes que se trata de favorecer la viabilidad política de millones de conciudadanos residentes en el exterior. La tarea del complejo procedimiento de voto sujeto a nuestra responsabilidad de gestión directa se desarrolla y se monitorea con la máxima diligencia.

-Esta comunidad considerada generalmente estable y adaptada, ¿cuán vinculada activamente está a Italia?

-De los Italianos de Argentina que conforman la componente más antigua de nuestra emigración (usualmente anterior a la creación del Estado Italiano) aún me sorprende -al cabo de más de dos años de mi llegada a Buenos Aires- el arraigo

a las propias raíces y a las tradiciones y ritos familiares que los identificaban como italianos. Es cierto que, con el paso de las generaciones, aun manteniéndose vivo el vínculo de identidad disminuyó el contacto con la Italia actual, la cual dista años luz de ser la Italia abandonada de fines del s. XIX o de la primera mitad del siglo pasado. El verdadero desafío, particularmente con las nuevas generaciones de ciudadanos italo-argentinos, radica en brindarles la posibilidad que descubran el abanico de oportunidades producto de un vínculo maduro y consciente con Italia.

-¿Cuáles son los servicios más requeridos actualmente? ¿Pasaportes y ciudadanía aún a la cabeza?

-Sí, obviamente aunque, con la complicidad de la transición digital que ha simplificado los procedimientos de registración de las actas de estado civil en la plataforma FAST IT permitiendo la transmisión desde remoto de la documentación generadas en formato digital, están a su vez adquiriendo gran relevancia los registros de domicilio y estado civil. En total, durante el 2020 se efectuaron más de 20mil registraciones y alrededor de 30 mil cambios de domicilio. Parece que por fin toma sentido el concepto que para obtener de forma más simple los servicios por parte de la Administración, el ciudadano deberá, además de notificar a las autoridades locales, ser parte activa notificando también al consulado sobre nacimientos, matrimonios, divorcios, cambios de domicilio, etc... En pocas palabras, los pequeños o grandes acontecimientos de la vida de todos. Resulta fundamental que los conciudadanos comprendan la importancia de notificar en tiempo y forma los distintos cambios al Consulado, si se desea obtener un servicio puntual y preciso.

-Con respeto al otorgamiento de la ciudadanía a los descendientes, ¿hay novedades de último momento, y cuáles son los requisitos?

-La última modificación de la ley de ciudadanía se remonta a 1992 y desde aquel momento no ha sido

PASAPORTES, CIUDADANIA, ELECCIONES, SPID

- En términos numéricos, los ciudadanos residentes en Bologna y en Firenze son alrededor de 380 mil, una cifra comparable con la de esta jurisdicción consular.
- Aplicación del SPID (*Sistema Público de Identidad Digital*) también en esta comunidad.

posteriormente modificada. Los requisitos para la adquisición de la ciudadanía siguen siendo los mismos: la ciudadanía se adquiere al momento del nacimiento de parte de padre o madre italiana, sin perjuicio de las hipótesis residuales de adquisición por naturalización.

Es cierto que desde hace años tiene lugar de forma periódica el debate en el Parlamento para modificar la normativa vigente. Se trata justamente de una prerrogativa de la función legislativa. Aun siguiendo la evolución del debate en curso, desde el punto de vista Consular estamos obligados a aplicar el corpus normativo vigente.

-¿Cuántos pasaportes y cuántas ciudadanías anuales procesa, en promedio, este Consulado?

-Los números del 2021 -año en el cual han sido aplicados plenamente los nuevos métodos de trabajo digital del Consulado General, con el 60% del personal trabajando desde remoto- **son el punto de referencia en cuanto a capacidad de “producción” de la estructura: alrededor de 30.000 pasaportes emitidos y 10.000 “nuevas” ciudadanías.** En realidad, en el 2022 la capacidad operativa de la oficina pasaportes se estima en 36.000 documentos, cifra que constituye el porcentaje usual de renovación de pasaporte.

-La reactivación del Consulado luego de la pandemia y la posible aplicación del SPID también para esta comunidad.

-La estructura logró transformarse en un lapso de tiempo sumamente reducido y no obstante los desafíos surgidos en pandemia: la digitalización del servicio de estado civil

permitió el acceso directo en línea y una reducción de los plazos de tratamiento de los trámites (de 30 días para lograr entregar la documentación una vez tomado el turno, a un tiempo de elaboración que varía entre 2 y 9 días como máximo); **la generalización del procedimiento de solicitud de pasaporte, que facilita la presentación del pedido de emisión de pasaporte sin moverse de casa, y una variada organización interna de la oficina, en fases, lo cual facilitó el aumento del número de pasaportes, en proyección, de un 50% respecto a los niveles pre-pandemia; la creación de la modalidad de video-llamada ha logrado que en el año 2020 cuatro mil ancianos italianos tuviesen acceso al servicio de certificación de la supervivencia directamente desde sus casas.** Sigue resultando fundamental este impulso a la transformación digital, tanto de nuestros procedimientos como de la adaptación de los usuarios: dentro del concepto de “ciudadano parte activa” es crucial el acceso a SPID, la identidad digital italiana que permitirá hacer uso de todos los servicios de la administración pública, de carácter obligatorio (excepto nuevas prórrogas) a partir del 31 de marzo de 2023. Nuestro Consulado General, para incentivar las inscripciones, ha lanzado una campaña de prensa a tal efecto y ha dotado de elementos a la oficina Notarial para lograr una dinámica emisión del código fiscal, el cual facilita la generación del SPID. No se trata de una posible aplicación, considerando el actual cuadro normativo, sino de una fehaciente evolución del acceso a los servicios.



1952-2022

70 años de excelencia educativa

La Cristoforo Colombo cumple 70 años de vida y constituye para sus fundadores y para quienes han trabajado y trabajan en ella, una satisfacción concreta y viva, nacida del empeño pedagógico generación tras generación.

En esta importante etapa de su recorrido, la Scuola quiere agradecer y celebrar, y por dónde empezar, sino por el logo, símbolo por excelencia de la identidad institucional. A lo largo del año escolar se llevarán a cabo distintas iniciativas en conmemoración de este aniversario tan especial y como broche de oro volverá el evento más esperado por la comunidad colombina, el "PER VOI", un día enteramente dedicado a las familias para que conozcan la infraestructura y la propuesta educativa, además van a tener la oportunidad de ver el trabajo realizado por los alumnos en las distintas disciplinas a lo largo del año.

La Scuola Italiana Cristoforo Colombo tiene su única sede en la calle Ramsay, en el barrio de Belgrano. Es un edificio espacioso, rodeado de verde, construido en un terreno de 10.000 metros cuadrados donado por la Municipalidad



de Buenos Aires al Estado italiano e inaugurado en 1974.

Cuenta con cincuenta y cinco aulas, un laboratorio de informática, uno de física y uno de química. Además posee un observatorio astronómico, salas de música, de educación artística; un laboratorio de audiovisuales; un Aula Magna para 330 personas, una luminosa y bien provista biblioteca; salón comedor, bar ubicado en el patio exterior cubierto y un enfermería. Dispone también de playones deportivos y un amplio y equipado gimnasio cubierto.

La Scuola Italiana Cristoforo Colombo es de tipo omnicomprensivo, es decir, comprende la Escuela de Nivel Inicial, la Escuela

Primaria y la Escuela Secundaria de Primer Grado (Escuela Media) y de Segundo Grado (Liceo).

Desde marzo del 2004, la Colombo se convirtió en una escuela paritaria (D.M. N°3626 DEL 01/03/2004 - Riconoscimento della Parità Scolastica dal Ministero degli Affari Esteri. Esto significa que, además de cumplir con todas las exigencias del Gobierno de la Provincia de Buenos Aires, presenta una oferta formativa integral que responde a los requerimientos de las escuelas italianas. Por lo tanto, otorga a sus egresados un título de valor legal reconocido en Italia y en todos los países de la Unión Europea.

La vitalidad cultural de la Cristoforo Colombo es fruto de la excelente sinergia entre el Estado Italiano, el Gobierno Argentino, la Asociación Cultural italiana Cristoforo Colombo y entre todos aquellos que la frecuentan y la sostienen. Lo mejor de la formación escolar italiana y argentina se aúna en sus aulas, su filosofía educativa se basa en la convicción de que en un mundo en continua transformación debe ayudar a los jóvenes a desarrollar su capacidad para comprender y



El embajador Lucentini en su reciente visita a la Colombo junto con los directivos de la escuela y autoridades diplomáticas

dominar situaciones nuevas y favorecer la formación completa de su personalidad, no sólo en el aspecto intelectual, sino sobre todo, en el moral y cívico.

La combinación de los valores clásicos propios de la formación humanística con los criterios pedagógicos y didácticos garantiza el valor de la cultura misma como apertura mental al pluralismo, al universalismo, al respeto para el otro y a la no violencia.

El punto de fuerza de la escuela es haber hecho de su origen italiano y de su respeto por las tradiciones, dos instrumentos eficaces que permiten a los “colombini” moverse con facilidad y éxito en un mundo cada vez más globalizado.

La institución está muy comprometida con el medio ambiente y quiere seguir avanzando en el camino de la sustentabilidad, con una gestión responsable en cuanto al impacto económico, social y ambiental que generan nuestras acciones.

En un sector clave como el de la educación es importante incorporar patrones de consumo y producción sostenibles debido a sus impactos ambientales y sociales.

El objetivo de la Colombo es ser sustentables y educar para la sustentabilidad. Facilitar y acompañar la transformación social de los alumnos, tanto de sí mismos como de la comunidad en la que viven.

Con la incorporación de tecnologías digitales, se quiere dar a los alumnos la oportunidad de crear,

observar, compartir, descubrir lenguajes de expresión, indagar y explorar el entorno, jugar y experimentar nuevas posibilidades de comunicación, generar hipótesis y participar en experiencias directas con diversas tecnologías para favorecer la progresiva autonomía en su uso.



Encuentro del Embajador con los alumnos del Liceo en el Aula Magna





El embajador Lucentini visita el Istituto Italiano di Cultura, recibido por la Directora Donatella Cannova y los participantes del *Italian Design Day*.

CULTURA ITALIANA EN ARGENTINA

Más actividades del *Istituto* después de la pandemia

Tras las fuertes restricciones de 2020 y las continuas adaptaciones de 2021, el 2022 se libera finalmente de los ritmos impuestos por la curva epidemiológica para encontrar, en la nueva normalidad de la programación cultural, los queridos espacios tanto al aire libre como en interiores para el encuentro y el intercambio social. El Istituto Italiano di Cultura ha logrado no solo seguir con sus actividades a pesar de las restricciones, sino también **enriquecer los distintos ejes en los que se funda su misión de difundir la lengua y la cultura italiana**. En el caso de los cursos de italiano, además de la modalidad online se retomaron las clases en forma presencial. Por otro lado, también ha vuelto a ofrecer sus servicios para los lectores y socios del Istituto la biblioteca “Benedetto Croce”, con su colección de 40.000 volúmenes, que se suma a la de “Digitaliana”, nuestra biblioteca virtual siempre disponible online. **En el ámbito de los espectácu-**

los en vivo, el Istituto Italiano di Cultura, en colaboración con el Teatro Coliseo, inauguró en febrero la quinta temporada del ciclo ITALIAXXI en el marco de FIBA - Festival Internacional de Buenos Aires 2022 con la presencia de tres obras teatrales italianas: *Darwin Inconsolabile* (del 25 al 27 de febrero) escrita y dirigida por Lucia Calamaro, espectáculo teatral en coproducción con Sardegna Teatro, CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia y Teatro di Roma; *Teatro d'Eccezione* (del 2 al 4 de marzo), cuatro microdramas en los que el director argentino Lisandro Rodríguez guía a los actores que asistieron al curso de formación avanzada de la Escuela Iolanda Gaggero de ERT - Emilia Romagna Teatro y *Glory Wall* (del 2 al 4 de marzo) de Leonardo Manzan y Rocco Placidi, premiado en 2020 como mejor espectáculo por el entonces director de la Bienal de Teatro de Venecia Antonio Latella sobre el tema “la censura” elegido para el concurso re-

servado a jóvenes dramaturgos. *Glory Wall* registró un éxito contundente con todas las entradas agotadas, por lo cual se realizó una función adicional del espectáculo. Con motivo de la conclusión del FIBA, el pasado 6 de marzo, también se presentó en el Teatro Coliseo el espectáculo *Réquiem* del grupo argentino Krapp. Con sus aproximadamente 3.100 espectadores, las propuestas italianas han confirmado también en esta edición su alta valoración por parte del público del Festival.

La programación del ciclo ITALIAXXI del Istituto Italiano de Cultura continuó con una coproducción con el Complejo Teatral de Buenos Aires. El coreógrafo italiano Mauro Bigonzetti presentó su espectáculo de danza *Cantata* en la interpretación del Ballet Contemporáneo del Teatro San Martín, cuyo estreno en Argentina se realizó el pasado 11 de marzo en el Teatro Coliseo de Buenos Aires. Fruto de una intensa colaboración, el espectáculo montado bajo

Muestra “Dante x Alonso” • Escritores italianos en la Feria del Libro • Participación en el BAFICI con el director Alessandro Melazzini • Homenaje a Pasolini • Conciertos del violinista D’Orazio y el pianista Sciortino • Grupo ASSURD en el Teatro Coliseo • “Cantata” en el Teatro San Martín y en el Coliseo • Muestra del Diseño Italiano...

la dirección del coreógrafo italiano asistido por su asistente **Roberto Zamorano**, es el resultado de un método de trabajo ya experimentado con el CTBA en coproducciones anteriores desarrolladas dentro del ciclo ITALIAXXI. Aclamada en los principales teatros del mundo, y definida por la crítica especializada, desde su debut en 2001, como una coreografía salvaje, *Cantata*, con sus gestos apasionados y viscerales, con fuertes tonalidades del Sur de Italia, evoca a través de una danza instintiva y vital, hecha de seducción y pasión, escaramuzas y celos, una belleza mediterránea que encarna en el escenario la relación hombre-mujer. En el espectáculo de 70 minutos, la música juega un papel fundamental, potenciado en las dos primeras actuaciones en el Teatro Coliseo por la participación en vivo del grupo ASSURD, formado por Lorella Monti (voz y pandereta) y Cristina Vetrone (voz y acordeón), acompañadas por Enza



“Cantata” de Mauro Bigonzetti en el Teatro Coliseo.

Pagliari y Alessandra Prestia (voz y pandereta). Como se destacó en la rica reseña de prensa, la coreografía de Mauro Bigonzetti le permitió a la compañía argentina brillar en el escenario exhibiendo una técnica y expresividad impecables, en una obra que inauguró la temporada 2022 de Ballet Contemporáneo con un ambiente festivo italiano rebotante de vitalidad. *Cantata permaneció en programa en la sala Martín Coronado del Teatro San Martín del 19 de marzo al 24 de abril.*

En el ámbito de las artes visuales, una alta afluencia de público registró **la muestra Dante x Alonso, organizada por el Instituto Italiano di Cultura y el Museo Nacional de Bellas Artes, que prolongó su apertura hasta el 27 de febrero. En paralelo a la exposición, se presentaron además dos conferencias magistrales, una conducida por Mariano Pérez Carrasco y la otra por José Emilio Burucúa. La exposición, que exhibió una selección de más de 40 obras** de las dos series, del Museo Carlos Alonso de Mendoza y la colección privada del artista Carlos Alonso, viajó a Bahía Blanca donde se pudo visitar en el espacio expositivo “2 Museos” del 22/03 al 08/05. Sucesivamente la muestra se presentará en el Museo Nacional de Bellas Artes de Neuquén hasta el 24 de julio, Museo de la Patagonia de Bariloche hasta el 25 de septiembre, museo Carlos Alonso de Mendoza hasta

el 4 de diciembre, finalizando su recorrido en Unquillo en el mes de diciembre.

Con motivo de la 6ª Edición del Día del Diseño Italiano (Italian Design Day), se realizó en la sala Benedetto Croce del Instituto Italiano di Cultura el evento titulado “Prácticas de diseño y regeneración. ¿Cuáles son los paradigmas para el diseño sostenible?”. En presencia de una amplia audiencia de especialistas, periodistas y representantes de asociaciones de la industria del diseño, el encuentro, moderado por la periodista Gabi López, contó con la intervención de la diseñadora italiana Sara Ricciardi, y la participación de Iván López Prystajko y Eugenio López Llambi diseñadores argentinos fundadores del estudio Grupo BONDI. El evento también fue transmitido por las redes sociales del Instituto.

Protagonista de la velada, Sara Ricciardi compartió con el público reflexiones sobre los temas de sostenibilidad y regeneración del diseño, recorriendo sus experiencias proyectuales.

Con la presentación de sus productos, instalaciones y talleres docentes sobre regeneración urbana, la diseñadora italiana condujo al público a un viaje exploratorio a través de temas como la identidad, el territorio, el valor emocional, la relación social, la durabilidad y el impacto ambiental y su vinculación con la fase de gestación de cada proyecto.

Del 28 de abril al 16 de mayo 2022, el Istituto Italiano di Cultura, participó en la 46ª Feria Internacional del Libro de Buenos Aires, después de dos años en los que no se realizó la Feria, con su STAND ITALIA, que en esta ocasión estuvo dedicado a tres escritores italianos de quienes conmemoramos el centenario de nacimiento: Pier Paolo Pasolini, Giorgio Manganelli y Beppe Fenoglio. Animaron nuestro stand una amplia variedad de actividades culturales programadas: microclases de italiano, charlas, proyecciones de videos, presentaciones de libros y la presentación del Premio Strega.

Distintas personalidades nos acompañaron en la Feria: Marcelo González Magnasco, Guillermo Piro y nuestro invitado especial desde Italia, el escritor y director de cine Marco Bechis con quien el lunes 2 de mayo celebramos el Día de Italia en la Feria del Libro.

Asimismo, el Istituto sigue ofreciendo a un público fiel y apasionado la tradicional *Lectura Dantis* a cargo de la profesora Claudia Fernández, que este año dedica sus lecturas a los cantos del Paraíso. Estos encuentros, de frecuencia semanal, con la Divina Commedia han mantenido e incluso ampliado la cantidad de asistentes y seguirán durante todo el 2022 en su modalidad online.

*En el ámbito del cine, destacamos la participación en la 23ª edición del Buenos Aires Festival de Cine Independiente (BAFICI), del 20 de abril al 1 de mayo, presentando una variada oferta de producciones de realizadores italianos y con la participación del director invitado Alessandro Melazzini, quien estrenó en Argentina su película **Italo Disco**.*

Desde el domingo 24 de abril hasta julio, tendrán lugar cada último domingo del mes las proyecciones de películas de cine italiano contemporáneo en el Centro Cultural Kirchner, en el ámbito del ciclo "Al Cinema!" organizado por el Instituto y llegado a su quinta edición.

*Además, está prevista una reseña de películas dedicadas a **Pierpaolo Pasolini** en la Sala Lugones de Buenos Aires en el mes de julio. El ciclo "Al*



Francesco D'Orazio

Cinema!" luego seguirá en el auditorio de la Asociación de Amigos del Museo Nacional de Bellas Artes en el mes de agosto, mientras que en noviembre participaremos de la 37ª edición del Festival Internacional de Cine de Mar del Plata y del Encuentro de Cine Europeo.

El ciclo de música Vivacissimo, llegado a su quinta edición y que cuenta con la participación tanto de jóvenes músicos como de artistas de fama internacional, prosiguió también este año con el concierto del violinista Francesco D'Orazio el 5 de mayo en el Instituto y del pianista Orazio Sciortino el 2 de junio, en ocasión de los eventos para la Fiesta de la República organizados por el Consulado General de Italia en Rosario.

PROGRAMACION DEL SEGUNDO SEMESTRE

En la segunda mitad del año está prevista la participación en el Festival Internacional de Jazz de Buenos Aires y en el Festival No Convencional así como, en el mes de noviembre, la 7ª edición de la Semana de la Cocina Italiana en el Mundo, con la participación desde Italia de un prestigioso chef.

La actividad del Instituto proseguirá durante el próximo semestre 2022 con varios importantes proyectos de colaboración en el ámbito teatral y con eventos expositivos de gran envergadura. Para citar solo algunos: **la importante Muestra**

de Diseño "La belleza en la vida cotidiana entre Italia y Argentina", que recorre la historia del diseño italiano desde los años 60 hasta nuestros días, con más de 50 obras en diálogo con pieza de diseño argentino, y que estará en el Museo Nacional de Arte Decorativo a partir de mediados de septiembre. En el ámbito del arte clásico, se destaca la muestra de piezas provenientes del Museo Arqueológico de Taranto (MARTA) programada para ser exhibida en el Museo Nacional de Bellas Artes a partir del mes de noviembre.

También está prevista la visita del arquitecto italiano Mario Cucinella en ocasión de la Bienal de Arquitectura de Buenos Aires y la XXII Edición de la Semana de la Lengua Italiana en el Mundo.



Muestra de diseño italiano

INIZIATIVE DEL CONSOLATO GENERALE: Diplomatura in studi e gestione



Nell'ambito delle iniziative di promozione culturale a beneficio delle comunità italiane residenti in Argentina, con l'intento di favorire lo sviluppo di competenze volte a promuovere il ricambio generazionale e la crescita di professionalità nuove nelle realtà associazionistiche della comunità italiana, i Consolati italiani in Argentina, con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, sono promotori della "Diplomatura (Master) di Formazione in Studi e Gestione delle Istituzioni della Collettività Italiana in Argentina", organizzato in collaborazione con il Centro Italo-Argentino de Altos Estudios (CIAAE) e la Secretaría de Relaciones Internacionales dell'Università di Buenos Aires (UBA).

Nella Repubblica Argentina sono presenti centinaia di istituzioni di origine italiana che sono il cardine della presenza della collettività sul territorio e la base fondamentale delle relazioni tra i due Paesi.

Queste istituzioni fanno parte del tessuto sociale e culturale di gran parte delle città argentine, riuscendo a trascendere il proprio ruolo storico di spazi di incontro per la comunità e rappresentando uno spazio rilevante, con grandi potenzialità per il posizionamento del "Sistema Paese" e la promozione del "Made in Italy" in Argentina.

Al giorno d'oggi, questa tipologia di organizzazioni affronta una grande sfida di fronte all'esigenza di riorganizzarsi sulla base dell'arricchito apprendimento acquisito ma all'insegna della professionalizzazione della loro gestione e del passaggio generazionale che permetta loro di progettare e garantire il proprio ruolo nel futuro.

In questo quadro, il Centro Italo Argentino de Altos Estudios (CIAAE) dell'Università di Buenos Aires e i Consolati intendono concorrere a realizzare una nuova edizione della Diplomatura sviluppatasi nell'anno 2021, una proposta pedagogica che punta a favorire la partecipazione dei giovani, la riflessione, il dibattito e l'elaborazione di proposte innovative per lo sviluppo di queste istituzioni e il rafforzamento delle relazioni tra il territorio nazionale e la penisola italiana.

Il programma è stato dichiarato di interesse dal Senato della Repubblica Argentina.

Possono candidarsi, entro il 12 giugno 2022, i cittadini italiani residenti in Argentina di età inferiore a 35 anni.

En el marco de las iniciativas de promoción cultural en beneficio de las comunidades italianas residentes en Argentina, con el objetivo de incentivar el desarrollo de competencias para promover el relevo generacional y el crecimiento de nuevos profesionales en las asociaciones de la comunidad italiana, los Consulados de Italia en Argentina,

con el apoyo de la Embajada de Italia en Buenos Aires, son promotores de la Diplomatura en Estudios y Gestión de las Instituciones de la Colectividad Italiana en Argentina, organizada en colaboración con el Centro Italo-Argentino de Altos Estudios (CIAAE) y la Secretaría de Relaciones Internacionales de la Universidad de Buenos Aires (UBA).

En la República Argentina existen centenares de instituciones de origen italiano que son piedra angular de la presencia de esta colectividad en todo el territorio nacional y base fundamental de las relaciones entre ambos países.

Estas instituciones forman parte del entramado social, educativo y cultural de gran parte de las ciudades argentinas, habiendo logrado trascender su rol histórico como espacios de encuentro de la colectividad. Asimismo, constituyen espacios con gran potencial para el posicionamiento del "Sistema País" y la promoción del "Made in Italy" en la Argentina.

En la actualidad, estas organizaciones enfrentan grandes desafíos ligados a la necesidad de proyectarse sobre la base de las valiosas trayectorias desarrolladas, profesionalizando la gestión y generando el trasvasamiento generacional que les posibiliten asegurar su rol de cara al futuro.

En este marco, el Centro Italo Argentino de Altos Estudios (CIAAE) de la Universidad de Buenos Aires ha elaborado esta propuesta pedagógica dirigida a incentivar la participación de los jóvenes, la reflexión, el debate y la elaboración de propuestas innovadoras para el desarrollo de estas instituciones y el fortalecimiento de las relaciones entre el territorio nacional y la península itálica.

El programa de la Diplomatura ha sido declarado de interés por el Honorable Senado de la Nación Argentina.

Las personas interesadas (ciudadanos italianos residentes en la Argentina, menores de 35 años) podrán presentar su candidatura hasta el 12 de junio de 2022.



POLÍTICOS NUEVOS SE BUSCAN...

La Escuela del

Las Encíclicas, las permanentes apelaciones por la paz y por un mundo alejado de la esclavitud de las armas, los generosos viajes apostólicos en todo el mundo, la prédica constante desde el Angelus en la gran plaza vaticana de la Cristianidad ... Son todas expresiones, iniciativas y actividades que hablan de un Papa que desde el comienzo -a partir de su mismo nombre de Francisco- quiso proclamar una línea operativa de Evangelio en mano, sin pausa ni desviación alguna posible.

Pero todo esto no basta y el Papa Bergoglio no para, no se rinde, no frena. Sigue con siempre más propuestas del mismo tono, con las mismas invocaciones, avanzando y sorprendiendo con ideas, sugerencias, ejemplos tendientes a los mismos fines de un mundo más humanizado, alentado aunque sea -in extremis- sólo por el coraje de la esperanza. Bien lejos de todo egoís-

mo y de toda hipócrita retórica.

Ahora es el caso de la “Escuela para políticos”, casi preguntándose si no será este el camino más indicado: ¿no será que hay que comenzar de aquí, justamente, de la formación de políticos mejores? ¿No será esta la llave de un mundo mejor?...

Es posible. ¿Por qué excluirlo entonces?...

Y funda -hace pocos meses- la escuela inspirada en su Encíclica “Fratelli Tutti”, que para El es algo más que un eslogan...

Cambiar, buscar -dice el Papa- buscar políticos distintos, nuevos, apuntando a una política que no traicione el servicio y la misma caridad. Una política que derive del análisis, el estudio sincero y profundo de las diversas situaciones, de las variadas necesidades y urgencias, para intervenir con prontitud. Se arranca con una decidida tropa de cincuenta alumnos, 27 mujeres

y 23 varones: serios, estudiosos, la mayoría ya jóvenes líderes que vienen de las más lejanas regiones, que NO coinciden entre ellos en ninguna militancia específica de partido y tendencias... Y llegan rápidamente de 34 países de los cinco continentes: del Canadá de Nigeria, de Italia, de España, Brasil, como de Francia, de Ecuador o de Irlanda. Todos entusiastas y todos devotamente convencidos y conocedores del mensaje del Pontífice, de las urgencias sociales y de las necesidades primarias que plantean y reclaman una política nueva, derivada -como dice Bergoglio- de la caridad y de la vocación de servicio hacia el otro, hacia quien más lo necesita... Convencidos de que hay que operar con urgencia, sin retórica, sin más promesas, sino planteando y proponiendo soluciones, intervenciones, dando la mano al hermano que lo necesita en un barrio, en una ciudad en



Papa Francisco

una región lejana y olvidada con chicos sin escuelas y sin pan, sin ropas y con frío...

El Papa Francisco los reúne en Roma y la tropa inspirada en Fratelli Tutti se pone en movimiento, escuchando y compartiendo la pré-

dica papal en pos de una nueva política, de políticos distintos...

La escuela la guiará el argentino José María del Corral, presidente de la Fundación “Scholas Occurrentes”, quien sabe bien de qué se trata.

Y es justamente en la Argentina donde se ha visto ya actuar –en el Chaco, en Salta– a una delegación de la tropa pontificia, una vez completada la etapa de planificación sobre la base de esta metodología que busca renovar políticos y política...

Reimaginar la política

*Por Juan Maquieyra
Director Ejecutivo*



“En la Escuela Política Fratelli Tutti estamos abocados a forjar una comunidad de hombres y mujeres que, inspirados por el valor de la fraternidad universal, reimaginen la política en nuestro tiempo. La Política, ese hermoso arte de generar las condiciones para que los miembros de la comunidad y la comunidad misma pueda desplegarse su potencial, está fallando en nuestro tiempo. Creemos que hace falta un ejercicio de imaginación y rehabilitación de la política que vuelva a ponerla en su lugar original y la oriente al bien de las personas y al bien común de la comunidad. No tenemos todas las respuestas, pero creemos que co-creando con nuestros estudiantes una comunidad que se anime a hacer las preguntas necesarias en este tiempo, las respuestas comenzaran a aparecer permitiéndonos generar una política profundamente orientada hacia el verdadero bien común.”



¡Qué decir!

Embajador Raffaele Campanella

La volontà di potenza, lungi dall'essere una caratteristica dei forti, è un vizio dei deboli e forse il più pericoloso

Hannah Arendt

Il prezzo della libertà'



La guerra

“E' successo una volta, può succedere ancora.”

Quante volte è risuonato questo monito dei superstiti della terribile tragedia della Shoah e quante volte esso è rimasto inascoltato.

Abbiamo fatto spesso orecchio da mercante o abbiamo addirittura girato la testa dall'altra parte di fronte ai tanti episodi di antisemitismo, di razzismo, di intolleranza, di sopruso, di sopraffazione.

Li abbiamo derubricati ad episodi marginali, a espressioni di delinquenza comune o addirittura di incoscienza giovanile, mentre credevamo che in Europa imperassero ovunque la legge, lo stato di diritto, il rispetto per gli altri, la democrazia, lo spirito di tolleranza, la convivenza civile, la collaborazione fra i popoli.

Ed abbiamo fatto lo stesso con i tanti conflitti vicini e lontani, di cui ci parlavano le cronache giornalistiche ed i servizi televisivi.

Papa Francesco, profeta inascoltato, ammoniva che la terza guerra mondiale era già in atto e che essa si stava svolgendo sotto i nostri occhi “a pezzi”.

Un po' qua, un po' là.

In Asia, nel vicino e nel medio Oriente, nel Mediterraneo, in Africa, in America Latina.

Ma in Europa no, non era possibile.

Avevamo goduto di oltre 70 anni di pace, di progresso, di prosperità, di feconda collaborazione.

Avevamo creato una vasta zona di cooperazione economica, di progresso sociale, di godimento di diritti civili, di abolizione delle frontiere, di moneta unica.

Da un nucleo iniziale di sei paesi eravamo via via cresciuti fino a diventare ventisette e, anche se alcuni volevano uscire, altri bussavano alla porta per entrare, per far parte del club dei ricchi.

E invece di colpo l'orologio si è fermato. Anzi è tornato indietro di 80 anni. “E' successo una volta, può succedere ancora”.

Dalla sera alla mattina ci siamo ritrovati -nell'incredulità generale- con la guerra alle porte di casa nostra, qua a due passi, in Ucraina.

Un paese, di cui appena conoscevamo la capitale, ma che improvvisamente ci è apparso nel suo eroismo, nella sua straordinaria capacità di resistenza ad un'invasione brutale, cieca, crudele da parte di Putin.

Ed una domanda si è imposta subito a tutti noi.

Che prezzo siamo disposti a pagare noi 27 per difendere le nostre libertà, le nostre democrazie, i nostri valori fondanti, il nostro benessere, il nostro

modo di vivere?

Quali sacrifici sono disposte a fare le nostre società, cresciute nell'agiatezza, nel consumismo e in una sorta di inconsciente spensieratezza?

Cosa sono disposti a sacrificare i nostri giovani, che hanno letto soltanto sui libri di storia delle due guerre mondiali, che hanno un'idea approssimativa delle guerre di

Corea e del Vietnam, del lungo conflitto arabo-israeliano, della guerra decennale Iran-Irak, delle guerre del Golfo e dell'Afganistan e degli altri conflitti successivi che hanno portato alla distruzione della Siria, alla guerra civile libica e a tanti altri focolai piccoli e grandi sparsi per il mondo?

“Qui si parrà la tua nobilitate” aveva scritto sette secoli fa il mio amato Dante, che aveva duramente provato sulla sua pelle quanto “cara” fosse la libertà e quanto essa costasse in termini di sacrifici, di sofferenze, di rinunce.

Sapremo noi europei ascoltare il suo monito e seguire il suo esempio? Sapremo essere all'altezza delle dure difficili sfide che ci attendono?

Avremo la forza ed il coraggio di pagare l'alto prezzo che comporta la nostra libertà?

Alcuni segnali di una maggiore coesione e di una più stringente unità fra noi sembrano bene augurare.

Se non per convinzione, lo dovremo fare per necessità, come spesso capita nella vita degli individui e dei popoli.

Ma la strada sarà lunga, accidentata, faticosa. Una cosa è certa. Nulla sarà più come prima. Toccherà alle nuove generazioni prendere in mano il proprio destino e forgiare una nuova Europa che sappia affrontare da protagonista le sfide straordinarie che comporterà questo stravolgimento dell'assetto mondiale, imposto dall'assurda decisione dello zar del Cremlino.

E l'America Latina che ruolo intende svolgere in questo nuovo mondo, che si sta disegnando sotto i nostri occhi?

VOS Y LO QUE TE GUSTA
Y LO QUE
VOS **QUERÉS**

**BANCO
PATAGONIA**



Escaneá el código QR y mirá todos los beneficios que tenemos para vos.

CARTERA COMERCIAL - PARA MÁS INFORMACIÓN CONSULTE EN WWW.BANCO PATAGONIA.COM.AR. EL OTORGAMIENTO DE LOS PRODUCTOS Y SERVICIOS SE ENCUENTRA SUJETO A LA APROBACIÓN DE LAS CONDICIONES CREDITICIAS Y DE CONTRATACIÓN DEL BANCO. LOS ACCIONISTAS DE BANCO PATAGONIA S.A. (CUIT: 30-50000661-3, AV. DE MAYO 701 PISO 24 (C1084AAC), CIUDAD AUTÓNOMA DE BUENOS AIRES) LIMITAN SU RESPONSABILIDAD A LA INTEGRACIÓN DE LAS ACCIONES SUSCRIPTAS. LEY 25.738. BANCO PATAGONIA.COM.AR   

Argentina en la Bienal

Nos representará una obra de arte multimedia que conjuga la animación 3D con el sonido, el video y la instalación.



Monica Heller y una de sus obras para la Bienal de Venecia



Mónica Heller, nacida en Buenos Aires en 1975 y distinguida con numerosos premios a lo largo de su trayectoria, fue la artista seleccionada para representar este año a la Argentina en la 59a Exposición Internacional de Arte de la Bienal de Venecia. Como las obras exhibidas en la Bienal deben ser inéditas, la presentación de su obra -antes del envío a Italia- fue anunciada como un simbólico acto de “botadura” que se concretó en el mes de marzo en el majestuoso Palacio San Martín de la ciudad de Buenos Aires.

La artista, al igual que quienes crean un prototipo para testear la aplicación de un producto definitivo, debió hacer algo similar pero a la inversa: después de haber ganado el prestigioso concurso debió reproducir un fragmento de la videoinstalación premiada para poder exhibir un anticipo de lo que el público de la Bienal ya está viendo y disfrutando en ese lugar mítico que conforman los pabellones (antiguos astilleros) del “Arsenale” de Venecia.

Para ello, Heller se decidió por tres piezas de su impactante obra de arte multimedia. Qué es una obra

de arte multimedia? Una obra que reúne diversas expresiones artísticas que conjugan arte, ciencia y tecnología y que puede recurrir a distintos “formatos”. En el arte, puede afirmarse que existe el formato de las artes plásticas (pintura, dibujo, escultura, etc), el formato de las artes conceptuales (instalación, performance, videoarte, readymade, etc) y que existen las denominadas artes multimedia.

La obra de Mónica Heller es una presentación multimedia que conjuga la animación 3D, un medio de expresión digital en cuya base siempre hay un dibujo que repetido genera sensación de movimiento, con el sonido, el video y la instalación. Recurre deliberadamente al “loop” (algo que se repite una y otra vez, de principio a fin y de forma continua) pero pronto se advierte que ese recurso se traduce en un concepto que parece inspirar el

conjunto y su poética y que podrán descubrir quienes visiten la instalación. Como sostiene el escritor e investigador Martín Kohan, “una obra de arte, por suerte, nunca se reduce a la intencionalidad que su autor pudo tener, porque si así fuera, el lugar de los receptores sería más bien pasivo”.

Pero antes de continuar, recordemos que el concepto de multimedia no es nuevo y que, según los expertos, el primer precedente histórico de arte multimedia podría ser Leonardo Da Vinci, con sus proyectos renacentistas de máquinas voladoras, grúas y alas batientes. Luego, como claras obras de arte multimedia, se sucederían las obras cinéticas del Movimiento Constructivista Ruso, las obras de arte ópticas del Movimiento Dadaísta representado por Marcel Duchamp y bajo la denominación de arte abstracto los móviles colgantes de Calder, por citar solo un ejemplo.

Tanto los videos de Heller que pudimos apreciar en Buenos Aires (entre ellos el de una mujer que se amamanta a sí misma, en un ciclo infinito de repetición) como el dispositivo conformado por un enorme ojo sostenido por un pie de hierro, que gira y también repite infinitamente sus movimientos, hacia los costados y hacia arriba y abajo, son piezas de una obra que claramente “navega” entre distintos medios y formatos de expresión artística. Por eso no parece casual que la artista haya elegido el término “botadura” en ocasión de la presentación del anticipo de la videoinstalación que hoy visitan miles de personas en Venecia. La obra debía partir, es cierto, y debía ser arrojada al agua para que navegara hacia el “Arsenale” de la Ciudad de los Canales pero, a decir verdad, “navegaba” desde que la artista comenzó a trabajar en ella, entre diferentes medios de expresión físicos y digitales.

Afortunadamente, ya se ha anunciado que durante el 2023 la videoinstalación de Mónica Heller será exhibida en el Museo MAR de Mar del Plata y es probable que recorra todo el país.

CANDY

SIMPLIFICA TU DÍA

RapidÓ

LA MANERA SIMPLE DE AHORRAR TIEMPO

Con Candy **RapidÓ**, ahorrar tiempo es posible. Gracias a sus 9 programas de lavado ultra rápido y al exclusivo selector de fibras.

LAVA 10 + SECA 6 KG



LAVASECARROPAS
RapidÓ

LAVA 9 KG
LAVA 10,5 KG



LAVARROPAS
RapidÓ



Descargá la aplicación **simply|Fi**



CONOCÉ LA VARIEDAD DE PRODUCTOS CANDY PARA EL HOGAR



LAVASECARROPAS



LAVARROPAS
CARGA FRONTAL



LAVARROPAS
CARGA SUPERIOR



SECARROPAS



LAVAJILLAS



CAMPANAS



LÍNEA DE COMBOS
HORNO+ANAFE



HORNOS

WWW.CANDY.COM.AR

De Pompeya a la 2000 años de arte



I due fatti recenti che hanno avuto maggiore risonanza nel campo dell'arte in Italia riguardano eventi che distano 2000 anni uno dall'altro.



Por Giorgio

*Guiglielmino**
Alcuni mesi fa a Pompei -luogo che riserva sempre nuove sorprese- è emerso... un fast food di 2000 anni fa! Sì, proprio così, un luogo detto in latino "termopolium" dove gli abitanti si fermavano per dissetarsi con una bevanda o per mangiare in fretta una delle pietanze calde che venivano conservate in grandi vasi incassati nel bancone. Un po' come le vaschette di metallo dei diversi gusti che tutti siamo abituati a vedere nelle gelaterie. Diverse scene raffiguranti per lo più animali, che presumibilmente erano inclusi nel menù offerto ai passanti, erano presenti sulle pareti in muratura. Il termopolium inoltre era ubica-

to all'incrocio di due importanti strade di Pompei ed è affascinante e divertente immaginare lo "struscio" che esisteva fin dall'antichità con uomini e donne che si fermavano a comperare qualche prelibatezza da gustare continuando a camminare avanti e indietro per le strade del centro.

Una ragione in più per visitare Pompei e vedere il Termopolium solo ora riemerso dal passato.

Facciamo ora un salto in avanti di quasi 2000 anni e più precisamente dal 24 ottobre del 79 (data dell'eruzione che distrusse Pompei) al 23 aprile 2022 quando a Venezia si è aperta la Biennale di arti visive che si potrà visitare fino al prossimo 27 novembre.

Nonostante il moltiplicarsi in ogni parte del mondo di fiere d'arte, biennali e triennali, mostre ed eventi anche molto articolati di ogni genere, la Biennale di Venezia -giunta quest'anno alla sua 59ma edizione- rimane di gran lunga l'evento artistico dedicato all'arte

contemporanea più importante al mondo.

Venezia -che già di per sé è di una bellezza che leva il fiato- nei mesi della Biennale diviene veramente il centro mondiale dell'arte contemporanea non solo per l'esposizione vera e propria ma anche perché negli stessi mesi i più prestigiosi spazi espositivi della città organizzano eventi e manifestazioni di livello elevatissimo. Non si può quindi tralasciare di visitare Punta della Dogana che è lo spazio espositivo del magnate e collezionista Francois Pinault o la Fondazione Prada a Ca' Corner.

L'Italia invece è rappresentata dal pittore Gian Maria Tosatti.

• • •

Los dos eventos recientes de mayor difusión en el mundo del arte en Italia se refieren a hechos lejanos 2000 años uno del otro...

Hace pocos meses, en la antigua ciudad de Pompeya -lugar que nos reserva a menudo alguna sorpresa- en las excavaciones apareció

'Biennale di Venezia' *para admirar*



El gallo que figura en el Termopolio descubierto en Pompei

un... ¡“Fast food” de dos mil años atrás! Sí, fue justamente así: un lugar llamado en latín “Termopolium” donde la gente de paso se entretenía tomando algún refresco o para comer algo rápidamente, entre las distintas comidas calientes que se ofrecían, guardadas con cuidado en grandes recipientes a la vista, encajados en el mostrador.. Algo parecido, digamos, a las distintas bandejas de metal que podemos observar en las heladerías, distinguiendo los varios sabores. En las paredes se observaban además variadas escenas -en general con figuras de animales- posiblemente parte del menú ofrecido.

El llamado Termopolium generalmente se encontraba en las esquinas del cruce de dos calles importantes de Pompei y divierte y fascina a muchos imaginar el va y ven de hombres y mujeres que ya en la antigüedad iban y venían paseando por el centro, comprando, charlando y saboreando algo, de paso, justo como se usa también

ahora. Y no deja de ser un pretexto más para visitar las imponentes escavaciones de Pompeya, atracción para turistas de todo el mundo. Saltemos ahora a una fecha de 2000 años después, exactamente del 24 de octubre del año 79 -fecha de la destrucción de Pompei por la erupción del Volcan- al 23 de abril de 2022, día de la inauguración en Venecia de la “Bienal de artes vi-

sivas”, que se podrá visitar hasta el próximo 27 de noviembre.

A pesar de que se multiplican en todo el mundo ferias de arte, bienales y trienales y eventos a veces bien articulados y de todo tipo, la “Biennale di Venezia”-que llega este año a su edición ‘59- sigue siendo el evento artístico de obras contemporáneas más importante del mundo.

Venecia -que ya por si sola es de una inimitable belleza- en el período de la Biennale se transforma verdaderamente en el centro mundial del arte contemporánea no sólo por la exposición, sino también porque en los mismos meses los más prestigiosos espacios de la ciudad lagunar organizan eventos y exposiciones del más elevado nivel internacional. Por lo tanto no se puede dejar de visitar la llamada “Punta della Dogana”, muestra del magnate y coleccionista Francois Pinault o la “Fondazione Prada” alla Ca’ Corner. **La participación de Italia este año en la Biennale es confiada al pintor Gian Maria Tosatti.**

**Embajador y crítico de arte moderno*



Fundación Prada



VIVENCIAS Y EVOCACION DE UNA GRAN *Venecia, madre*

Por
Alicia de Arteaga (*)

Desde 1895, cada dos años, La Serenísima recibe el arte del mundo en plena producción; un grito contemporáneo calibrado con precisión que dura siete meses e invade cada rincón de la ciudad de los canales. Desde la Plaza de San Marcos hasta los Giardini, los Arsenales, el Peggy Guggenheim y el más reciente y provocativo Punta della Dogana, la vieja aduana del mar refuncionalizada por el japonés Tadao Ando para el empresario y coleccionista francés François Pinault, el arte vive en torno a la columna vertebral del Canal Grande. Amo Venecia; un laberinto en el que es maravilloso perderse y, sin apuro, encontrarse.

“La Biennale es un parque temático dentro de otro parte temático.” La definición del español Antoni Muntadas sigue siendo imbatible cuando se quiere entender ese fenómeno único que es la Bienal de Venecia, mágico convite de las artes visuales que cada dos años, desde hace 127, toma por asalto una ciudad que es en sí misma una obra de arte.

El vaporetto arranca en cámara lenta con su panza hinchada de pasajeros. Desde el muelle del Piazzale Roma, primera estación del trayecto que por el Gran Canal llevará a los visitantes a los Giardini del Castello. **En ese pulmón verde de los tiempos napoleónicos, el rey Umberto I de Saboya inauguró, en 1895, la primera edición de la Bienal. Más de treinta pabellones nacionales, construidos a lo largo del siglo XX, escoltan la avenida de plátanos bautizada Harald Szeemann, en honor al crítico y curador suizo, que fue dos veces director en**

Venecia.

La Argentina no tiene pabellón, que sí lo tiene Uruguay... y muy bien ubicado. Nunca lo tuvo, aunque en una oportunidad Guido Di Tella, entonces Canciller, supo recorrer los Giardini en compañía de su par italiana, la distinguida Susana Agnelli, madre de Cristiano Rattazzi y hermana de Gianni, el recordado avvocato patrón de la Fiat. Años más tarde, Jorge Glusberg levantó un pabellón de madera con el ánimo de que se volviera realidad aquello de que “no hay nada más definitivo que lo transitorio”, cosa que en este caso no se verificó.

Fuimos por años un país nómada, desde la librería Mondadori al oratorio de San Filippo Neri, desde el Fondaco dei Tedeschi hasta un pabellón alquilado a los países nórdicos. Esta inestable itinerancia nos llevó por los caminos más inesperados **como fue en la Bienal 51, cuando el envío argentino, maravillosa obra de Jorge Macchi con**

curaduría de Adriana Rosenberg, se exhibió en un oratorio bellísimo, cuyo acceso era, sencillamente, un laberinto.

Como la corriente de agua que va y viene con la marea, de la ferrovía a San Marco, la bienal ha sobrevivido crisis, guerras y dictaduras. Adaptando el modelo a las necesidades del momento, a los vaivenes políticos y los mandatos estéticos. Por ejemplo, fue escenario de un encuentro histórico entre Hitler y Mussolini; en los sesenta, Nicolás García Urriburu “pintó” de verde las aguas creando una conmoción sin precedente. Esa audaz y gloriosa intervención celebrada fue celebrada, nada menos, que por Joseph Beuys, quien los invitaría años más tarde a plantar juntos robles en Documenta de Kassel. Los he visto y están robustos.

La 59, luego de la pausa impuesta por la pandemia, promete cambios. Por primera vez una mujer italiana será la directora. Ella es Cecilia Alemani, curadora del High Line de Nueva York, que estuvo en Buenos Aires para la única edición de Art Basel Cities, en compañía del discólogo Mauricio Cattelan.

Alemaní está casada con Massimiliano Gioni, que fue director de la Biennale bautizada El Palacio Enciclopédico. En esta oportunidad el lema es The Milk of dreams, inspirado en la pintora surrealista Leonora Carrington. Un éxito total. Ya no quedan plazas en los hoteles, la agenda es un stress líquido y los precios volaron a las nubes. En el mundo del arte hoy no se habla de otra cosa.

Venecia es Bienal y “siempre piú lontano”, según lo dijo el genial dibujante Hugo Pratt, que vivió por años en los alrededores del Lido, donde dibujaba y escribía las aventuras del Corto Maltés, un héroe de papel al que todos amamos. Pratt, que ya murió, escribió

EXPERTA ARGENTINA

de todas las Bienales

una maravillosa y fuera de serie guía de “su” Venecia secreta. La compré en el Museo Correr y ha sido una inspiradora compañera de ruta.

“Al que madruga, Dios lo ayuda”, nada más cierto en Venecia. El que amanece más temprano puede caminar por la Piazza de San Marco escuchando los propios pasos. Horas más tarde... caminar es difícil y detenerse en el Puente de los Suspiros, misión imposible. Pero el arte siempre *va più lontano*.

Desde los trazos primitivos de las cuevas de Altamira, los artistas no han hecho otra cosa que correr los límites hacia territorios desconocidos, por la sencilla razón de que ellos ven antes lo que todavía ignoramos.

“Atención, la percepción exige tiempo”, dice un sticker rojo que reparten las azafatas de la Bienal, junto con el pocillo de café ristretto de Illy, principal sponsor de la muestra. **Y esta leyenda cobra sentido porque el arte contemporáneo no es una cuestión que se liquida en cinco minutos de observación;** no basta con una visita a vuelo de pájaro. Existe, y lleva tiempo entenderlo, un contrapunto entre las elecciones más conservadores, centradas especialmente en la figuración, y las búsquedas más audaces como fue el envío de Romero Brest a mediados de los años cincuenta, celebrando el paso redoblado de la geometría. **Inteligente resultó la elección, en 1962, de Antonio Berni con sus majestuosos gofrados de Juanito Laguna** que le valieron al rosarino el Gran Premio de Grabado.

La Bienal de Venecia fue fundada por el rey Umberto con intencio-



1968: Uriburu pinta de verde los canales venecianos

nes más turísticas que artísticas, en el modelo de las grandes exposiciones universales. La idea era atraer turistas y promover el arte en La Serenísima durante los meses tórridos del verano boreal. **La Argentina comenzó a participar en 1901, con el envío de la obra de Pio Collivadino,** un artista de las más real urdimbre del paisaje nacional, que supo ver cómo la gran aldea se convertía en metrópoli y lo mostró en sus lienzos.

Fue en 2011, ayer nomás, que la gestión conjunta de la entonces presidenta Cristina Kirchner y de Paolo Baratta, por años presidente de la fundación Bienal, que la Argentina logró el espacio propio con un comodato de veinte años en el mejor lugar disponible de los Arsenales, inaugurado dos años después con el envío de Nicola Costantino.

Paolo Baratta, al agradecer la orden del general San Martín, recibida por

decreto oficial, puso la nota destacada en la jornada inaugural: **“La Argentina tiene su pabellón no por razones sentimentales ni políticas, sino por la calidad de sus artistas, que han dejado y marcan hoy una huella en el arte contemporáneo. Es una manera de retribuir a la Argentina su formidable aporte al arte de nuestro tiempo”.**

En sus palabras quedaron contenidos los premios recibidos por Antonio Berni y León Ferrari, en la más antigua bienal de la tierra. También Julio Le Parc, argentino con ciudadanía francesa, que ganó el codiciado León con su obra cinética innovadora. Creadores de la talla de Guillermo Kuitka, Jorge Macchi, Distefamo, Luis Felipe Noe, Leandro Erlich, Marta Minujin, Claudia Fontes, Mariana Tellería, Graciela Sacco, Jacques Bedel, el meteórico Adrián Villar Rojas y muchos más conforman el mágico universo de los artistas argentinos que fueron



acredores de tan destacado espacio. Casi parece un mal argentino haber vivido tiempos de gloria y ser los más antiguos “asistentes” a este ruedo sin tener un pabellón en la imperial avenida de los Giardini, donde están Uruguay, Suiza, Finlandia, Corea, Japón y, en la cima, el triángulo del poder en los albores del siglo XX, cuando nació la Biennale, Gran Bretaña, Alemania y Francia. Un clásico. Antes de abrir al público de manera oficial y de la entrega de los leones venecianos, ya la Bienal despierta rumores y crecen las voces en favor de tal o cual artista. **Hay un runrun sottovoce entre curadores, collectors, artistas, directores de museos y periodistas que van moldeando el ranking de los elegidos. En la Bienal de Daniel Birnbaum (2008) el elegido de los dioses fue el argentino Tomás Saraceno**, que de allí en más el artista argentino nacido en Tucumán, inició una imparable carrera internacional con las arañas y sus redes como socias estratégicas. **La Bienal es un escenario de legitimación en todos los sentidos.**

De este ruedo salieron obras formidables, luego destinadas al museo Punta Della Dogana, como los Sigmar Polke que compró François Pinault. No en vano son los galeristas y marchands, estilo Larry Gagosian, Perrotin o White Cube, los promotores de mega fiestas privadas con la crema del star system los que marcan el ritmo; del baile y de las ventas.

En los últimos años el arco se ha ampliado hacia Asia. China tiene

un lugar importante y de Corea del Sur llegan varios de los artistas más interesantes como DoHoSuh, cotizado hasta el punto que su agenda no tiene fechas para exponer.

Con cierta ironía, se dice que la Biennale es “una competencia de yates”. Y sí. Una línea de barcos gigantescos amarrados junto a los Giardini forma parte del gran show. El más imponente se llama Imán. Quizá en honor a la bella modelo somalí, musa de Calvin Klein, que se casaría luego con David Bowie. Altri tempi, la nota era Jeff Koons con su barco amarrado en la Punta della Dogana, bautizado Ilona en honor a la Ciciolina, su ex mujer

Ahora no habrá yates. Han prohibido el acceso a la laguna de barcos de gran calado, en especial esos gigantescos cruceros de ocho pisos que hacían temblar los palacios por donde paseaba y conquistaba Casanova .

Desde su fundación, la Biennale nunca perdió su condición de espacio de legitimación. No en vano se la conoce como la madre de todas las bienales, y, hay que decirlo, tiene hijos en todos el mundo, pero sigue siendo la cuna y la meca. Tal vez el “hijo” mejor dotado ha sido la bienal de San Pablo, creada por el empresario Cicillo Matarazo con la idea de competir con el ruedo veneciano. En gran medida lo ha logrado. EL parque de Ibirapuera, con su espiral proyectada por Niemeyer, se convirtió en un centro de legitimación

global, con cada ms de 400 periodistas acreditados en cada rueda de prensa. El gran logro de la Bienal de San Pablo ha sido posicionar a los artistas brasileros, son hoy, por lejos, los mejor cotizados de la región. No es poco.

En esta historia de dos siglos, salvo breves paréntesis, la Argentina estuvo siempre presente, y en ocasiones, como ocurrió con Berni y Le Parc, resultó centro de la atención a la hora de los premios. Un caso especial es el de León Ferrari, ganador del León de Oro sin haber sido seleccionado para el envío argentino. Su obra, elegida ese año por Robert Storr, decano de la Universidad de Yale y director general de la 52ª edición, recibió el favor unánime de la crítica y del público.

Un dato: durante casi una década alquilamos el pabellón de Finlandia, estupendo edificio proyectado por Alvar Aalto, pero se perdió por falta de pago en los años 70, durante el gobierno militar. Desde entonces, la dirección de Asuntos Culturales de Cancillería, responsable del envío argentino, debió peregrinar cada dos años por la ciudad de los canales. Desde 2011, la Argentina tiene cerca de 500 metros cuadrados, en un antiguo depósito de armas y atalajes de los Arsenales . Es un estratégico punto del recorrido, **donde este año se ve la video instalación de Mónica Heller. Una artista que puede ser nuestra Pica en Flandes.**

(*) Escritora, periodista y crítica de arte con reconocidos estudios sobre la Bienal veneciana



beconnected

TU WIFI EN CUALQUIER LUGAR

**TELETRABAJO
EVENTOS
VIAJES**

**Y AHORA...
ZONAS ALEJADAS Y ZONAS RURALES**

PRÓXIMAMENTE EN ESPAÑA

www.beconnected.com.ar



Los músicos - Caravaggio

Se renuevan los

Por Paola Gemignani

No es un discurso sólo de ahora. Hace tiempo que en Italia se venía ventilando la necesidad de renovación en el mundo de la cultura. Se ha debatido mucho -y en detalle- especialmente sobre lo concerniente a la función de los museos: su difusión entre el público local y en vista de las crecientes exigencias de las multitudes de visitantes extranjeros.

Todo eso obedeciendo sin dudas también a la tradicional fama de “patria de la belleza y la cultura”, propia de nuestra península: una fama anclada en solemnes y consolidados reconocimientos internacionales como territorio que reúne y conserva históricamente la mayor parte de las obras de arte apreciadas en el mundo entero. Elementos que, en tanto tiempo, han enardecido el debate, solicitando con

insistencia una necesaria y más moderna organización.

Las polémicas y los contrastes que fueron emergiendo a través de infinitos análisis han tenido como argumento fundamental el modo presentar tan preciado patrimonio, su difusión y los métodos de atracción: un discurso que en definitiva se fue concentrando cada vez más -y con críticas severas- en la concreta gestión de los museos, con reiteradas sugerencias sobre la necesidad de experimentar iniciativas y sistemas más actualizados y modernos, como por fin ahora parecen gradualmente realizarse. Y en efecto, el ministro de Cultura Dario Franceschini ya puede difundir periódicamente datos y cifras que -al superarse (o casi) las complicaciones agregadas por



Primavera di Botticelli - Galleria degli Uffizi (Firenze)

Museos italianos

la temporada de esta infinita pandemia- evidencian que el sector se va normalizando al ofrecer un balance alentador sobre visitas de turistas locales y extranjeros, estudiosos y estudiantes que ya pueden encontrar estructuras renovadas, horarios más cómodos, asistentes expertos y disponibles en contextos aggiornados.

Por mucho tiempo se puso en discusión la organización administrativa y los mismos horarios y días de esta actividad, en medio de inevitables contrastes, protestas, reclamos sindicales y hasta con intervención de la misma Justicia, en algunos casos.

Ahora, sin embargo, la situación, en parte,



Dario Franceschini, ministro de Cultura

parece normalizada, aún con el aporte de expertos contratados en el exterior, a través de concursos en su momento muy discutidos. Tanto que en los debates e investigaciones de la actualidad se suma ahora otro tipo de exigencias y argumentaciones, abordando nuevas perspectivas, como por ejemplo sugerir

a los museos italianos que abran más las puertas y con mayor generosidad también al arte moderno: aunque en realidad se trataría de un giro ya en gran parte realizado, especialmente en las mayores instituciones florentinas, tradicionalmente empeñadas en atender y promover su grandioso patrimonio heredado del Rinascimento...

AYER: Lo que decía Victoria Ocampo

Siempre se dijo (lo escribió, alguna vez, nada menos que la mismísima Victoria Ocampo) que, después de Italia era la Argentina la gran patria del cine italiano. Vale la pena recordar un artículo de la emblemática escritora argentina publicado en la inmediata posguerra.



“Como nadie ignora, el cine italiano, durante y después de la segunda guerra mundial, hizo tales progresos que su influencia se extiende hasta los Estados Unidos. Las películas italianas se han colocado en primer plano, en nuestras salas. Entre las viejas películas que han pasado por sus pantallas despo- bladas de pin-up girls, hay algunas muy atrayentes. Y gracias a ellas he descubierto a un actor de una vitalidad, de una inteligencia, de una naturalidad sorprendente, que me era conocido únicamente en su aspecto de director excepcional: **Vittorio De Sica**. “*El ladrón de bicicletas*” es perfecta. En esta película De Sica ha encontrado de nuevo sus actores fuera de la escena: en la escena que es para él la vida cotidiana, cuyos menores detalles sabe captar y expresar.

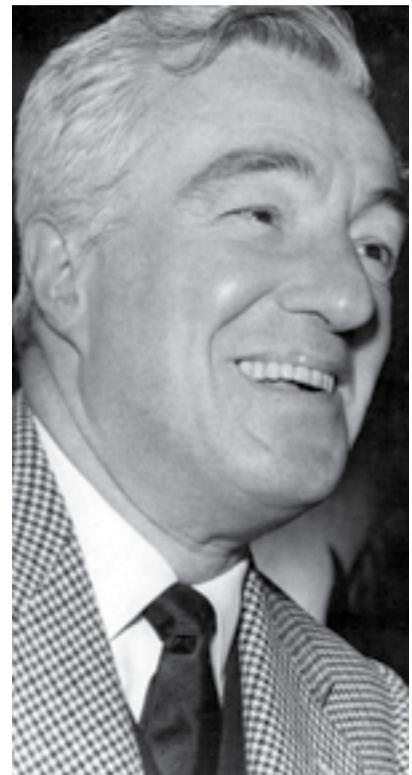
A pesar de Cantinflas, -nuestro Chaplin- a pesar de Raímu, Jovet, Marguerite Moreno, Boucher Michel Simon, Chevallier, Gérard Philippe; a pesar de René Clair (...), sentíamos claramente que nosotros los latinos no llevábamos la delantera en este cine. **Pero en cuanto las películas italianas invadieron nuestras salas, descubrimos en ellas, con fruición creciente y como una novedad, la atmósfera que nos es propia. Eran el reflejo fiel y vivo de nuestras costumbres buenas o malas, de nuestras modalidades, nuestra manera de decir adiós o dar los buenos días, de nuestros ademanes e impulsos, de nuestras pequeñas miserias, de nuestra pobreza, de nuestras risas, del modo de mirar los hombres a**

las mujeres, del modo de replicar las mujeres a ese mirar, de nuestros exabruptos y de nuestros enternecimientos, de nuestros rezongos y de nuestras expansiones. Todo lo que vemos en esas películas es tan corriente en Argentina como en Italia. Recuérdese a Ana Magnani discutiendo a voz en cuello con un cochero de plaza en “Ultima carrozzella”, y las reacciones de Ciro y de Iris en “Bajo el sol de Roma”.

De Sica y Rossellini nos hacen un gran favor. Han destruido el hechizo del *understatement anglosajón* sobre nosotros. O más bien dicho, han destruido no el hechizo sino la creencia de que no existe otro modo de expresión valedero. **La han destruido expresándose directamente, latinamente de la única manera que nuestra sensibilidad es capaz de expresarse” (...)**

“Si observamos a De Sica-actor, vislumbramos cuáles son las razones de sus aciertos de director. Haga lo que hiciere, este italiano es cómico sin ser ridículo, irónico sin ser frío, inteligente sin ser intelectual, violento sin ser desmedido, natural sin ser vulgar. Compone sus personajes con una intuición y un ímpetu vital muy latinos. Representa la cólera con cólera, los celos con celos; es decir con un mínimo de refolements (refolement implica siempre disfraz). Expresa sus pensamientos, sus sentimientos, sus pasiones con algo esencialmente directo e irrefutable, como un hombre expresa, en la vida,

el hambre y la sed. Y sin embargo, su juego escénico es también todo matiz y sobrentendido. **Recuérdese su manera de decir las pocas palabras que pronuncia al comienzo del “Desconocido de San Marino”, refiriéndose a la guerra y a la religión”.**



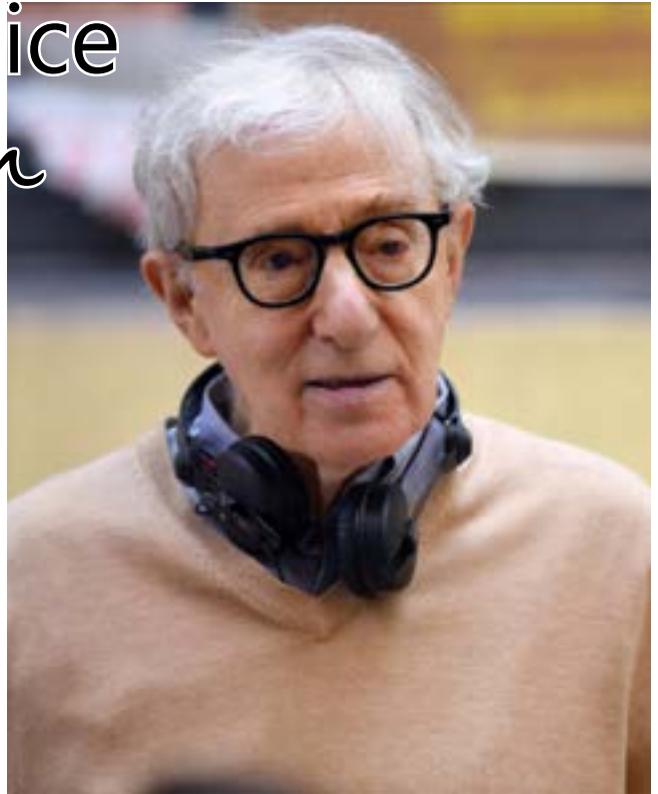
Vittorio De Sica

Cinema italiano

HOY: Lo que dice Woody Allen

“Cuando empecé tenía una motivación muy grande, que me llevaba a querer ser parte del cine entendido como un arte y estar a la par de Fellini, Truffaut, Godard, De Sica. Eso ya no existe más (...).

Todo el tiempo sueño despierto con que me gustaría que el cine volviera a ser lo que fue en otro tiempo, cuando yo era joven y todas las semanas se proyectaban en Nueva York películas llegadas desde Europa y dirigidas por De Sica, Fellini, Bergman, Risi, Kurosawa, Buñuel. Ese cine no lo tenemos más (...) Y tampoco tenemos los lugares en los que podíamos verlo. Los cines van desapareciendo porque cada vez más les cuesta competir con las ventajas que ofrece la televisión (...). *El cine está cambiando a favor de la televisión y este cambio determina muchísimo el tipo de películas que estamos viendo. Yo no creo que el cine que hacían Truffaut o Fellini para ser visto frente a 300 o 500 personas en un cine pueda adaptarse a este cambio(...)* Una cosa es hacer películas para la



televisión y otra cosa es hacer películas para el cine. Como le decía, sueño despierto con aquellos días en los que ir al cine era una fiesta”.

(De la entrevista realizada a Woody Allen por Marcelo Stiletano, publicada por el diario La Nación)



Anna Magnani



Federico Fellini



Sofia Loren y Marcello Mastroianni



Monica Vitti y el director Michelangelo Antonioni

Recuerdo de **Monica Vitti y Raffaella Carrà**



Raffaella Carrà

Monica Vitti como gran actriz cinematográfica y Raffaella Carrà sobre todo por sus canciones son dos figuras del espectáculo italiano, desaparecidas recientemente y muy recordadas también en la Argentina.

Sus nombres fueron de amplia difusión internacional a partir de la segunda mitad del siglo pasado. Las grandes películas "Desierto Rojo", "La noche", "El grito", "La Aventura" y tantas otras popularizaron en todo el mundo a Monica Vitti como en el mismo período pasó con Raffaella Carrà por sus canciones y por la prolongada actuación que tuvo en el país con variadas presentaciones artísticas también en TV. Por eso tanta relevancia en la prensa argentina. Enferma de Alzheimer, Monica Vitti se ausentó por años de toda actividad, después de una larga y exitosa carrera y de tanto protagonismo. Especialmente en el período en

que figuró como inspiradora de la obra del gran director Michelangelo Antonioni con películas de enfoque cultural que la proyectaron internacionalmente, como "La noche", "La aventura" "El eclipse", "Desierto rojo" y otras. Pero ella se supo reinventar también como comediante, dejando atrás sus interpretaciones vinculadas tan profundamente con la llamada "incomunicabilidad" de Antonioni y pasó a actuar no menos brillantemente en películas con otros grandes como Alberto Sordi, de distinto tono y a las órdenes de otros grandes directores como Dino Risi y Mario Monicelli....

"Soy una mujer dedicada a hacer cine", dijo alguna vez Monica Vitti requerida de explicar su genialidad y su apego al trabajo que supo ejercer junto a actores de histórica trayectoria como Vittorio Gassman. Había nacido en Roma como Maria Luisa

Ceciarelli y dejó su nombre y su autobiografía en dos tomos que describen su relevante actuación en la historia grande del mejor cine italiano, homenajeada en el momento del adiós final, tanto en Italia como en la Argentina en el recuerdo de películas que quedan para siempre como grata memoria de sus seguidores en todo el mundo.

• • •

También Raffaella Carrà supo cultivar la valoración de muchedumbres de admiradores, tanto en Italia como en la Argentina, después de un largo período de exitosa actuación en España. Raffaella trajo al público argentino un remanso de serenidad y diversión en momentos difíciles del país. Sus canciones entusiasmaron a jóvenes y menos jóvenes de una punta a otra de la Argentina, invitando alegremente, como decía una de sus canciones, a venir al sur para enamorarse bien...

Apasionados

POR LA VIDA

VOCACIÓN POR CUIDAR



HOSPITAL ITALIANO
de Buenos Aires

Argentinos en Sicilia

La movida argentina sigue de moda en Italia y en la Comuna siciliana de Mussomeli especialmente. **Hablamos con el Sindaco (Intendente) Giuseppe Catania, quien nos atiende amable, entusiasmado con sus ideas e iniciativas para “la regeneración urbana” y el relanzamiento del pueblo que administra hace tiempo y ahora piensa reconstruir, resucitar con nueva vida a través del aporte de gente que va llegando de afuera. El Intendente nos ilustra la posición y las ideas que animan su gestión. Habla convencido y resalta el vínculo con su pueblo, con la gente que llega, con su terruño...**

“Hace de 2017 que llevamos adelante nuestro proyecto de REGENERACION URBANA tendiente a renovar nuestro centro histórico, devolviéndole dignidad y vida al pueblo. Solicitamos gente y capitales también en el exterior...” Y nos informa que *“Desde entonces la Municipalidad ha firmado contratos de compraventa por más de 250 inmuebles -en gran mayoría del centro histórico- con ciudadanos extranjeros de 18 nacionalidades distintas: Europa, Australia, EE.UU., Rusia y últimamente con alrededor de doscientos ciudadanos argentinos...”*

-Y cómo les ha ido?

Contesta entusiasmado que se han concretado acuerdos de cooperación internacional para posibles inversiones e iniciativas culturales, económicas y formativas, con una confederación de ochenta mil pequeñas empresas reunidas en “CONFAPI Sicilia” y agrega que *“otro acuerdo nos ha llevado a la constitución de CACCIPI, asociación de promoción argentina, por su intermedio operamos también con la Universidad de Rosario, con la Fundación del Colegio de Ingenieros para la Investigación y la Cámara de Comercio”*. *A todo ello se adjunta -con el grupo “ITS ITALY”- un Fondo inglés, de inversión...”*

Por su lado, hablan también los argentinos: gente joven, chicas, hombres que no faltan de entusiasmo y ya saben todo sobre modalidades y condiciones para ambientarse



Mussomeli es una Comuna de la provincia de Caltanissetta, en la Región de Sicilia.



Giuseppe Catania, Sindaco de Mussomeli

en Mussomeli. Elogian el Mediterráneo y su seducción, hablan de las ciudades cercanas, conocen ya caminos, carreteras, se mueven y se miran alrededor con empeño y sin perderse de ánimo. **-¿Con la Municipalidad, lo de un Euro por casa es en serio?**

Explican que *“Hay normas. Se hace un contrato. El precio ese es simbólico. Hay que agregar gastos y a veces la reestructuración del inmueble, aunque pueden ser ágiles desde el vamos. ¿Pero vale la pena? Sí, estamos en pleno Mediterráneo, en Italia y en la U.E. Son ventajas. Y en este mundo te la podés ingeniar, no estamos lejos de centros más importantes, hay excelentes medios de comunicación, caminos, contactos. Se puede mirar hacia adelante...”*

-Y crece la colectividad? -“Claro

que sí. Es la respuesta inmediata... Y cuentan de otros matrimonios jóvenes, amigos, primos que están madurando la idea y de muchos que llaman por teléfono, escriben mail, chatean a cualquier hora para informarse. Y mucho periodismo también, “de acá y de allá”..

El caso de estos argentinos no escapa tampoco a la opinión pública local. La movida argentina está de moda...

-¿Y los trámites, la documentación, son aspectos complicados? ¿Conviene pasaporte y ciudadanía italiana? -*Si, es mejor, pero no indispensable. Se puede ser tranquilamente no italiano, aunque la mayoría lo somos y se puede buscar la posible ciudadanía que Italia admite reconstruir... Los trámites y las condiciones son iguales... especialmente por lo que se refiere al contrato con la Municipalidad por inmuebles...*

-Y los inmuebles están siempre en condiciones precarias, son chicos, grandes? -Hay casos en que hay que arreglar, reconstruir, y casos de mejores condiciones. En cuanto a espacios, hay casos de propiedades de hasta trescientos metros... Importante también la vecindad con otros pueblos que a menudo vistamos...

-Y los inmuebles están siempre en condiciones precarias, son chicos, grandes? -Hay casos en que hay que arreglar, reconstruir, y casos de mejores condiciones. En cuanto a espacios, hay casos de propiedades de hasta trescientos metros... Importante también la vecindad con otros pueblos que a menudo vistamos...

La movida argentina sigue de moda. En Mussomeli la colectividad avanza... Auguri, buona fortuna, suerte!



FERROSIDER

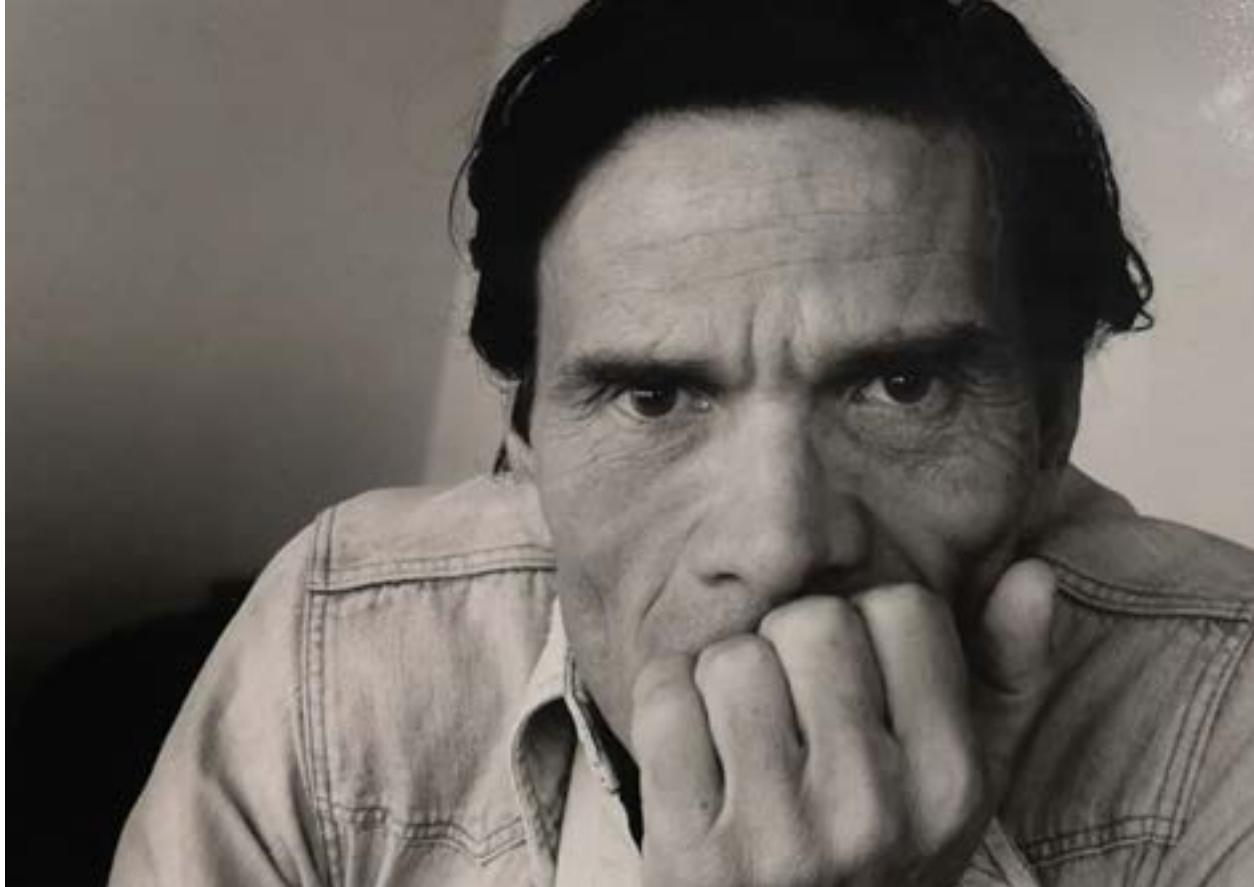


AL SERVICIO DE LA INDUSTRIA AUTOMORIZ
WWW.FERROSIDER.COM.AR

PASÁ TU CÁMARA SOBRE EL CÓDIGO QR

Y CONOCÉ NUESTRA **NUEVA PLANTA**
DE ESCOBAR. PROVINCIA DE BS.AS.





CENTENARIO DEL NACIMIENTO

Pasolini: su arte, su protesta...

Por Gianni Grillo

Se celebran este año los cien años del nacimiento de Pier Paolo Pasolini y su pensamiento crítico y su legado artístico revelan una extraordinaria vigencia. A través de numerosas iniciativas se ha convocado en Italia al debate de las cuestiones abordadas en las novelas y en la filmografía de uno de los artistas más reconocidos de su generación. Hasta un museo que recuerda su vida y su obra ha sido inaugurado en Casarsa, en la amada región friulana de su familia materna. Inconformista y provocador incansable, dueño de un estilo narrativo y visual únicos, poeta y escritor de refinada cultura, dramaturgo, filósofo y pintor, Pasolini -nacido en Bolonia en 1922- continúa despertando el interés de los intelectuales del mundo entero. Figura dominante y controvertida al mismo tiempo, dueño de una genialidad que emergió casi sin límites en todas las expresiones artísticas que ensayó y referente de un compromiso social y político que no admitió treguas ni concesiones, Pasolini parece asomarse al siglo XXI para alentar nuevas discusiones y lecturas, fiel al pensamiento implacable y desprejuiciado que lo caracterizó.



1970- Con María Callas en Mar del Plata

Podría afirmarse sin reparos que nada de su siglo le fue ajeno. Opinó sobre el comunismo, el fascismo, el capitalismo salvaje, la sociedad de consumo y la defensa del medio ambiente. Su intransigente prédica anticonformista frente a la actualidad lo acompañó hasta los 53 años, cuando en atroces circunstancias -el 2 de noviembre de 1975- fue asesinado en una playa cercana a Roma. Hoy se vuelve al análisis de sus obras so-

bre el marxismo y se analiza su ir y venir alrededor de Gramsci en una Italia siempre en vilo entre Marx y el Papa... Se vuelven a leer "Teorema", "Petrolío" y "Ragazzi di vita" y se propone el debate de obras cinematográficas que van desde la emblemática "Accattone" (que selló su debut como director en 1961) a la simbólica "Mamma Roma" (con una espectacular interpretación de **Anna Magnani**, muy jugada en secundarlo) o a "El Evangelio de San Mateo", filmada sin compromiso religioso y sin embargo magistral por su particular interpretación de la vida de Jesús y por la meticulosa reconstrucción en un terreno desértico. También su trilogía "El Decameron", "Las mil y una noches" y "Los Cuentos de Canterbury" serán proyectadas en el marco de las iniciativas anunciadas, películas éstas donde el director hizo gala también de su destreza técnica en el arte de filmar. La obra de Pasolini también es recordada en la Argentina, **país que el realizador visitó en 1970**, con motivo de la presentación de su película "Medea" en el Festival de Cine de Mar del Plata, a donde llegó acompañado por la divina **María Callas**, que figuraba en el reparto.



**DIFUNDIR
LA LENGUA
Y LA CULTURA
ITALIANA ES
NUESTRA
MISIÓN**



¡Asociate y accedé a
beneficios exclusivos!

Agregaduría cultural



Mazzanti Evantra Pura:

deportivo y potente



Se fabrica en Toscana, exactamente en la ciudad de Pontedera y vale poco menos de un millón de Euros. Sus características técnicas: Potencia de 771 CV a 6300 RPM, acelera de 0 a 100 en 2,9 segundos, supera los 360 Km/h...

**En la F1
se lucen
estos
nuevos
modelos
italianos**

Ferrari F1 75 - lanzada para celebrar los 75 años de la Scudería para que las pilotes Charles Leclerc y Carlos Sainz.



Alfa Romeo C42 - con motor Ferrari





Av. La Plata 1206 esq. Constitución • CABA • (+54-11) 4921-6436
facebook: SaraAmadaDecoracion



Huellas

Por Maribé Ruscica

“Audazmente Tímida”

Cuando llegó a mis manos la biografía de Natalia Ginzburg, pensé que luego de haber leído *“Léxico familiar”* (su novela autobiográfica) y los relatos tan conmovedores incluidos en *“Las pequeñas virtudes”*, escaso interés podía despertar en mí esta publicación de Siglo Veintiuno. Pero me equivoqué y lo advertí desde el prólogo incorporado a esta edición en español, titulada **“Natalia Ginzburg, audazmente tímida”**.

La autora de la biografía es Maja Pflug, la traductora al alemán de casi toda la obra de Ginzburg. La traductora al español, Gabriela Adamo, y la autora del prólogo, la escritora y crítica literaria Flavia Pittella. Imposible hacerle honor a la edición sin nombrar a las tres porque de la comunión de sus miradas pareciera surgir lo esencial de la vida de la escritora, diputada, madre, esposa, editora y amiga retratada en este libro.

Se trata de una biografía -escribe Pittella- que muestra la ironía y la belleza de la vida de una mujer que lo ha sufrido todo “sin dejar de escribir”, con **“un terco apego a la vida, a pesar de todo”**. Un apego particular, que lleva a la crítica a citar el verso **“Non sono mai stato tanto attaccato alla vita”** de uno de los poemas más bellos de Ungaretti (*“Veglia”*) y que, por cierto, recuerda también el del aria **“E lucevan le stelle”** de Puccini (*“E non ho amato mai tanto la vita”*). Quizás por eso, de las impresiones sobre Ginzburg recogidas por su biógrafa, me haya impactado tanto la definición que de ella hiciera su amigo Cesare Garboli: “Una Sara bíblica que había seguido camino con sus hijos, imperturbable, inclu-

so cuando el mundo a su alrededor se había derrumbado”.

El relato de su infancia y juventud en Turín, su amistad con Cesare Pavese, el exilio y la muerte de su esposo, Leone Ginzburg, durante su detención bajo el régimen fascista, los pormenores de su intensa y larga actividad como editora de Einaudi y su labor como diputada del PCI a partir de 1983, se entrelazan en la biografía de Pflug con la transcripción de breves párrafos de sus mejores cuentos y artículos.

Un verdadero acierto me pareció la inclusión del poema “Memoria” (1944), en el que Natalia, a sus veintiocho años, describió -sin nombrarlo- el último encuentro con Leone y la imposibilidad de identificarse con los sentimientos de los otros “en una ciudad llena de luces”... Debo confesar que hasta la lectura de este poema, yo había atesorado el relato de los años con Leone en uno de sus textos más conmovedores: *“Invierno en los Abruzos”*, incluido en la recopilación titulada *“Las pequeñas virtudes”*.

Un enorme interés despertaron en

mí las comedias escritas por Ginzburg en la década de los años sesenta. También comedias...pensé mientras leía que *“Ti ho sposato per allegria”* fue -inclusive- llevada al cine y que *“El anuncio”* fue dirigida en Londres por Laurence Olivier y por Luchino Visconti en Roma.

“Natalia Ginzburg, audazmente tímida” no es un título elegido al azar. “Con sorpresa notamos -escribió Ginzburg- que, de adultos, no perdimos nuestra antigua timidez frente al prójimo; la vida en nada nos ayudó a liberarnos de la timidez. Seguimos siendo tímidos. Solo que ya no nos importa: nos parece haber conquistado el derecho a ser tímidos: somos tímidos sin timidez, audazmente tímidos”.

En los últimos años de su vida, Ginzburg se empeñó en una investigación que culminó en la publicación de *“La Famiglia Manzoni”*, una especie de biografía novelada de la familia del escritor Alessandro Manzoni que en 1983 estuvo varios meses en los primeros puestos de la lista de *best sellers* de Italia.

En 1991, cuando falleció, acababa de traducir al italiano *“Una vida”* de Maupassant. Muchos años antes había trabajado incansablemente en la traducción de los dos primeros tomos de *“En busca del tiempo perdido”* de Proust.

Si vuelvo a pasar alguna vez por Piazza Campo Marzio, en Roma, me he prometido prestar atención al departamento cercano al Pantheon donde Natalia Ginzburg escribió (y vivió) “sin parar”.



Natalia Guinzburg



9.000
EMPLEADOS



21.000
TONELADAS DIARIAS
DE PRODUCTOS



65.000
CLIENTES EN
TODO EL MUNDO

**EN LA CONSTRUCCIÓN,
LOS NÚMEROS MANDAN.**



ADHESIVOS



SELLADORES



IMPERMEABILIZANTES



MAPEI. Tecnología aplicada para la construcción.

ADHESIVOS - SELLADORES - IMPERMEABILIZANTES



www.mapei.com.ar
MAPEI

ADHESIVOS - SELLADORES - PRODUCTOS QUÍMICOS PARA LA CONSTRUCCIÓN

Hospital Italiano Primero en Argentina, tercero en América Latina

Se trata del Ranking de Hospitales que organiza la revista América Economía y evalúa la seguridad y transparencia ante el paciente, el capital humano, la capacidad, la gestión del conocimiento, la eficiencia y el prestigio.



Ing. Franco Livini, Presidente de la Institución.

El Hospital Italiano de Buenos Aires escaló en su clasificación en el Ranking de Hospitales, pasando del quinto al tercer puesto entre los hospitales de América Latina. Este ascenso se debe a que logró mejoras en los indicadores de seguridad y capital humano, y avanzó en la dimensión de eficiencia, a pesar de la pandemia. A su vez, sostiene el primer lugar

entre los hospitales de Argentina por sexto año consecutivo. Sus principales fortalezas continúan siendo la seguridad, la gestión del conocimiento, el prestigio y la experiencia del paciente.

Seguidamente se indican los datos que sustentan la posición de la institución entre los mejores hospitales de la región, por complejidad, calidad, seguridad y eficiencia:

- 382 trasplantes realizó el Hospital el último año. La mayor parte de ellos fueron óseos, de médula, renales y hepáticos.
- 3900 médicos full time y part time, 4300 miembros del equipo de salud y 2000 personas en sectores administrativos conforman el equipo altamente calificado que atiende 1.700.000 consultas y 35.000 egresos anuales.
- 590 residentes y 34 becarios adscriptos se forman en la institución, además de 344 becarios de perfeccionamiento (formaciones posresidencia).
- 3 instancias consecutivas de acreditación internacional en calidad y seguridad de atención por parte de la Joint Commission International, la última en octubre de 2021, consolidándose como Hospital Académico. Además, los siguientes reconocimientos internacionales: certificación Health Information and Management System Society por su sis-



Nuevo edificio para la atención ambulatoria- La obra tiene como objetivo brindar atención a los pacientes en distintas especialidades médicas, como así también, ofrecer los servicios de Farmacia, Óptica y Vacunatorio. Las instalaciones tienen una superficie total de 6.000 m2 y abrirán sus puertas en los próximos meses.

tema de información hospitalaria y la certificación del Laboratorio por parte del College of American Pathologists.

- 78% es la tasa de ocupación programada de los quirófanos. A su vez, cuenta con numerosos desarrollos informáticos que mejoran la práctica asistencial y la toma de decisiones, tales como un sistema de soporte con inteligencia artificial para la lectura radiológica de tórax sobre la base de los patrones radiológicos de COVID-19 y una app mobile para registros clínicos en la internación. A su vez, avanzó en un programa para la gestión de la medicación, orientado a mejorar la eficiencia en todo el circuito.
- En cuanto a la calidad percibida, los pacientes manifiestan un 93% de satisfacción en el ámbito de Cirugía Ambulatoria. Este valor asciende al 91% de satisfacción en relación a la internación y al 85% en la atención de urgencias.

El ranking, organizado por la revista América Economía desde 2009, es el único que analiza una multiplicidad de variables, teniendo en cuenta procesos, resultados y aspectos estructurales, y ponderando la calidad y seguridad, para la evaluación de las instituciones participantes. Este año participaron 61 instituciones de 11 países de América Latina, entre hospitales privados y públicos, universitarios y no universitarios.

La participación en este ranking implica ser una entidad de salud de alta complejidad, que preste múltiples servicios en una amplia gama de especialidades médicas, y haber sido mencionado como referente por los ministerios de Salud de Argentina, Brasil, Colombia, Costa Rica, Chile, Cuba, Ecuador, México, Panamá, Perú, Uruguay y Venezuela u otras fuentes pertinentes.



“Affinché l’esistenza umana sia soddisfacente bisogna trovare un senso alla propria vita”
Prof. Estela María Irrera de Pallaro

DOPO 30 ANNI D'ARGENTINA

La nonna parte e va in Italia



Por Ludmila G. Cerulli

Carmela è arrivata a Buenos Aires ai suoi dolci quindici anni senza sapere che sarebbe stato quasi per sempre. De Via Celio Vibenna y el Colosseo pasó a la calle Florida y la Galería Pacífico. Se adaptó, trabajó, formó una familia y creció (come tanti altri italiani). San Justo -un quartiere del Partido de La Matanza en el Gran Buenos Aires- fue el lugar que eligió para construir esa nueva vida.

Si bien tuvo una oportunidad laboral que le permitió volver ai suoi cinquant'anni a Roma, la experiencia duró menos de un año. Luego, Carmela hablaría de las dificultades propias de la tercera edad o como ella suele decir: "la vecchiaia". Hasta que en marzo de 2020, lei e anche tutto il mondo descubrieron que el mayor obstáculo para establecer cualquier desplazamiento y contacto con otras comunidades era un' altra

cosa, el coronavirus.

Ahora las cosas han mejorado. Los vuelos se reactivaron, la gente se animó de nuevo a cruzar los charcos y Carmela no se quedó atrás.

Ora è da marzo che Carmela -con l'aiuto di sua figlia, sua nipote e il Consolato di Morón- si prepara per tornare in Italia in questo momento di pospandemia: per partecipare alle nozze italoargentive del nipote argentino che ha chiesto a questa sua zia-madrina come unico regalo la partecipazione della nonna di ottantasei anni al suo matrimonio -il prossimo giugno- con una ragazza di Padova.

Los preparativos implicaron dos grandes momentos: *il rinnovo del passaporto* y completar el esquema de vacunación con una cuarta dosis (ya que en ese entonces la vacuna Sputnik que tenía Carmela no había sido legalmente aprobada y era necesario aplicar un refuerzo de alguna de las fórmulas autorizadas).

La rutina de estos últimos meses se redujo a cuidarse más que nunca y elegir



muy bien su equipaje. Cuando afferra la valigia sorride e piange, ma lo fa per felicità. No sabe cómo será su próxima travesía y tampoco sabe cómo controlar su entusiasmo para poder descansar de noche, o *l'appetito* que le causa la ansiedad. *Però lei crede che, all'arrivo nella regione del Veneto, almeno qualcosa dell'Italia dei suoi ricordi sarà rimasta la stessa.*

In bocca al lupo, Carmela!

ELOGIADA POR BORGES Y ANTONIO BERNI

Emilia Bertolé, poeta y pintora

Por las venas de Emilia Bertolé, importante pintora de la primera mitad del siglo XX, corría sangre italiana. Su padre, emigrado de Alessandria (Piamonte), estuvo vinculado con las instituciones de la colectividad italiana de Rosario y Emilia, pudo completar sus estudios de pintura gracias a una beca que le otorgó el periódico "*La Patria degli Italiani*". Nacida en las cercanías de Rosario en 1896, estudió en el Instituto de Bellas Artes Domenico Morello con el maestro italiano Matteo Casella. Fue allí discípula de Alfredo Guido, el futuro arquitecto del Monumento a la Bandera de Rosario. Emilia se perfeccionó como retratista en óleo y pastel. Muy joven, empezó a enviar sus trabajos a los salones de Bellas Artes de su ciudad natal y de Buenos Aires. Fue la primera mujer en obtener un premio en el Salón de Otoño con su obra "Claridad". En los años '20 se instaló en Buenos Aires y frecuentó la bohemia artística y literaria de entonces. Mujer



de gran belleza, no le faltaron enamorados, entre artistas e intelectuales; uno de ellos fue el escritor uruguayo Horacio Quiroga. Emilia hizo amiga de Pablo Neruda y de Federico García Lorca cuando ambos se hallaban en Buenos Aires. García Lorca dijo de ella: "Es más que una mujer, es el Arte". Al mismo tiempo que pintaba, Emilia daba curso a su vocación poética. A fines de los años '20 publicó el libro "Espejo en sombra", que mereció el elogio nada menos que de Jorge

Luis Borges, quien la incluyó en la "Antología de la Poesía Argentina" que compiló con Silvina Ocampo y Adolfo Bioy Casares. Realizó varias exposiciones de sus pinturas -desnudos y retratos-, alguna vez junto a Antonio Berni, pintor también rosarino. Durante su presidencia, Hipólito Yrigoyen posó par a ella en un retrato que es el más conocido del caudillo radical. El Museo Nacional de Bellas Artes adquirió varios de sus cuadros. En sus últimos años Emilia Bertolé fue requerida por agencias de publicidad que publicaron sus dibujos. Además, revistas populares como "El Hogar", "Sintonía" y "Para ti" reclamaron sus ilustraciones. Asimismo vista "Radiolandia" publicó en sus tapas retratos de actores y actrices como Libertad Lamarque, Niní Marshall y Hugo del Carril, entre muchas otras, figuras del cine nacional. Emilia Bertolé vivió sus años de esplendor entre 1920 y 1940. Murió en Rosario a los 53 años, el 25 de julio de 1949.

CUIDADO CON EL COCOLICHE...

Palabra X Palábra Por Durante

Al hablar (y escribir) en italiano o en español, especialmente si no se practican con continuidad ambos idiomas, es casi inevitable incurrir en errores y confusiones, porque a menudo la escritura y la asonancia de muchos términos son o parecen idénticos en ambos idiomas, pero -a veces- con

sentido bien distinto. Por ello, no es raro caer en el temido “cocoliche”, la extraña mezcla entre palabras de una y otra lengua, sin advertir que hay modismos y frases que sólo en apariencia tienen igual significado en ambas lenguas. Por lo tanto, no siempre se puede traducir una palabra por

otra que, aun siendo parecida o casi, no quiere decir lo mismo...

Ejemplos sobran. Esta sección se propone señalar los casos más comunes -palabra por palabra- en los que nos acecha el insidioso “cocoliche”, con el fin de poder hablar correctamente tanto el español como el italiano.

Affettare, Afectar?

No, per favore, no. Il verbo italiano affettare NON si deve tradurre -e viceversa- in afectar! Sembrano la stessa cosa, ma é solo per assonanza. Ed è questo l'inganno e il pericolo che ci fa scivolare fatalmente nel cocoliche, l'infausta e comica mescolanza tra le due lingue. Ce lo ricorda da lontano il mio amico Raffaele che è stato qui in tanti anni e sa bene com'è facile questa confusione nel nostro quotidiano parlare da vecchi residenti. In allerta, quindi. Le due parole solo sembrano la stessa cosa, l'una per l'altra, perchè suonano quasi uguali, ma attenzione: in castellano afectar vuol dire colpire, disturbare, infastidire, pregiudicare, far soffrire e non c'entra niente con il verbo italiano affettare, anche se suona presso che uguale. In italiano affettare vuol dire fare a fette e si usa per il salame, la mortadella, magari il pane, il melone, ma non ha mai il significato che ha la parola quasi uguale della lingua spagnola.

Quindi attenzione, non dite mai -quando state parlando in italiano- che “la pandemia ha affettato tutti...”, oppure che “Il freddo di questo inverno mi affetta tanto con continui raffreddori”... No. Non centra niente. Sennó state parlando in cocoliche, comicizzando cioè l'italiano...

Avanzi, Avances?

Anche qui, in questo vocabolo, bisogna stare molto attenti, specialmente al plurale. In italiano avanzi vuol dire resti, quel che rimane. E si dice di una antica civiltà, d'un palazzo caduto, di qualcosa solo in parte distrutta o quel che resta d'un pranzo, per esempio. Certo, avance somiglia molto -nel suono- alla parola italiana avanzi che al plurale -con avances- ci può indurre in errore forse ancora di più, nel parlare corrente, perchè questa parola spagnola si riferisce solo ad avanzata, non a resto o resti, non indica quel che rimane, nonostante la vicinanza nella pronuncia.

Un altro caso, insomma -tra tanti in queste due lingue- in cui la somigliante pronuncia può confonderci nella parlata abitudinaria e trasportarci al cocoliche da evitare.

Ojo entonces, con el cocoliche al acecho y hágale caso a su viejo amigo

Durante



Qué se escribe, qué se lee

Por Antonio Requeni



“La otra mitad de Dios”, por Ginevra Bompiani, Hidalgo Editora, Buenos Aires, 2021.

En la editorial Bompiani, fundada por su padre, Ginevra Bompiani ha publicado, entre otros libros, *Vecchio cielo*, *Nuova Terra*, *Ritratto di Sara Malcolm* y *La stazione termale*. Novelista, ensayista y traductora, dirigió la colección Pesanervi, de literatura fantástica, y creó junto con Roberto Einaudi la casa editorial Notte tempo. Ejerció la docencia durante más de dos décadas en la Universidad de Siena, Cerca de Florencia.

En este volumen comienza evocando, sin nostalgia, con crudo realismo, su infancia y adolescencia, junto con su hermana, en la casa paterna de Milán, para remontarse luego a la visión de la mujer en los tiempos antiguos. “El verdadero conocimiento -afirma, traduciendo a Esquilo- se da a través de la pasión, es decir, a través del sufrimiento”. Apoyándose en dichos testimonios llega a la época actual, a las guerras,

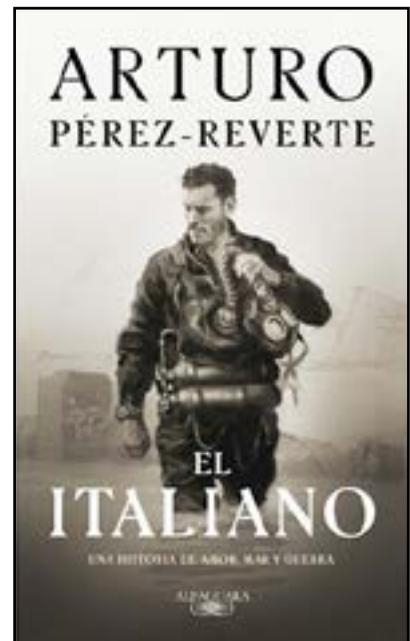
al estigma global de la pandemia, vinculando sus reflexiones con la identidad y la situación de la mujer. Hay en su pensamiento cierta afinidad con el de su compatriota Giorgio Agamben, especialmente cuando aborda el tema de las deidades femeninas y del castigo divino en relación con la vida y costumbres contemporáneas.

El estilo asume a ratos insoslayables rasgos poéticos, sin que ellos se impongan a la hondura y erudición del que la autora hace gala en las más de 300 páginas de la obra.

En síntesis: una serie de amenas disquisiciones sobre esa otra “mitad de Dios” que definirá a las mujeres en remotas sociedades matriarcales, sin que ello abogue por una exaltación de modernas reivindicaciones feministas.

“El italiano”, por Arturo Pérez Reverte, Editorial Alfaguara, 2021.

Arturo Pérez Reverte, veterano corresponsal de guerra devenido exitoso novelista en España, su patria, así como entre sus lectores de América, ha sido calificado como una especie de Alejandro Dumas moderno. Sus novelas de aventuras, entre ellas las protagonizadas por el capitán Alatriste en la España de los siglos XVII y XVIII fueron fenómenos de venta y llevaron a su autor a una popularidad que no contradice sus méritos literarios, reconocidos por su incorporación a la Real Academia Española. Escritor prolífico, vuelve ahora al tema histórico con un libro cuyo personaje principal es un italiano y el escenario la segunda guerra mundial. Teseo Lombardo es un submarinista dedicado con gran riesgo de su vida a sumergirse y colocar explosivos en barcos in-



gleses para hacerlos estallar. La trama está inspirada en sucesos reales. No importa que su acción esté al servicio de Mussolini. Para el relato importa más el compromiso humano y el valor del personaje que la facción para la que trabaje. Pérez Reverte declaró al respecto: “Mis héroes no son de una pieza, pueden ser de cualquier bando”.

“El italiano” es, asimismo, una historia de amor coprotagonizada por una librería culta, sensible, que se enamora románticamente del valeroso soldado italiano. Otro aspecto destacable de esta novela es el homenaje subyacente que hace el autor al Mediterráneo, el mar en el que desde fenicios, griegos y romanos, de las famosas batallas de Salamina y Lepanto, fue el escenario donde se desarrollaron culturas y guerras, así como el ejemplo de seres humanos que, en tiempos modernos, replican las pasiones y luchas de los antiguos dioses de la mitología.

El profesor Alberto Filippi es un historiador y estudioso de las instituciones jurídico-políticas bien conocido por los argentinos. De reconocida actuación en la Universidad de la Sapienza, de Roma, y en la de Camerino, en Le Marche, ha dictado clases en Universidades de nuestro país durante sus frecuentes visitas. Centradas sus investigacio-

nes en el desarrollo de las democracias y los totalitarismos en la región latinoamericana, publicó varios volúmenes, dos de ellos en Buenos Aires: “Constituciones, dictaduras y democracias. Los derechos y su configuración política”, en 2015, y “filosofía y teoría política. Norberto Bobbio y América latina”, en 2016.

“Aún aprendo”, por Carlo Ginzburg, Editorial Fondo de Cultura Económica de México, 154 páginas, 2021.

Carlo Ginzburg, hijo de la célebre escritora italiana Natalia Ginzburg, es un historiador que ha merecido importantes distinciones internacionales por su obra en la que prevalece la investigación acerca de las persecuciones, la brujería la intolerancia, así como la exploración del arte moderno y las nuevas tecnologías. Doctor en Filosofía y Letras por la Universidad de Pisa, es profesor de la de Bologna y también otras casas de altos estudios en los Estados Unidos.

Este libro se aparta de las específicas reflexiones filosóficas para intentar una interrogación introspectiva, personal. Ginzburg, que estuvo en Buenos Aires en 2016, oportunidad en que mantuvo un diálogo erudito y revelador con el especialista argentino Emilio Burucúa, en la Biblioteca Nacional, hace un repaso de sus estudios juveniles, los maestros que influyeron en su pensamiento (además de su padre, filósofo, y su madre, novelista, así como su propio método y puntos

“Garibaldi y Suramérica” por Alberto Filippi

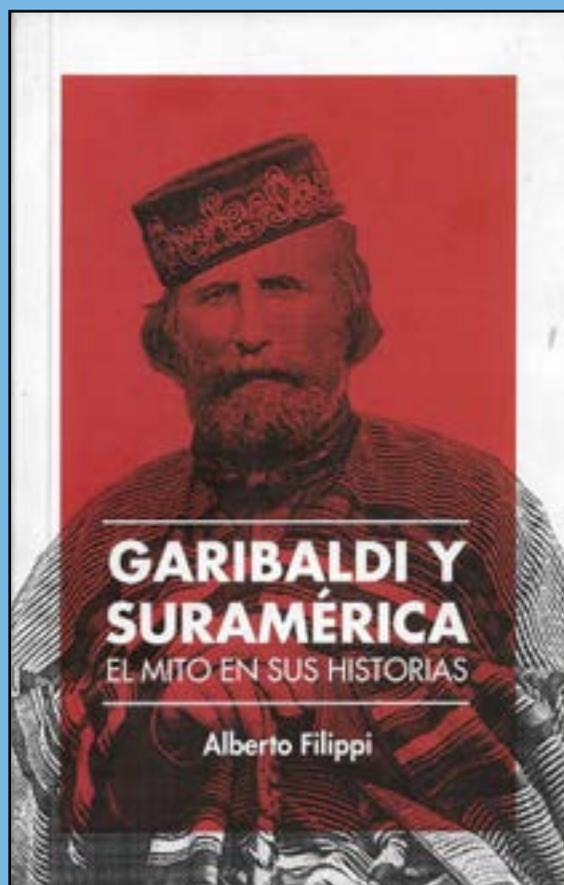
Ediciones Tiempo de Cambio, de Montevideo, dio a conocer el año pasado el libro “Garibaldi y Suramérica”, que lleva el subtítulo “El mito en sus historias”, que constituye un enjundioso análisis acerca de la actuación de Giuseppe Garibaldi en ambas orillas del Río de la Plata, comenzando por la batalla de Carpintería, en Uruguay, y su impacto en la política de la joven nación, donde contribuyó a la consolidación del Partido Colorado. Felipe Michelini, hijo del senador Zelmar Michelini, quien denunció los graves delitos del régimen militar uruguayo, es autor del prólogo en el que destaca “**las amplias y razonadas consideraciones**” del prócer italiano, que van más allá de los muchos trabajos conocidos pues utiliza fuentes documentales y bibliográficas que hasta ahora habían sido escasamente consultadas.

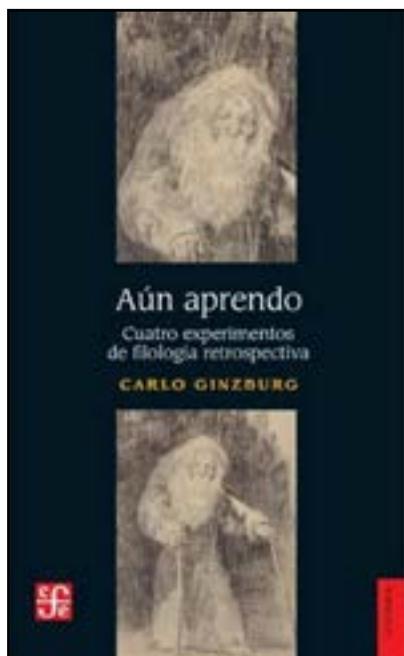
El profesor Filippi no solamente traza una vívida semblanza de Garibaldi sino que ahonda, al margen de episodios militares, en el pensamiento garibaldino -precursor de la utopía europeísta-, abrevando en las ideas de su tocayo **Giuseppe Mazzini**. Dichas convicciones hicieron que tuviera importante protagonismo, tras su experiencia americana, en los avatares que desembocaron en la Unidad de Italia 1861.

Asistimos en las presentes páginas a las luchas de guerrillas llevadas a cabo en Uruguay y la región mesopotámica argentina, y al viaje que Garibaldi hizo con su compañera, la brasileña Anita, al Perú, donde mantuvo un encuentro con Manuela Sáenz, la amante y colaboradora de Simón Bolívar, por quien el Héroe de Dos Mundos profesaba gran admiración.

Fruto de su rigurosa formación académica y de su compromiso intelectual y humano con las víctimas de las dictaduras latinoamericanas del último siglo, este ensayo del profesor Filippi trasciende el relato de acontecimientos históricos para hacer hincapié en el concepto de libertad e igualdad que estaban en la mente de Garibaldi y por los que luchó en América y en Italia.

Como bien se afirma en la contratapa del libro: “En esta época en que el mundo globalizado y sus tecnologías de la información y comunicación de la virtualidad instantánea, el ensayo de Filippi es un alto en el camino, bienvenido y necesario para la reflexión. Esta extensa interpelación a los valores de libertad y democracia representados por Garibaldi es primordialmente una señal de esperanza”.





de vista acerca de la historia y un balance de la lectura de autores de diferentes culturas.

Como ha dicho Burucúa: “Aún aprendo” es un examen retrospectivo sobre su obra y su vida como investigador, con cero tolerancia para con la autoindulgencia. La relectura del trabajo propio es una práctica incómoda que rara vez se traduce a un libro, pero el autor parece alentarla. Cada texto suyo tiene varias versiones (“lejos está de terminado” es una aclaración que encontramos a menudo) como si cada escrito fuera un Juicio que no se permitiera jamás una sentencia definitiva”.

Una calle en el Paraíso, por Pietro di Vietri, Editorial Vinciguerra, Buenos Aires, 2021, 200 páginas.

El autor de este libro narra sus recuerdos de infancia y juventud desde que, en 1953, a los 9 años, partió con sus padres de su pueblo natal próximo a Potenza. Como muchos emigrantes, su padre, soldado en la Primera y la Segunda Guerra mundiales, no quería vivir una tercera. Su hijo Pietro, que aquí pasó a llamarse Pedro, relata con sencillo estilo sus primeros años en una humilde vivienda de la calle Remedios de Escalada de San Martín, barrio de Versalles, desde donde su padre

pronto empezó a trasladarse diariamente al Mercado de Abasto, para hacerse cargo de un puesto. Pedro jugaba a la pelota con sus nuevos amigos argentinos, iba a la escuela y, ya adolescente, realizó múltiples trabajos: cadete en una farmacia, carpintero, empleado en una fábrica. Cuenta su asidua concurrencia al cine de barrio, que le hacía soñar nuevas realidades, los primeros escarceos sexuales, el bombardeo de la Plaza de Mayo -en 1955-, y su contacto con el club Argentino Juniors, así como los estudios de economía que culminarían con una cátedra en la Universidad de Belgrano. La crisis de 2001 lo llevó a mudarse a los Estados Unidos; allí realizó un master en literatura -su verdadera vocación- y se desempeñó más tarde como profesor de letras en la Universidad de California.

Pero este libro abarca únicamente sus recuerdos juveniles en una Buenos Aires que amó, sin olvidar nunca su origen italiano. Actualmente, jubilado, vive con su esposa en Mezzogiorno, la bella localidad junto al



lago de Como.

Emigrantes y descendientes hallarán en estas amenas páginas un espejo de experiencias propias, un testimonio sentimental que los llevará, sin duda, a identificarse con quien rinde un conmovedor homenaje a la ciudad que lo recibió e influyó decisivamente en su formación y su destino.

RECUERDO DE ATTILIO DABINI

Los argentinos que descubrimos en la inmediata posguerra a los grandes narradores italianos -Pavese, Svevo, Moravia, Vittorini, Pratolini, Piovene- tenemos una deuda de gratitud con Attilio Dabini, el escritor ítalo-argentino que dio a conocer y difundió mediante sus excelentes traducciones a esa brillante pléyade de escritores que, junto a los creadores del pujante cine neorrealista representaron la feliz revelación de una cultura hasta entonces no muy bien conocida.

Dabini fue el introductor “oficial” de una literatura que se distinguía con rasgos propios, como una bocanada de aire fresco, en el panorama cultural europeo. Nacido en 1902, en Milán, llegó a la Argentina a los diez años; aquí completó sus estudios y luego viajó varias veces a Italia, la primera en 1922, y años después, durante la guerra, cuando -radicado en Verona- participó en la resistencia antifascista, cultivando la amistad de algunos escritores y de grandes directores de cine como Michelangelo Antonioni y Giuseppe De Santis, Luchino Visconti...

Terminada la conflagración, regresó a la Argentina, donde se convirtió en mediador entre el público lector y la literatura de su país natal. Su vocación por las letras le llevó no sólo a vertir al castellano la obra de sus compatriotas sino también a publicar él mismo varios libros que tuvieron unánime reconocimiento: las novelas “El toro de Tusco” y “Una cierta distancia” y la colección de cuentos “Dos muertos en un automóvil”, publicadas en castellano e italiano. Fue, asimismo, asiduo colaborador de revistas literarias -“Sur” entre ellas- y el diario La Nación. Attilio Dabini murió en Buenos Aires en 1981.

A.R.

Historia Internacional Contemporánea de Campanella - Ruffa

Nueva edición editada por
Dunken, Buenos Aires, 2020.

Bruno Campanella -quien por muchos años prestó servicios en la Embajada de Italia y sucesivamente fue delegado de la Universidad de Bari en la Argentina- es actualmente profesor de la Universidad de Buenos Aires y ha escrito, con Leandro Ruffa, también docente universitario de Derecho, un libro de historia internacional de real importancia, del cual se ofrece otra edición ampliada.

Ambos autores han compendiado, sin omitir datos objetivos y reveladores, la historia de la humanidad a partir de las circunstancias que derivan en el inicio de la Gran Guerra europea (1914-1918) hasta los acontecimientos contemporáneos, incluidos los conflictos bélicos en el Cercano y Medio Oriente, así como en otros lugares del mundo, los riesgos del calentamiento global y el cambio climático, sin obviar la grave amenaza de la guerra nuclear y los vínculos con la ambición hegemónica de las grandes potencias.

“La Historia, testigo verdadero de los tiempos, luz de la verdad, vida de la memoria, maestro de la vida, mensajera de la antigüedad”, escribió Marco Tulio Cicerón en el siglo II antes de Cristo, y **José Reynaldo Vanossi**, prestigioso prologuista del libro le da la razón cuando afirma: *“Este nuevo aporte de los autores no sólo está a la altura de otras de sus obras presentadas, sino que avanza en explicaciones, interpretaciones y conexiones de fenómenos y acontecimientos que de por sí congestionan el registro de los grandes hitos que conforman el cuadro de la historia mundial. Aquí, ellos avanzan sobre el terreno de la evolución política, jurídica, económica, social y militar, ofreciendo un cuadro completo de todos los detalles y elementos que gravitaron y gravitan en las relaciones internacionales, incluyendo los no menos ponderables factores que se derivan del actuar de las doctrinas e ideologías que se han disputado el predominio en la cruenta lucha por la hegemonía universal.”*

Se trata, pues, de un repaso o panorama pormenorizado y exhaustivo, nada superficial, expuesto con detallada precisión, lo que hace de este volumen de 520 páginas y líneas apretadas, una fuente de reflexiones y referencias que agradecerán todos los que se preocupan por el futuro de nuestra vida en el planeta.

Especial relevancia asume en una época de tan difusas, contrastantes y polémicas expectativas de una punta a otra de este inquieto universo, agitado por palpitos de inciertas innovaciones que siempre más postulan una efectiva vinculación y un necesario conocimiento de los eventos del pasado, dignos más que nunca de ma-



El autor, profesor Bruno Campanella

La opinión del prof. Vanossi, Presidente de la Academia Nacional de Derecho

“Este nuevo aporte de los autores no sólo está a la altura de otras de sus obras presentadas, sino que avanza en explicaciones, interpretaciones y conexiones de fenómenos y acontecimientos que de por sí congestionan el registro de los grandes hitos que conforman el cuadro de la historia mundial. Aquí, ellos avanzan sobre el terreno de la evolución política, jurídica, económica, social y militar, ofreciendo un cuadro completo de todos los detalles y elementos que gravitaron y gravitan en las relaciones internacionales, incluyendo los no menos ponderables factores que se derivan del actuar de las doctrinas e ideologías que se han disputado el predominio en la cruenta lucha por la hegemonía universal.”

yor análisis y de atinado y profundo estudio.

Se trata entonces de un trabajo de especial utilidad tanto para el estudiante como para la madura reflexión del estudioso: mucho más que un **“libro de texto”** y **que debe ser señalado y tenido especialmente en cuenta en todo espacio de investigación y búsqueda no sólo en el ámbito propiamente universitario, sino en todo circuito de análisis histórico que apunte al conocimiento cabal de eventos y períodos fundamentales y definitorios en el devenir histórico**, decisivos para el avanzar de la cultura en su más humana evolución.

Y todo esto merece sin dudas la mayor atención, además de **un gran reconocimiento para el trabajo y la dedicación de autores tan generosos.**

A.R.

UN LIBRO DE SOLE OTERO

De abuelas y fantasmas en “NAFTALINA”



Por
Delfina Moroni

Aquel periodo que conocemos como “crisis de 2001” opera como evento fundante del siglo XXI argentino. Por eso, no importan los 20 años transcurridos. Seguimos volviendo a esos meses, a esa semana, a esos dos días, intentando entenderlos... y entendernos porque, indudablemente, algo de nuestro ser nacional contemporáneo, posmoderno y 2.0 se configuró ese día. Para quienes nacimos en los ochenta, la crisis fue la primera herida de la historia oficial que vivimos con plena conciencia, una que marcó -como el golpe de 1976 a nuestros padres- el ingreso al mundo de la adultez.

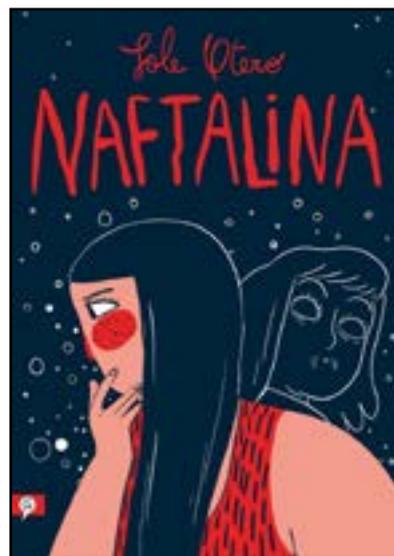
Sole Otero nació en Buenos Aires el 1 de febrero de 1985. Yo nací en el mismo lugar, cuatro días antes. Hay muchos ingredientes repetidos en nuestras biografías, en el conjunto de referencias culturales que organizaron nuestra niñez y adolescencia. Probablemente algo de eso haya tenido que ver con la atracción instantánea que sentí por su arte, cuando Sole todavía no era autora integral sino ilustradora por encargo y siendo yo una (más) joven editora le encargué unas viñetas. Pasó el tiempo (que no fue tanto) y Sole empezó a publicar una obra sólida, potente, justamente reconocida en América Latina y Europa. Tanto que, en octubre de 2019, ganó el Premio FNAC - Salamandra Graphic (el más prestigioso de la historieta hispanohablante) por el proyecto de Naftalina, novela gráfica que se publicó en nuestro país en noviembre de 2021, a 20 años exactos de la crisis.

Naftalina tiene, como gran parte de

la obra de Sole, una fuerte impronta personal, íntima e intimista. Narra la historia de Rocío, una joven que, en el contexto de la ya recordada crisis, se muda a la casa de su abuela recientemente fallecida. Esa vivienda heredada incluye fantasmas y secretos, que conducen a la protagonista a enhebrar las perlas de la saga familiar, una crónica edificada a partir de versiones, siempre parciales e incompletas. Como alguna vez apuntó Marcel Proust, el recuerdo de las cosas pasadas no es necesariamente el recuerdo de las cosas como ocurrieron.

En 330 bellísimas páginas, Naftalina reconstruye cinco generaciones de una familia como las de muchos de nosotros, en un relato que (casi siempre) empieza en Europa, en este caso, en Italia. Como Sole comentó en una entrevista a propósito de la edición argentina de la novela, la gran historia, la de las naciones, las guerras, las luchas de poder, las crisis, solo se deja entrever por las rendijas de la historia familiar. En palabras de Rocío (y en uno de los pasajes que más resonaron en mí tras la lectura): “A veces pienso en todos los eventos, la cadena de sucesos que desencadenaron mi existencia, mi nacimiento, el ser hija de mis padres, de estas dos personas específicas en este lugar y momento concretos, y tiemblo al darme cuenta de que las persecuciones llevadas a cabo por Mussolini encabezan la lista. ¿Le debo la vida a ese *sorete*, de alguna manera?”

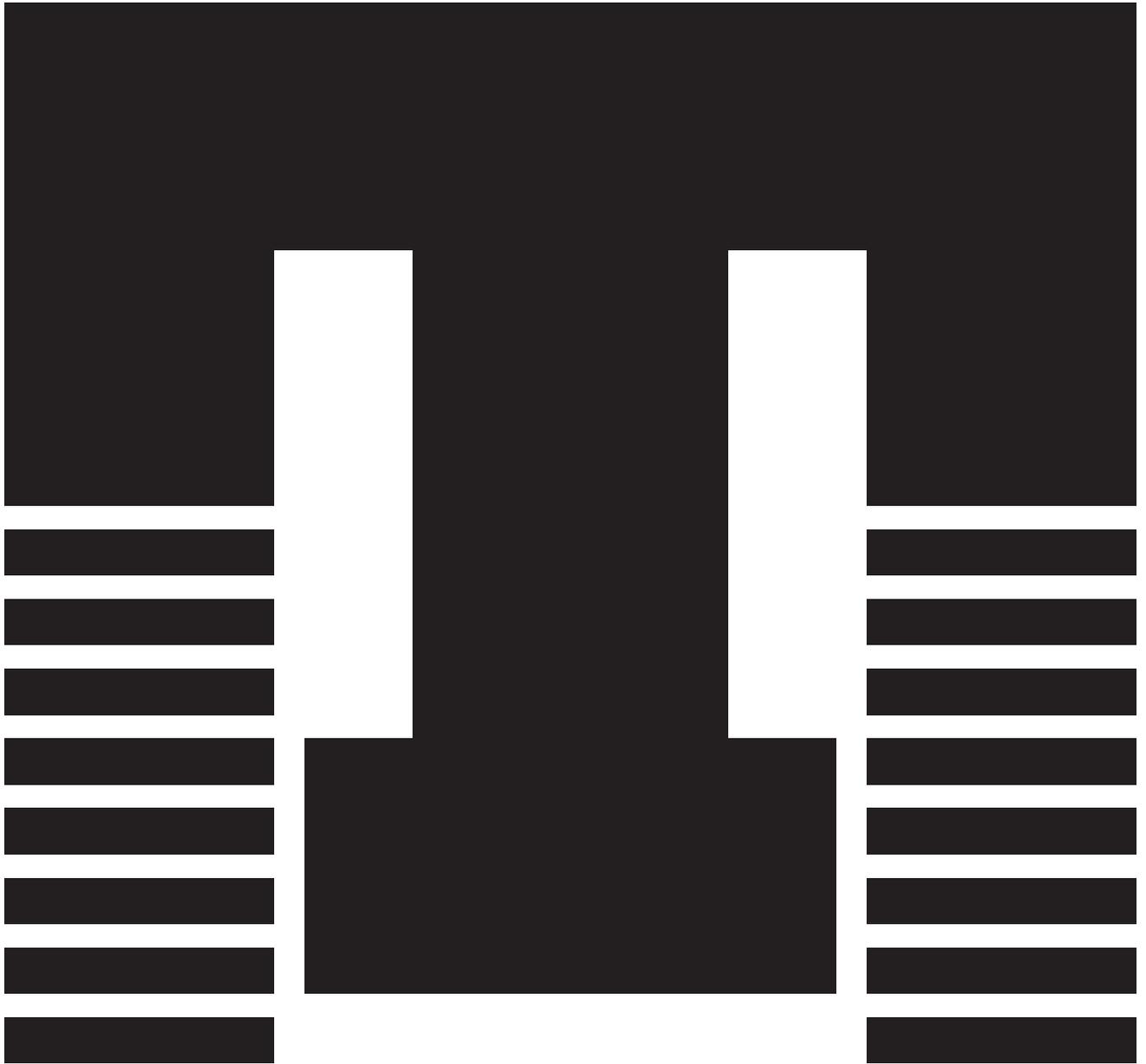
Como un collage de pequeñas anécdotas, la novela se mueve en dos siglos, dos idiomas, dos continentes, en tanto Rocío intenta entender a su abuela Vilma y las situaciones que la convirtieron en la mujer resentida y amargada que conoció, hasta toparse con el temor



de que algo de esa personalidad esté en ella... Comprender a su abuela es comprenderse a ella misma. La crisis del país es el espejo de la crisis íntima de Rocío.

La reconstrucción hace evidente que la vida de Vilma es la que Rocío no quiere para ella. En otro pasaje para mí memorable, nieta y abuela debaten sobre los hombres, el feminismo y la política. En tres páginas en tonos sepia, Sole logra poner de manifiesto que lo que está en juego son dos cosmovisiones, dos modos de ver y habitar el mundo.

Sin adelantar detalles de la trama (spoilar, como se dice por estos días), Naftalina cierra con un gran acierto, que la aleja de las películas hollywoodenses en las que estas recapitulaciones conducen a una reconciliación generalizada, a un final feliz para todos los personajes, abrazos y navidades compartidas. En esta familia (en las nuestras), hay cuestiones que jamás terminarán de resolverse. Como el olor a naftalina, que quienes hace tiempo quedamos desabuelados no volvimos a sentir y, aunque horrible, podemos añorarlo, Sole logró una novela sobre las contradicciones que nos atraviesan, que nos configuran y que deja, en quienes la leemos, el sabor agridulce de ese momento en el que entendemos las limitaciones humanas, las propias y las de quienes amamos. Así es la vida. La clave está en saber qué hacemos con eso, **cómo aprendemos a vivir juntos, parientes y fantasmas...**



TECHINT

La Commedia è un poema unico nel suo genere non solo per la straordinaria genialità del suo autore, ma anche perché interpella direttamente il lettore, al quale viene chiesto di riappropriarsi della propria libertà, di rimettere in discussione i suoi comportamenti morali e intellettuali e di modificare il suo rapporto con gli altri.

Chiunque sia l'autore dell'Epistola a Cangrande della Scala, risulta perfettamente aderente alle intenzioni del poeta la finalità

pratica, posta dall'Epistola a fondamento del poema sacro: "Rimuovere i viventi dallo stato di miseria per indirizzarli a quello della felicità".

Dante svolge quest'opera didattico-morale sia impartendo una serie di insegnamenti morali, filosofici e teologici -che mette di volta in volta in bocca alle sue guide ed ai vari personaggi che incontra nel suo viaggio ultraterreno- sia a partire da una tormentata faticosa esperienza personale, vissuta in profondità. Un'esperienza umanissima, fatta di errori, di cadute, di paure, di pentimenti, di ammissioni di colpa, di coscienza della propria fragilità, ma anche di volontà di riscatto e di bisogno di libertà.

Un'esperienza, che porta il poeta a riconoscere umilmente che per "seguire virtude e canoscenza" non basta fare affidamento sulle proprie forze, ma che bisogna affidarsi alla guida amorevole di maestri di indiscussa autorevolezza.

Ciò nella consapevolezza che ognuno di noi ha bisogno degli altri e che, nonostante tutti i nostri sforzi, non riusciamo



DANTE IERI, OGGI E SEMPRE

"Liberta' va cercando"

*di Raffaele Campanella**

a spiegare tutto, perché siamo avvolti nel mistero del nostro essere nel mondo.

E' una lezione di vita che Dante ci vuol dare con il suo poema, a partire dalla sua personalissima drammatica esperienza umana, morale ed intellettuale, affinché possa servire da guida e da esempio a tutti noi.

Solo così la lettura della Commedia può trasformarsi in una cosa viva e vitale.

Solo così essa può andare al di là del puro dato letterario e culturale e della mera fruizione estetica, che tanto appassionava grandi lettori estetizzanti, come Croce e Borges.

La chiave di questa lettura ce la offre lo stesso Dante, quando verso la fine del suo viaggio iniziatico confessa all'apostolo Giovanni di aver finalmente raggiunto il grande obiettivo fissato da Gesù nel Vangelo: amare Dio sopra ogni cosa ed amare i propri simili come creature di Dio e quindi come se stessi. Due amori che si condizionano a vicenda fino a formare una cosa sola (Pd. XXVI, 54-66).

illuminata ed animata da questo principio fondamentale, la Commedia si articola attorno a due assi principali:

1) L'asse verticale, che segna il cammino di progressivo avvicinamento dell'uomo a Dio mediante un faticoso processo di liberazione morale, che si realizza nel Purgatorio, cui segue un processo altrettanto complesso di liberazione intellettuale, che si realizza nel Paradiso.

2). L'asse orizzontale, che indica il percorso che ogni

individuo deve seguire in questa vita nei suoi rapporti con gli altri tanto nella sua qualità di governante quanto in quella di governato.

3). In quanto governante, perché nella sua azione di governo deve essere guidato dai principi filosofico-morali e deve ricordarsi di essere al servizio dei propri cittadini cui deve assicurare pace e giustizia.

4). In quanto governato perché deve essere "amico" dei propri simili e contribuire con i propri comportamenti virtuosi ad una civile e pacifica convivenza fra tutti gli esseri umani.

5). La convergente azione virtuosa di governanti e governati deve condurre alla trasformazione di questo mondo da "valle di lacrime" in paradiso terrestre, dal momento che la Provvidenza divina ha assegnato agli esseri umani come fine di questa vita non solo la felicità celeste ma anche quella terrena. Da questa impostazione generale discende l'importanza fondamentale che riveste il concetto di "libertà" nell'intera opera dantesca.

Il tema della libertà costituisce il principale filone conduttore delle opere della maturità di Dante e pervade di sé tutta la Commedia, oltre che il Convivio, la Monarchia e le Epistole.

In queste opere essa si declina in vari modi, tutti collegati l'uno all'altro:

a) Come libero arbitrio o libertà di scelta, essendo il libero arbitrio per Dante il dono più grande fatto da Dio agli esseri umani e quello che Egli più apprezza (Pd.V,19-22). Questo principio conferisce dignità ad ogni essere umano e consente di stabilire premi e castighi, pene e ricompense per buoni e cattivi ("Se così fosse, in voi fora distrutto/libero arbitrio, e non fora giustizia/per ben letizia, e per mal aver lutto" Pg.XVI,70-72).

b) Come libertà morale o libertà dal vizio, che si raggiunge mediante il dominio della ragione sulle nostre passioni ("Libertà va cercando ch'è sì cara/ come sa chi per lei vita rifiuta" Pg.I,71-72). Da ciò discende il principio di responsabilità individuale e collettiva nei confronti del nostro stare nel mondo, che non dipende né dagli astri né dal destino ma dai nostri comportamenti concreti ("Però, se 'l mondo presente disvia/in voi è la cagione, in voi si cheggia"

Pg.XVI,82-83).

c) Come libertà intellettuale o libertà dall'errore, tenendo presente il monito di Gesù: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv.8,31-32). Attraversato questo percorso, anche noi potremo alla fine ringraziare la Provvidenza ed esclamare con Dante: "Tu m'hai di servo tratto a libertate" (Pd.XXXI, 85).

d) Come libertà politica o osservanza delle leggi, a condizione che le leggi siano emanate da governanti amanti della pace e dispensatori di giustizia, che abbiano come stella polare della loro azione di governo l'idea di servizio. Infatti, "non i cittadini sono per i consoli né il popolo è per il re, ma al contrario i consoli sono per i cittadini ed il re per il popolo" (Mn.I,xii).

Vale la pena perciò, caro lettore, di fare uno sforzo per (ri) leggere la Commedia dantesca, seguendo il ricco filone del concetto di libertà, declinato in tutte le sue accezioni.

E' un tipo di lettura al quale ci invita anche un grande estimatore e cultore di Dante, papa Francesco, che nella bellissima Lettera Apostolica "Candor Lucis Aeternae" -scritta il 25 marzo 2021 in occasione delle celebrazioni del VII Centenario della morte del poeta- così ammonisce:

"Dante si fa paladino della dignità di ogni essere umano e della libertà come condizione fondamentale sia delle scelte di vita sia della stessa fede. Il destino eterno dell'uomo dipende dalle sue scelte, dalla sua libertà.... Il maggior dono di Dio all'uomo perché possa raggiungere la meta ultima è proprio la libertà, come afferma Beatrice: "Lo maggior don che Dio per sua larghezza / fesse creando, e a la sua bontade / più conformato, e quel ch'è più apprezza, / fu de la volontà la libertate» (Par. V, 19-22). Non sono affermazioni retoriche e vaghe, poiché scaturiscono dall'esistenza di chi conosce il costo della libertà: "Libertà va cercando, ch'è sì cara, / come sa chi per lei vita rifiuta"

Così facendo, finirai, caro lettore, per dare ragione al grande poeta russo Osip Mandel'stam secondo il quale "la Divina Commedia non tanto sottrae tempo al lettore, quanto piuttosto gliene fa dono, al pari di una composizione musicale, quando viene eseguita... Leggere **Dante è prima di tutto un lavoro interminabile, che a misura dei nostri successi ci allontana dalla meta**".

Credimi. Provaci. Vedrai. Sarà una splendida passeggiata.

**Diplomatico e studioso dell'opera Dantesca*



Academia Argentina de Artes y Ciencias de la Comunicación

Fundación 21 de septiembre de 1971

"48 años dedicados a la cultura y la buena comunicación"

academiaargcsc@hotmail.com



CAPILLA SAN SEVERO

Napoli, milagros del arte



Por Angela Esposito

(En homenaje a mi padre Giuseppe Esposito)

Napoli... si alguien osara definir esta ciudad con una sola palabra, sin duda sería "caótica" a la manera del poeta Ovidio, quien define al caos como una materia informe donde todos los elementos están mezclados. Así es Napoli, desde la elegancia del Vomero, Posillipo o Chiaia, hasta la sordidez de otros barrios bien distintos; desde las pegatinas y grafitis hasta impresionantes obras de arte, como "El Cristo Velato"...

En el corazón de la Napoli, cerca de la Piazza San Domenico Maggiore, a un paso de la Universidad, se encuentra una antigua capilla -hoy convertida en museo- que perteneció a una de las más nobles familias napolitanas del 1700, los Di Sangro, que se decían descendientes de Carlo Magno, siendo Raimondo Di Sangro, Séptimo Príncipe de San Severo, representante de esta histórica familia.

Raimondo Di Sangro, fue inventor, investigador, escritor, soldado, alquimista, masón, estudioso del esoterismo y en algún punto también mecenas. Muy pronto, desde joven Raimondo da señales de inteligencia preclara, de modo que deciden enviarlo a Roma para una formación completa confiada en los

Jesuitas. Comienza así una etapa de estudios e invenciones relacionadas con los más variados campos, desde el militar (invenciones de armas de guerras) pirotecnia, impresiones multicolores, anatomía, hasta la invención de un paño de tela impermeable. Sin embargo, el estudio de la alquimia y el esoterismo es lo que más lo apasiona. Sucesivamente, debido a algunas tendencias de sus estudios, estuvo en malos términos con el Vaticano, lo cual le provocó inconvenientes. Más adelante para congraciarse con la Iglesia, renovó la Capilla familiar, convirtiéndola en un lugar aparentemente de culto, pero... cargada de simbologías masonicas. Se hace cargo entonces de las renovación edilicia, y se contacta con grandes escultores de la época, tales como el napolitano, Giuseppe Sanmartino, quien realiza la famosísima escultura del "Cristo Velato"; el veneciano, Antonio Corradini quien esculpe la estatua "La modestia" (La Pudicizia) dedicada a su madre; y el genovés Francesco Queirolo quien ya contaba entre sus trabajos varias estatuas en la Basílica de Santa Maria Maggiore, y la no menos famosa representación del Otoño, en la Fontana di Trevi en Roma. **Sin embargo, será la estatua "El desengaño" (Il disinganno), su obra maestra, dedicada al padre del príncipe Raimondo, y que también se encuentra en la Cappella San Severo. Las tres estatuas son verdaderas obras maestras y sin embargo, es**

el Cristo Velato la que más nos impacta. La estatua es considerada una de las mayores Obras Maestras de la escultura: para algunos, un "Milagro del Arte". Y será el gran Antonio Canova, quien al contemplar la escultura, afirmará: "Daría diez años de mi vida, para tener la capacidad de hacer semejante obra maestra".

Obras acerca de la pasión y muerte de Cristo hay incontables pero nadie pudo representar con tanta fidelidad, el cuerpo lacerado apenas bajado de la cruz, reflejando el dolor padecido, y paradójicamente, la serenidad del rostro ante la muerte. Raimondo encomendó la escultura a Corradini, quien muere en 1752, dejando unos bocetos y por ello decide contratar al joven escultor Giuseppe Sanmartino, de 33 años, con indicaciones sobre la obra dedicada a Cristo muerto, en tamaño real, cubierto de transparente sudario, realizado en un único bloque de mármol. Y se puede observar el cuerpo de un ser humano totalmente lacerado y cubierto con un ligero velo, que no oculta las heridas, sino que las enfatiza, dejando comprender cuán grande fue el sufrimiento de Cristo. Detalles minuciosos como las llagas de las manos, de los pies y del costado, donde el velo parece "meterse" o la puntilla de los bordes del velo, de un realismo extremo. No menos impresionantes: el velo del rostro, o la vena de la frente que parece "palpar" aún: señalan los últimos instantes de la vida de Jesús. A los pies se observan los clavos sacados del cuerpo, las tenazas y la corona de espinas, todo de gran realismo.

Tan grande fue el impacto que surgieron absurdas versiones alegando que el príncipe Raimondo había logrado, con un proceso de calcificación, que una simple y transparente tela, se convirtiera en mármol. Conjeturas descartadas por estudios científicos que evidenciaron que la obra se había realizado en un solo bloque de mármol.

Sin duda, la Cappella San Severo, es un lugar para visitar y conocer en el centro de Napoli. (<https://youtu.be/Ymy39PNYajA>)

La Dolce LINGUA



*aprendé italiano
en La Dante*




DAI | 
ASOCIACIÓN DANTE ALIGHIERI
DE BUENOS AIRES

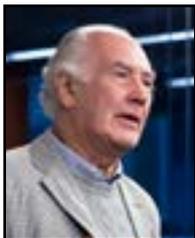
Centro | Belgrano | Barracas | Flores

Ugo Foscolo: muerte e inmortalidad por la poesía

Ugo Foscolo, (1778-1827), figura clave en la construcción del estado nacional italiano fue poeta, patriota y, por sobre todo, amante de la libertad. ¿Quién al leer sus composiciones no se siente profundamente conmovido? Han pasado casi doscientos años de su muerte y su gloria se eleva cada vez más.

Nació en Zákintos, hoy Zante, isla del mar Jónico otrora perteneciente a la República veneciana; la muerte, en cambio, lo sorprendió en Turnham Green (Londres), durante su destierro, como siglos antes le había sucedido a Dante, en Ravena. Rebelde, fogoso, de marcado perfil romántico, en gran parte autodidacta, influido por el helenismo que llevaba en su sangre -su madre era griega-, se erige hoy como símbolo de la lucha por la libertad de su patria.

Tocóle vivir los años convulsivos de la Revolución Francesa, de las guerras napoleónicas y los de la restauración del gobierno de Austria, circunstancia que conmocionó a su tierra. De esos acontecimientos dan cuenta sus *Ultime lettere di Jacopo Ortis* -claro testimonio de la moderna novela italiana-, un par de tragedias -la representación de una de ellas, *Thyestes*, a los veintíun años, le brindó celebridad-, poemas de ocasión, *Dei sepolcri* -su obra más lograda- y, entre otras, *Le Grazie*, composición inconclusa de temática griega donde su ardor pasional está contenido por lo clásico



Por
Hugo Bauzá*

de su factura.

Alcanzó fama y popularidad cuando en 1802 publicó *Ultime lettere*, relato romántico en el que se advierte el influjo del *Werther* goetheano. En esta obra juvenil se aprecia el clásico *tópos* de la muerte que devendrá una constante de

su literatura. Obra precoz concebida como un supuesto epistolario en el que despuntan dos temas clave: el amor, llevado a una situación extrema -el suicidio del personaje-, y un anhelo incontenible de libertad que el narrador proclama con pasión desde los cerros eugáneos donde se ha refugiado. Estas cartas preñadas anuncian el destierro que le tocará padecer cuando, tras el Tratado de Campo Formio (1797) mediante el cual Napoleón cedió Venecia a los austríacos, Foscolo se niegue a rendir lealtad al vencedor, motivo por el que deberá abandonar su tierra a la que no retornará. Tras su muerte, acaecida en Gran Bretaña como señalé, sus restos fueron sepultados en la iglesia de Chiswick para, más tarde, ser trasladados con los debidos honores a Florencia donde, en tierra toscana, descansan hoy en la iglesia de Santa Croce, junto a los de otros italianos ilustres.

Sepellire mortuos 'sepultar a los muertos' es una de las más antiguas costumbres de la tradición grecolatina e, incluso, de la humanidad toda, más aún, para una exégesis antropológica, sepultar a los muertos es uno de los rasgos que diferencia al hombre del animal.

Sobre ese hábito ancestral la literatura clásica nos prodiga testimonios memorables. Así, por ejemplo, al final de la *Iliada*, cuando el rey Príamo, derrotado en todos los sentidos, se dirige al campamento griego para rogar a Aquiles le devuelva el cadáver de su hijo Héctor. Es preciso cumplir con los ritos fúnebres, caso contrario, el alma no podrá descansar en paz. Sobre ese momento sublime Homero refiere que Príamo "estrechó las rodillas de Aquiles y le besó las manos / terribles y homicidas que a tantos hijos suyos había matado" (XXIV, 478-479, trad. E. Crespo Güemes) con el solo propósito de despertarle piedad y así recuperar el cadáver de su bienamado Héctor. Estamos ante el acto supremo que ejecuta el viejo monarca: besar las manos que acaban de matar a su hijo, con tal de despertar piedad en Aquiles y lograr que este le entregue el cadáver. En cuanto al pélida, conmovido por la piedad del anciano, retira las manos de este a la vez que le promete restituírle el cuerpo del malogrado Héctor.

También la *katábasis* o descenso al mundo infernal descrita en la *Eneida* -canto VI- relata que cuando los lucanios consultaron al oráculo de qué modo aplacar una epidemia que los hostigaba, este les habría respondido *Manes Pallinuri esse aplacandos* 'que los Manes de Palinuro debían ser aplacados', vale decir, enterrar al desdichado piloto de la flota de Eneas que, por haber muerto en el mar, carecía de sepultura¹. El tema ha sido novelado con



Ugo Fóscolo (1778-1827)

brillantez por Cyril Connolly en *The unquiet grave* (Londres, 1944); como es sabido, la bibliografía sobre el culto a los muertos es infinita.

La muerte es una situación límite de la que no podemos abstraernos -somos *ephimeroi* 'que solo duramos un día' según destaca el poeta Píndaro, pero si tras la muerte viene el olvido, se trata de la muerte definitiva². Para evitar esta es tradición cumplir ciertos ritos fúnebres, así, disponer de una sepultura, consignar sobre ella el nombre del difunto y, en ocasiones, algún rasgo distintivo de su vida terrena. Es lo que exige la piedad. Pero sucede que cuando Napoleón, en 1804, emitió el "Edicto de Saint-Cloud"

referido a normas sobre prácticas funerarias que prohibían inscripciones sepulcrales para destacar el carácter igualatorio de la muerte, Foscolo, oponiéndose a ese parecer, respondió con un largo poema: *Dei Sepolcri* 'Los sepulcros', composición que le confirió una *gloria sine die*. En ella, concebida como un "Canto a Ippolito Pindemonte", enfatiza la necesidad de recordar a quienes en vida fueron honrosos para que sus nombres no sean devorados por el paso del tiempo que, implacable y anónimo, arrasa con los seres. Es forzoso evocarlos mediante una lápida, por modesta que fuere siendo, por tanto, inaceptable el edicto proclamado por Bonaparte.

Esa misma intención se advierte en sus sonetos -algunos celebrérrimos- así, por ejemplo, en el X, dedicado a su hermano Juan en el que, previendo su propio destierro, exclama:

*"Un día si yo no estuviera siempre
huyendo / de gente en gente, me
verás sentado / sobre tu piedra, oh
hermano mío, gimiendo / por la
flor de tus gentiles años caída"*

poema en el que afloran ecos de una magistral composición de Catulo³ donde declara:

*Multas per gentes et multa per aequora
uctus / aduenio has miserarum,
frater, ad inferias*

'Después de haber atravesado muchos pueblos y muchos mares, he venido, hermano, hasta tus restos infortunados'. Foscolo, de espíritu nihilista⁴, sin atisbar un elíseo ultramundano pretende, al menos, recordar a los muertos con una lápida y, en el caso de su querido hermano, con un poema, composición con la que lo inmortaliza: ¿qué sería hoy del *fratello Giovanni* sin el poema de su hermano Ugo?

Como puntalicé la muerte, inmarcesible y vencedora, señorea como *Leitmotiv* a lo largo de toda su obra y cada vez lo hace con mayor intensidad. En tal sentido Foscolo se inscribe en la cadena de una tradición con raíces milenarias, de la que sus composiciones se ofrecen como un eslabón siempre vivo.

1- Cf. Hugo F. Bauzá, "El alma de Palinuro debe ser aplacada", en *Idea viva*, Bs.As., N° 23, oct. 2006, p. 37 y ss.

2- Hemos trabajado ese tópico en *Sortilegios de la memoria y el olvido*, Buenos Aires, Ed. Akal, 2015.

3- Me refiero al *carmen* CI.

4- Entre otros actos relacionados con su desatención a credos religiosos, subrayo que formó parte de la Revolución liberal piemontesa. Ese clima de laicismo dinamizaba el ámbito cultural de Isabella Teotochi Albrizzi a cuyo selecto círculo de amistades pertenecía el poeta.

*H. F. Bauzá es Profesor titular consulto de la Universidad de Buenos Aires y Vicepresidente de la Academia de Ciencias de Buenos Aires.

Gastronomía italiana...



MÁS PIZZA en BUENOS AIRES

Con escuela y nuevas fórmulas

En esta Capital existe -¿quién lo negaría?- una consolidada tradición en esta materia. ¿Cuántas son en los cien barrios, las pizzerías vinculadas a costumbres traídas por los “Italianos de antes”, fueran napolitanos, genoveses o calabreses? Hay negocios y apellidos célebres en el ramo, reconocidos, históricos. Por algo será que recientemente grandes diarios porteños han escrito que en la ciudad de Parma -centro de exquisitos manjares- “Argentina se destacó en el “Mundial de pizza”, ahí en el corazón del Norte de Italia.

Pero lo que hoy merece destacarse es el constante crecimiento de estos negocios entre nosotros. En los últimos tiempos están multiplicándose. Llegan y se suman otras

propuestas innovadoras y que llaman la atención con su refinada producción, sus presentaciones “de primera”, con locales brillantes, modernos y hasta el agregado de

exposición y venta de productos peninsulares de difusión mundial. Las novedades vienen casi siempre directamente de Italia, aunque llega también algún Grupo, por ejemplo, desde EE.UU. que, después del consolidado éxito en el Norte, quiere probar en el Sur y aquí encuentra rápidamente mercado: la pizza tiene cada vez más espacio y difusión en Buenos Aires, según encuestadores locales.

Nosotros nos atrevemos a señalar -entre tantos- dos casos que están llamando la atención por el éxito que el público les asignó de inmediato a sus sabores, a su esmerada atención y al agregado de una verdadera ESCUELA PARA PIZZEROS (“pizzaioli”): con programa, cursos y oficio traídos directamente desde Napoli, Meca internacionalmente reconocida, donde la pizza tiene hasta su exclusivo Museo en pleno centro.

NÙVOLA

-En pleno centro, sobre la calle Reconquista esquina Lavalle, a un paso de la sede del Consulado General de Italia. Se trata de una de las iniciativas más recientes y ha instalado una ESCUELA para formar a jóvenes pizzeros, con sólidos cursos y adecuadas prácticas.

NAPULE'

-En el barrio de Caballito, José A. Terry al 300 (esquina Valle). Ofrece pizza, pasta y otros platos del Sur de Italia, preparados por un “Vero pizzaiolo” napolitano. Una experiencia única y original en pizza, desde la Ciudad del Vesuvio.

DIGIMPEX^{s.r.l.} import - export

Importador de Productos Italianos

Importación y comercialización exclusiva de Productos Premium de marcas líderes italianas con más de un siglo de trayectoria y estrictos controles de calidad.

Más de 10 años de experiencia como proveedores de reconocidos restaurantes, hoteles y comercios gourmet de todo el país.



tel. +54 11 4206 1087



digimpexsrl

www.digimpex.com

Mitos italianos



Valentino Rossi, il Dottore.

Mito internacional de las competencias motociclísticas, 9 veces campeón, difícil de superar, se retiró a los 26 años saludado por una muchedumbre de grandes nombres internacionales, no sólo de su especialidad. Lo llamaban también "el doctor" y fue homenajeado por casi 80.000 personas

al grito de "Grazie, Vale", mientras las nueve motos de sus hazañas se lucían expuestas en la misma manifestación. Reconociéndolo Monarca, lo saludaron grandes campeones como Gian Luigi Buffon, Roger Federer, Andrea Pirlo, Daniel Ricciardo, Lando Norris, Lewis Hamilton, Michael Doohan, Carlos Sainz y otros compañeros como Max Biaggi y Jorge Lorenzo.

Él suspiró confesando su extrema emoción y expresando que había "disfrutado mucho" la gran manifestación. Por algo, en las redes lo siguen y lo celebran más de 30 millones de personas y más de 400 millones siguen las transmisiones. Se le atribuye haber contribuido de modo determinante que las hazañas de las motos hayan llegado al mundo entero...





GRUPO PALLARO

CREAR,
CREER,
CRECER.

60 AÑOS TRABAJANDO
PARA LA ARGENTINA
QUE SOÑAMOS.

www.pallarohnos.com.ar

Pallaro Hnos.
División Agropecuaria

**CAMPO
DEL TESORO**
PRODUCTOS ALIMENTARIOS

ULEX
Empresa Minera

AEA
Ingeniería en Automatización

La cohesión occidental frente a la invasión rusa

(Traducción del comentario publicado en italiano por el Circolo di Studi Diplomatici de Roma)

Tres semanas después de la invasión rusa, las imágenes de muerte y desolación que continúan llegando desde Ucrania (*“et ubi solitudinem faciunt pacem appellant”*, escribió Tacito hace dos mil años...) consolidan en todos nosotros -cada día más- **la percepción de que ha concluido una época en la historia de nuestro Continente y que, en su lugar, se ha ya abierto paso otra más angustiante, y de contornos aún confusos.** Una era profundamente diversa que parece instaurar -sobre la estela de la otra y a causa de la brutal agresión lanzada por Putin contra un país independiente y pacífico, culpable solo de reivindicar la propia identidad y particularidad frente al gran vecino- **por un lado, el regreso de la política de potencia** (ajena a toda consideración moral) como factor determinante para la definición de los presentes y futuros equilibrios en Europa (y en el mundo); **por otro lado, la necesidad para la Unión Europea de dotarse de forma irreversible de aquella dimensión de la “defensa” de la cual carecía dramáticamente hasta hace pocas semanas.**

En la errada convicción de nuestros Países y de sus respectivas dirigencias (con alguna excepción como la que tradicionalmente representan Francia y el Reino Unido -ya no más miembro de la “familia comunitaria”) de que un eventual escenario de confrontación armada sobre suelo europeo debía -a esta altura- relegarse a los libros de historia o de ciencia-ficción política...

Bajo ese punto de vista, los importantes progresos registrados en el curso de las últimas semanas -con



***Escribe el Embajador
Gabriele Checchia***

(Ex Representante de Italia en la OTAN)

una aceleración objetivamente a la altura de la gravedad del momento (baste pensar en el incremento de los gastos para la defensa decidido por un Ejecutivo alemán que es guiado por socialdemócratas)- no pueden más que ser recibidos con beneplácito.

Con igual beneplácito es registrada **la cohesión de la cual supo dar, y continúa dando prueba, la denominada “comunidad transatlántica”**: con un espíritu de diálogo y concertación diaria desde las dos orillas del Atlántico (Canadá y Estados Unidos desde una y la Unión Europea, desde la otra) que es de augurar pueda consagrarse, tanto sobre el plano formal como en el ámbito de los resultados, en dos cruciales próximos encuentros: la prevista adopción al más alto nivel de la “Brújula estratégica” en el ámbito de la Unión Europea, y la del nuevo “Concepto de estrategia”, en ocasión de la cumbre de Madrid del 29 y 30 de junio, en el frente aliado.

• • •

No obstante ello, más de uno en Europa, no solo en Italia, continúa esforzándose por sustentar la tesis según la cual la brutal invasión rusa de la vecina República no sería después de todo sino una comprensible respuesta del Kremlin a la amenaza existencial que habrían constituido para la Federación Rusa el ingreso de Kiev a la OTAN y la instalación de misiles nucleares a pocos centenares de kilómetros de las propias fronteras (hechos, ambos, que la propaganda rusa dio por descontados y por inminentes para justificar la denominada “operación militar especial”...).

En un intento de esos sectores -que afortunadamente hasta hoy no se han revelado capaces de incidir sobre las decisiones de nuestros gobiernos- de difundir la narrativa -una suerte de nuevo “sentido común” en la acepción gramsciana del término- de que no habría un País agresor (la Rusia de Putin) y uno agredido (Ucrania) sino más bien una Rusia, por decirlo de algún modo, obligada a defenderse de una Ucrania en manos de “nazis” (constantemente Putin apela a la necesidad de “desnazificar” el País vecino) que además, es, una base avanzada de las pretensiones estadounidenses y de la Alianza Atlántica sobre aquello que Rusia (casi 28 veces más grande que Ucrania) representa en términos de territorio, recursos y patrimonio espiritual.

Sin entrar en reflexiones más complejas -que ameritarían ser tratadas pero no en esta ocasión- sobre los antecedentes históricos y culturales de la narrativa o relato de Putin (no así sus evidentes objetivos

propagandísticos y de búsqueda de consenso interno, pero las valientes manifestaciones de protesta contra la “operación especial” en Ucrania que continúan registrándose en varias ciudades de Rusia me llevan a creer y esperar que la apuesta del régimen pueda revelarse equivocada) desearía aquí intentar explicar dada la importancia de la cuestión- y espero se me disculpe la digresión - por qué las afirmaciones del nuevo Zar en el sentido que he descripto precedentemente están a mi juicio bien lejos de la realidad y, como tales, resultan inviables.

• • •

La primera consideración que me permito hacer -con el objeto de desmentir la afirmación según la cual, a partir del fin de la URSS, las expectativas de Moscú de involucrarse en un diálogo serio con Occidente sobre la construcción de la seguridad europea habrían sido sistemáticamente desatendidas de parte nuestra- es que la cuestión ha sido materia de aquel documento fundamental en la historia de las relaciones entre la Alianza y la Rusia post-soviética (fruto de largas y trabajosas negociaciones entre la Federación Rusa y la OTAN) **que es la “OTAN-Rusia Founding Act” de 1997.** No es casual que dicho documento casi nunca sea mencionado por quienes desean alimentar la versión de una Rusia deliberadamente marginada por los vencedores de la “guerra fría”.

Se trata de un documento de una enorme visión y de un gran valor político, firmado en ocasión de la Cumbre aliada de París de mayo de 1997, por Yeltsin y por el entonces Secretario General de la Alianza, Javier Solana. La primera sección del texto precisa, no por azar, los principios que deberán orientar, a partir de ese momento, el devenir de las relaciones entre la OTAN y Rusia.

Esos principios (que la parte rusa está violando abiertamente) incluyen entre otros deberes “el compromiso de ajustar la propia conducta a las normas del derecho internacional como surge de la Carta de

las Naciones Unidas y de los Documentos de la OSCE” así como otros, más explícitos, como los concernientes al “respeto de la soberanía de los Estados y de su independencia, así como el derecho de estos últimos a elegir las modalidades más idóneas para garantizar la propia seguridad”. A los que cabe agregar el compromiso de las partes de “fortalecer la OSCE con el fin de crear un espacio común de seguridad y estabilidad en Europa”. **Mi segunda reflexión -destinada a desmentir la tesis sostenida por Putin según la cual no existiría y no habría nunca existido una identidad y, mucho menos, un pueblo ucraniano distinto del ruso- está fundada en el “Memorandum de Budapest” del 5 de diciembre de 1994** (que es sólo uno de los de los muchos Documentos internacionales de análogo valor que se podrían citar, sin referirme al fuerte sentido de identidad evidenciado en la extrema resistencia que la población está oponiendo al invasor).

Se trata del acuerdo por el cual Moscú -a cambio de la cesión a la Federación Rusa por parte de Kiev del imponente arsenal nuclear heredado de la Unión Soviética, a los fines de su progresivo desmantelamiento, y de la adhesión ucraniana al Tratado de No Proliferación (TNP)- se comprometió junto a Estados Unidos y Reino Unido (luego se agregaron Francia y China como “potencias garantes” del cumplimiento del Acuerdo) a: **a) “respetar la independencia y la integridad territorial de Ucrania; b) “abstenerse de cualquier amenaza o uso de la fuerza contra Ucrania”; c) “abstenerse de ejercer presión económica sobre Ucrania para influenciar la política”.**

Además, y llego a mi tercera reflexión, en torno a la “amenaza existencial” que -siempre según Putin y los altos mandos militares- representaría para Rusia un ingreso de Ucrania a la OTAN (tema éste que no estuvo nunca en la agenda del Consejo Atlántico también por la notoria ausencia de la requerida

unanidad en esa materia entre los Países miembros de la Alianza)- frente a la cual me parece un deber recordar que **la OTAN surgió como alianza esencialmente defensiva. Y que en toda ocasión se comportó como tal, en el curso de sus más de setenta años de historia.**

En los últimos 30 años la Alianza Atlántica ha siempre buscado un diálogo constructivo con Moscú.

En el año 2002, en ocasión de la histórica Cumbre celebrada en la localidad de “Pratica di Mare”, se creó por ejemplo un nuevo organismo de diálogo abierto con Moscú: el Consejo OTAN-Rusia, que otorgaba al representante ruso, sentado a la misma mesa de los Embajadores de los Países OTAN, el mismo nivel de representación que aquel de los miembros de la Alianza en la discusión de los más relevantes temas de seguridad y geo-política, de interés común. La colaboración OTAN-Rusia continuó también durante los más recientes períodos de expansión hacia el Este de la Alianza, sin particulares recriminaciones por parte de Rusia.

La Alianza sólo consideró que debía suspender tal interacción con la Federación Rusa en el año 2014, en respuesta a la anexión ilegal de Crimea por parte de ese País. Pero las reuniones, siempre por iniciativa de la OTAN, fueron retomadas en Bruselas en el año 2016, continuando en los tres años sucesivos y hasta el pasado 12 de enero (fecha de la última reunión).

Por otra parte, **fue sólo en respuesta a las acciones militares rusas en Crimea y en la región del Donbass que, desde 2016, la OTAN desplegó en Polonia y en los tres Países bálticos -a pedido, por ende, de Aliados que comprensiblemente se sentían amenazados- cuatro “Batlegroup multinacionales”** (unidades o grupos de batalla, no permanentes), **porque hasta ese momento no había unidades de la OTAN sobre el confín oriental de la Alianza.**

También después de la crisis del

2014, la OTAN trabajó en acompañar las medidas de defensa con una apertura al diálogo con Moscú, también fuera del Consejo OTAN-Rusia, como lo demuestran las Conclusiones de las cumbres más recientes de la Alianza: desde el año 2016 (Cumbre de Varsovia) hasta hoy. El Secretario General Stoltenberg, por su parte, invitó recientemente a las contrapartes rusas -obviamente antes del brutal ataque a Ucrania- a una serie de encuentros sobre seguridad europea también para discutir, de buena fe, las preocupaciones de Moscú en esta materia.

Me parece entonces evidente que **mientras la Alianza enfrentaba de buena fe a Moscú, esa misma dirigencia estaba ya planificando una injustificada e injustificable invasión a Ucrania. Es entonces Rusia, y no la OTAN, quien se ha revelado desinteresada en un diálogo serio con la Alianza.**

Por último, para confirmar el comportamiento lineal de la Alianza en las relaciones con Moscú, debe subrayarse el respeto de los compromisos asumidos por la Alianza que involucró también la cuestión del desplazamiento de armas nucleares sobre el territorio de los nuevos miembros. Como desmentida esta vez de las recurrentes afirmaciones de Putin acerca de los graves peligros que una ulterior expansión de la OTAN provocaría a su País -nadie puede negar que los Aliados dieron y están dando plena actuación a lo escrito en el "Founding Act": "Los Aliados ratifican su estado de 10 diciembre 1996 en base a cual ellos no tienen intención ni ven razón alguna para desplazar armas nucleares sobre el territorio de los nuevos Estados miembro ni para modificar la postura o la política nuclear de la Alianza".

Todo esto permite destacar que -a diferencia de la presencia de misiles "dual use..." a media y corta distancia en el enclave ruso de Kaliningrad: justo en el corazón del dispositivo OTAN en Europa, prácticamente sobre de las fronteras de Polonia y de los Países Bálticos.

• • •

Es éste entonces, al menos en mi opinión, el escenario sobre el cual se plantean los numerosos interrogantes sin respuesta destinados a acompañar la crisis también en los días y semanas por venir y que pueden subdividirse en tres grandes grupos.

El primero grupo de interrogantes concierne a las acciones sobre el terreno del conflicto y a las reales intenciones de Putin.

(...) Es difícil por ejemplo comprender si el aparente descenso de la presión de las tropas rusas sobre puntos neurálgicos del País (como Kiev u Odessa) es imputable, como sostienen algunos, a dificultades de naturaleza logística y/o de aprovisionamiento que estarían experimentando las tropas de ocupación. O más bien -y lamentablemente me parece lo más atendible- a una elección de Putin y de los jefes militares de agotar de modo progresivo la heroica resistencia de las fuerzas ucranianas y de la martirizada población.

Ni es (agevole) hacerse una idea precisa del "end-game" de Vladimir Putin. Son muchas las hipótesis que circulan: desde aquella -por citar solo algunas- alimentada por sus propias declaraciones (pero cuán creíbles?) -sobre una invasión dictada por el único objetivo de asegurarse una Ucrania "neutral" y "desmilitarizada" para siempre y "desnazificada" (signifique lo que signifique ese término para Putin) hasta aquella según la cual la "operación especial" no constituiría en realidad más que la primera pieza de un proyecto tergiversador mucho más amplio.

Proyecto que tendría en la total toma de control por parte de Moscú, en perspectiva, también a Países limítrofes comenzando por aquellos no protegidos por el art. 5 del Tratado de Washington (como Georgia y Moldavia), para incluir luego, también del imponente arsenal nuclear heredado de la Unión Soviética, del imponente arsenal nuclear heredado de la Unión Soviética, los miembros actuales de la Alianza (como Polonia y la República báltica) pero ya parte del

arrepentimiento de Putin y de sus seguidores - "glacis" soviético.

La segunda categoría de interrogantes se refiere a las efectivas posibilidades de éxito de los esfuerzos en curso, tendiente a la individualización de una salida negociada de la crisis, en la que deberían verse involucrados un buen número de terceros Estados comenzando por Turquía y China.

Aún cuando, en relación a este último país, no puede saberse cuál es el real grado de compromiso por parte de una dirigencia cuya posición, en relación al "aliado ruso", continúa apareciendo de sustancial reticencia a una efectiva toma de distancia.

Es de esperar naturalmente que señales alentadoras acerca de un posible rol de "facilitador" de la República Popular China puedan antes o después emerger de contactos a los más altos niveles en las próximas semanas, también reservados, entre Washington y Pequín.

(...) **Es probable que el compromiso que esperamos no sea diferente de aquel que en 15 puntos fue revelado al "Financial Times" por un estrecho colaborador del Presidente Zelensky y que comprendería, entre otras cuestiones, la restitución por parte de Rusia de todos los territorios conquistados a partir del 24 de febrero a cambio de un reconocimiento, de parte de Kiev, de la anexión de Crimea a Rusia y de la independencia de las dos "repúblicas" del Donbass además de un compromiso ucraniano en torno a la "neutralidad permanente" y a no hospedar bases extranjeras: cuestión esta última ya excluida por otra parte de la ley ucraniana y que no resolverá, por sí mismo, el problema mayor de Kiev.**

Es decir, la necesidad de obtener de alguna forma **la certeza** -aspiración absolutamente comprensible, sobre todo a la luz de la abierta violación por parte de los rusos de los compromisos asumidos en 1994 en el ya citado "Memorandum de Budapest" - de que Moscú no se sustraerá una vez más, a través de amenazas o



No me siento en condiciones de excluir que tal fortalecimiento de la presencia sobre el territorio de los aliados en el Este pueda tomar por ejemplo la forma de un estacionamiento de tropas OTAN como en Rumania, Polonia o en las pequeñas Repúblicas bálticas, no ya “en rotación” -como ocurriera hasta ahora gracias a los compromisos asumidos por la Alianza con Moscú a través del “OTAN-Rusia Founding Act” de 1997- sino con base permanente o semi-permanente. (...)Son muchas todavía las incógnitas (...) y cualquier previsión resulta difícil.

• • •

Será fundamental en cualquier caso que la cohesión euro-atlántica se mantenga fuerte, como gracias a Dios ha ocurrido hasta ahora, frente a las ulteriores y difíciles pruebas a las que todo Occidente será sometido, para enfrentar del mejor modo posible - es de esperar que desalentando consecuencias aún más desastrosas - el desafío lanzado por la Rusia de Putin al orden internacional basado sobre normas y sobre principios compartidos.

Mientras tanto, habrá que monitorear a diario la evolución de la situación sobre el terreno del conflicto y en el ámbito diplomático, con la esperanza de que los esfuerzos de mediación en curso - discretamente sostenidos - como requiere la gravedad de la situación -por un determinado número de actores regionales (desde la Turquía de Erdogan, hasta Israel, y la misma China, aún con todas las ambigüedades de su comportamiento- puedan llevar antes o después a que comience a descender la escalada del conflicto (“de-escalation”).

En ello no solo están comprometidos el futuro de nuestro Continente y la paz mundial sino también la vida de millones, quizás decenas de millones, de civiles inocentes que en número creciente y comprensiblemente, escapan ya hacia Países de la Unión Europea, en primer lugar a la vecina República polaca.

acciones militares, al respeto de lo acordado.

Que esto sea para la dirigencia ucraniana, y diría también para las posibilidades de éxito de cualquier esfuerzo de mediación, el punto central encuentra sustento en al menos dos cuestiones: **1)** en la audaz pero no menos interesante propuesta lanzada por Zelensky en su presentación por video ante el Congreso norteamericano, de crear “una asociación de Estados, la “United for Peace”, dispuesta a intervenir en 24 horas para rechazar amenazas militares”; **2)** en las indiscreciones confiadas a la prensa por el Ministro de Relaciones Exteriores turco Mehemet Cavusoglu, en ocasión de una escala en Leopoli, acerca de una propuesta ucraniana sobre los Países que deberían resultar garantes del “acuerdo de seguridad colectiva” imprescindible para Kiev: los cinco miembros permanentes del CdS (P5) más Alemania y la propia Turquía. Propuesta frente a la cual, siempre según Cavusoglu, la Federación Rusa no tendría objeciones.

La tercera y última gran categoría de interrogantes tiene que ver con el tipo y las modalidades de disuasión que el Pacto Atlántico quiera adoptar para inducir a Moscú a abandonar cualquier

proyecto presente o futuro de violación, por parte de sus propias fuerzas, del espacio aliado en Europa.

Las opciones en estudio -aún cuando por el momento se hallan bajo estricta reserva- son múltiples. Lo que se puede dar por descontado -en un momento en el que la OTAN enfrenta la más grave crisis geo-política y de seguridad de su historia- es **la creciente atención que se reservará al concepto de “disuasión”: desde siempre factor central para la credibilidad misma del Pacto Atlántico, que deberá ser aggiornato y ulteriormente pulido a la luz de los hechos actuales.**

Prueba de ello, por último, es el lugar que le ha conferido a la cuestión el Secretario General Stoltenberg en su larga entrevista del pasado 17 marzo al “Corriere della Sera”. En el afán de renovar el apoyo aliado a los esfuerzos por la paz y a las negociaciones entre Ucrania y Rusia -y luego de haber afirmado que “el Pacto Atlántico no tiene intención de enviar tropas a Ucrania porque la OTAN no es parte del conflicto”- Stoltenberg ha señalado que en lugar de ello la OTAN “reforzará su propia presencia en el Este entre los Países de la Alianza para prevenir una escalada del conflicto”.

Storico discorso di Mattarella all'inizio del secondo mandato

“Quirinale Bis”

La conferma del presidente Sergio Mattarella, rieletto per un nuovo settennato con ampia maggioranza e nel contesto della vasta simpatia e adesione di cui il Capo dello Stato gode in tutto il Paese, ha senza dubbio consolidato l'intesa politica e l'impostazione operativa con il presidente del Consiglio Mario Draghi per la ripresa economica e sociale dell'Italia, dopo anni di pandemia.

La loro intesa pare rivelare un fortunato binomio politico di grande fiducia all'interno e anche sul piano internazionale, specialmente europeo: tal che nelle aspettative generali si attende ora con interesse e fondata speranza la progressiva attuazione del programma di rinnovamento che il Presidente Mattarella ha voluto così autorevolmente rilanciare e indicare -nelle sue linee essenziali- in occasione del dettagliato messaggio pronunciato, dopo il suo giuramento di fedeltà alla Repubblica, tra

Signori Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, Signori parlamentari e delegati regionali,

il Parlamento e i rappresentanti delle Regioni hanno fatto la loro scelta.

È per me una nuova chiamata -inattesa- alla responsabilità; alla quale tuttavia non posso e non ho inteso sottrarmi.

Ritorno dunque di fronte a questa Assemblea, nel luogo più alto della rappresentanza democratica, dove la volontà popolare trova la sua massima espressione.

Vi ringrazio per la fiducia che mi avete manifestato chiamandomi per la seconda volta a rappresentare l'unità



reiterati e prolungati applausi dei parlamentari delle due Camere riunite in seduta comune.

Si tratta d'un messaggio di straordinaria rilevanza -non solo politica- per la precisione e la trasparenza dell'alto impegno morale

della Repubblica.

Adempirò al mio dovere secondo i principi e le norme della Costituzione, cui ho appena rinnovato il giuramento di fedeltà. Il mio pensiero, in questo momento, è rivolto a tutte le italiane e a tutti gli italiani: in particolare, a quelli più in sofferenza, che si attendono dalle istituzioni della Repubblica garanzia di diritti, assicurazione, sostegno e risposte concrete al loro disagio. La ragione del mio SI è e sarà al centro del mio impegno. Nel momento in cui i Presidenti di Camera e Senato mi hanno comunicato l'esito della votazione, ho parlato delle urgenze -sanitaria, economica e sociale- che ci interpellano.

che propone alla Nazione intera rispetto ai problemi e alle attese, che puntualizza il Presidente.

Un messaggio che siamo lieti di pubblicare integralmente qui di seguito per i nostri lettori, (che in tanti ce ne hanno fatto richiesta).

Non possiamo permetterci ritardi, né incertezze. La lotta contro il virus non è conclusa, la campagna di vaccinazione ha molto ridotto i rischi ma non ci sono consentite disattenzioni. **Questo impegno si unisce a quello per la ripresa, per la costruzione del nostro futuro.**

L'Italia è un grande Paese. Lo spirito di iniziativa degli italiani, la loro creatività e solidarietà, lo straordinario impegno delle nostre imprese, le scelte delle istituzioni ci hanno consentito di ripartire. Hanno permesso all'economia di raggiungere risultati che adesso ci collocano nel gruppo di testa dell'Unione. Ma questa ripresa, per consolidarsi e non risultare effi-

mera, **ha bisogno di progettualità, di innovazione, di investimenti nel capitale sociale, di un vero e proprio salto di efficienza del sistema-Paese.**

Nuove difficoltà si presentano. Le famiglie e le imprese dovranno fare i conti con gli aumenti del prezzo dell'energia. Preoccupa la scarsità e l'aumento del prezzo di alcuni beni di importanza fondamentale per i settori produttivi. Viviamo in una fase straordinaria in cui l'agenda politica è in gran parte definita dalla strategia condivisa in sede europea.

L'Italia è al centro dell'impegno di ripresa dell'Europa. Siamo i maggiori beneficiari del programma Next Generation e dobbiamo rilanciare l'economia all'insegna della sostenibilità e dell'innovazione, nell'ambito della transizione ecologica e digitale. I tempi duri che siamo stati costretti a vivere ci hanno lasciato una lezione: dobbiamo dotarci di strumenti nuovi per prevenire futuri possibili pericoli globali, per gestirne le conseguenze, per mettere in sicurezza i nostri concittadini. L'impresa alla quale si sta ponendo mano richiede il concorso di ciascuno. Forze politiche e sociali, istituzioni locali e centrali, imprese e sindacati, amministrazione pubblica e libere professioni, giovani e anziani, città e zone interne, comunità insulari e montane. Vi siamo tutti chiamati.

L'esempio ci è stato dato da medici, operatori sanitari, volontari, da chi ha garantito i servizi essenziali nei momenti più critici, dai sindaci, dalle Forze Armate e dalle Forze dell'ordine, impegnate a sostenere la campagna vaccinale: a tutti va riaffermata la nostra riconoscenza.

Dobbiamo disegnare e iniziare a costruire, in questi prossimi anni, l'Italia del dopo emergenza. Un'Italia più giusta, più moderna, intensamente legata ai popoli amici che ci attorniano. **Un Paese che cresca in unità. Un'Italia che sappia superare il declino demografico a cui l'Europa sembra condannata.**

Un'Italia che tragga vantaggio dalla valorizzazione delle sue bellezze, offrendo il proprio modello di vita a quanti ci guardano con ammirazione. Un'Italia impegnata nella tutela dell'ambiente, una Repubblica capace di riannodare il patto

costituzionale tra gli italiani e le loro istituzioni libere e democratiche. Rafforzare l'Italia significa anche, metterla in grado di orientare il processo per rilanciare l'Europa. **L'apporto dell'Italia non può mancare:** servono idee, proposte, coerenza negli impegni assunti.

La Conferenza sul futuro dell'Europa non può risolversi in un grigio passaggio privo di visione storica ma deve essere l'occasione per definire, con coraggio, una Unione protagonista nella comunità internazionale.

In aderenza alle scelte della nostra Costituzione, **la Repubblica ha sempre perseguito una politica di pace. In essa, con ferma adesione ai principi che ispirano l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Trattato dell'Atlantico del Nord, l'Unione Europea, abbiamo costantemente promosso il dialogo.**

Non possiamo accettare che ora, senza neppure il pretesto della competizione tra sistemi politici ed economici differenti, si alzi nuovamente il vento dello scontro; in un continente che ha conosciuto le tragedie della Prima e della Seconda guerra mondiale. I popoli dell'Unione Europea devono esser consapevoli che ad essi tocca un ruolo di sostegno ai processi di stabilizzazione e di pace nel martoriato panorama mediterraneo e medio-orientale. **Non si può sfuggire alle sfide della storia e alle relative responsabilità.**

Su tutti questi temi -all'interno e nella dimensione internazionale- è intensamente impegnato il Governo guidato dal Presidente Draghi.

Al Governo esprimo un convinto ringraziamento e gli auguri di buon lavoro. I grandi cambiamenti che stiamo vivendo a livello mondiale impongono soluzioni rapide, innovative, lungimiranti, che guardino alla complessità dei problemi e non soltanto agli interessi particolari.

Proprio **la velocità dei cambiamenti richiama, ancora una volta, il bisogno di costante inveroamento della democrazia.** Un'autentica democrazia prevede il doveroso rispetto delle regole di formazione delle decisioni, discussione, partecipazione. L'esigenza di governare i cambiamenti sempre più rapidi richiede risposte tempesti-

ve.

Occorre evitare che i problemi trovino soluzione senza l'intervento delle istituzioni a tutela dell'interesse generale: questa eventualità si traduce sempre a vantaggio di chi è in condizioni di maggior forza.

La sfida -che si presenta a livello mondiale- per la salvaguardia della democrazia riguarda tutti e anzitutto le istituzioni. Dipenderà, in primo luogo, dalla forza del Parlamento, dalla elevata qualità della attività che vi si svolge, dai necessari adeguamenti procedurali. È cruciale il ruolo del Parlamento, come luogo della partecipazione. Il luogo dove si costruisce il consenso attorno alle decisioni che si assumono. Il luogo dove la politica riconosce, valorizza e immette nelle istituzioni ciò che di vivo cresce nella società civile.

Così come è decisivo il ruolo e lo spazio delle autonomie. Il pluralismo delle istituzioni, vissuto con spirito di collaborazione -come abbiamo visto nel corso dell'emergenza pandemica- rafforza la democrazia e la società.

Dobbiamo sapere che **dalle risposte che saranno date a questi temi dipenderà la qualità della nostra democrazia.** Quel che appare comunque necessario è che il Parlamento sia sempre posto in condizione di poterli esaminare e valutare con tempi adeguati. La forzata compressione dei tempi parlamentari rappresenta un rischio non certo minore di ingiustificate e dannose dilatazioni dei tempi. La qualità stessa e il prestigio della rappresentanza dipendono, in misura non marginale, dalla capacità dei partiti di esprimere ciò che emerge nei diversi ambiti della vita economica e sociale. I partiti sono chiamati a rispondere alle domande di apertura che provengono dai cittadini e dalle forze sociali.

Il Parlamento ha davanti a sé un compito di grande importanza perché, **attraverso nuove regole, può favorire una stagione di partecipazione.** Anche sul piano etico e culturale, è necessario sollecitare quella passione che in tanti modi si esprime nella nostra comunità. **Occorre che tutti, i giovani in primo luogo, sentano su di loro la responsabilità di prendere il futuro sulle loro spalle.**

Nell'inviare un saluto alle nostre Magistrature -elemento fondamentale del sistema costituzionale e della vita della nostra società- **mi preme sottolineare che un profondo processo riformatore deve interessare anche il versante della giustizia.** Per troppo tempo è divenuta un terreno di scontro che ha sovente fatto perdere di vista gli interessi della collettività. Nella salvaguardia dei principi, irrinunciabili, di autonomia e di indipendenza della Magistratura, l'ordinamento giudiziario e il sistema di governo autonomo della Magistratura devono corrispondere alle pressanti esigenze di efficienza e di credibilità. È indispensabile che le riforme annunciate giungano con immediatezza a compimento affinché il Consiglio superiore della Magistratura possa svolgere appieno la funzione che gli è propria. In sede di Consiglio Superiore ho sottolineato, a suo tempo, che indipendenza e autonomia sono principi preziosi e basilari della Costituzione ma che il loro presidio risiede nella coscienza dei cittadini.

I cittadini devono poter nutrire convintamente fiducia e non diffidenza verso la giustizia e l'Ordine giudiziario. Neppure devono avvertire timore per il rischio di decisioni arbitrarie o imprevedibili che, in contrasto con la doverosa certezza del diritto, incidono sulla vita delle persone. La Magistratura e l'Avvocatura sono chiamate ad assicurare che il processo riformatore si realizzi, facendo recuperare appieno prestigio e credibilità.

Alle Forze Armate, sempre più strumento di pace, elemento significativo nella politica internazionale della Repubblica, alle Forze dell'ordine, garanzia di libertà nella sicurezza, manifesto il mio apprezzamento.

Nel salutare il Corpo Diplomatico accreditato, ringrazio per l'amicizia e la collaborazione espressa nei confronti del nostro Paese.

Ai numerosi connazionali presenti nelle più diverse parti del globo va il mio saluto affettuoso, insieme al riconoscimento per il contributo che danno alla comprensione dell'identità italiana nel mondo. A Papa Francesco, al cui magistero l'Italia guarda con grande rispetto, rivolgo i sentimenti di gratitudine

del popolo italiano. Un messaggio di amicizia invio anche alle numerose comunità straniere presenti in Italia. **L'Italia è, per antonomasia, il Paese della bellezza, delle arti, della cultura. La cultura non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell'identità italiana.**

Facciamo in modo che questo patrimonio di ingegno e di realizzazioni divenga ancor più una risorsa capace di sviluppo economico.

Consentitemi di ricordare -e di renderle omaggio- la grande protagonista nell'arte del cinema del nostro paese, Monica Vitti.

Sosteniamo una scuola che sappia accogliere e trasmettere preparazione e cultura, come complesso dei valori e dei principi che fondano le ragioni del nostro stare insieme.

Costruire un'Italia più moderna è il nostro compito, ma affinché la modernità sorregga la qualità della vita, animata da libertà, è necessario assumere la lotta alle disuguaglianze e alle povertà.

Nell'ultimo periodo gli indici di occupazione sono saliti -ed è un dato importante- ma ancora tante donne sono escluse dal lavoro, e la marginalità femminile costituisce uno dei fattori di rallentamento del nostro sviluppo, oltre che un segno di ritardo civile. Tanti, troppi giovani sono sovente costretti in lavori precari e malpagati, quando non confinati in periferie esistenziali. È doveroso ascoltare la voce degli studenti, che avvertono tutte le difficoltà del loro domani e cercano di esprimere esigenze, domande volte a superare squilibri e contraddizioni. Accanto alla dimensione sociale della dignità, c'è un suo significato etico e culturale che riguarda il valore delle persone e chiama in causa l'intera società.

La dignità.

Dignità è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società e la coscienza di ciascuno di noi. Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita. Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Pirelli, entrato in fabbrica per un progetto scuola-lavoro.

Dignità è opporsi al razzismo e all'antisemitismo, aggressioni intollerabili, non soltanto alle mi-

noranze fatte oggetto di violenza, fisica o verbale, ma alla coscienza di ciascuno di noi.

Dignità è impedire la violenza sulle donne.

La nostra dignità è interrogata dalle migrazioni, soprattutto quando non siamo capaci di difendere il diritto alla vita, quando neghiamo nei fatti la dignità umana degli altri.

Dignità è diritto allo studio, lotta all'abbandono scolastico, annullamento del divario tecnologico e digitale. Dignità è rispetto per gli anziani che non possono essere lasciati alla solitudine, privi di un ruolo che li coinvolga. Dignità è contrastare le povertà, la precarietà disperata e senza orizzonte che purtroppo mortifica le speranze di tante persone. Dignità è non dover essere costrette a scegliere tra lavoro e maternità. Dignità è un Paese dove le carceri non siano sovraffollate e assicurino il reinserimento sociale dei detenuti. Questa è anche la migliore garanzia di sicurezza. Dignità è un Paese non distratto di fronte ai problemi quotidiani che le persone con disabilità devono affrontare, e capace di rimuovere gli ostacoli che immotivatamente incontrano nella loro vita. Dignità è un Paese libero dalle mafie, dal ricatto della criminalità, dalla complicità di chi fa finta di non vedere. Dignità è garantire e assicurare il diritto dei cittadini a un'informazione libera e indipendente.

La dignità, dunque, come pietra angolare del nostro impegno, della nostra passione civile.

A questo riguardo desidero ricordare in quest'aula il Presidente di un'altra Assemblea parlamentare, quella europea, David Sassoli.

La sua testimonianza di uomo mite e coraggioso, sempre aperto al dialogo e capace di rappresentare le istituzioni democratiche ai livelli più alti, è entrata nell'animo degli italiani.

“Auguri alla nostra speranza” sono state le sue ultime parole in pubblico.

Aveva appena detto: **“La speranza siamo noi”.**

Ecco, noi, insieme, responsabili del futuro della nostra Repubblica.

Viva la Repubblica, viva l'Italia!



Solidez y prestigio con proyección al futuro

MATERIA HNOS. S.A.C.I.F. / Mar del Plata / Argentina / www.materiaoleochemicals.com



La mejor calidad en oleoquímicos





**ELEGÍ UN SEGURO
QUE TE ACOMPAÑE
SIEMPRE**



lacaaja.com.ar

TODO PARA VOS

LOS SEGUROS SON EMITIDOS POR CAJA DE SEGUROS S.A. FITZ ROY 957 (C1414DH), C.A.B.A., CUIT: 30-66320562-1. LA FIGURA HUMANA HA SIDO RETOCADA Y/O MODIFICADA DIGITALMENTE.

N° de inscripción SSN
501

Departamento de Orientación
y Asistencia al Asegurado 0800-666-8400

www.argentina.gob.ar/ssn

 **SSN** | SUPERINTENDENCIA DE SEGUROS DE LA NACIÓN